



COMUNE DI ACI CASTELLO

(CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA)

AREA 5[^]

**SERVIZI TECNICI AL TERRITORIO - PROGRAMMAZIONE E ASSETTO URBANISTICO –
EDILIZIA PRIVATA - AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI IN SANATORIA - CONTROLLO
ANTIABUSIVISMO EDILIZIO- SERVIZI ALLE IMPRESE (AA.PP.) COMMERCIO E SUAP
AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO – PUBBLICA E PRIVATA INCOLUMITA'**

ATTO D'INDIRIZZO PER LA FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE COMUNALE

Art. 26 comma 1 Legge Regionale 13 Agosto 2020 n. 19 e s.m.i.



“Aci Castello 2035”

città equa, eco-sostenibile e solidale

Indice:

1.0 PREMESSA

1.1 Scopo del P.U.G.

1.2. Le fasi del Piano

1.3 La struttura organizzativa dell'Ente dedicata alla formazione del Piano

1.4 L'atto d'indirizzo

1.5 Modalità di attuazione del Piano e costi

2.0 IL TERRITORIO

2.1 Caratteristiche del territorio

2.2 Il sistema della viabilità su gomma e ferroviaria

2.3. sviluppo del territorio

2.4 la geologia

2.5 la rete Idrografica

2.6 La storia

2.7 La morfologia urbana

3.0 BENI PAESAGGISTICI E CULTURALI

3.1 Le emergenze monumentali

3.2 Emergenze naturalistiche e geositi

3.3 Gli aspetti culturali

3.4 La costa del Comune di Aci Castello

3.5 Parchi e riserve naturali

4.0 LE AREE PORTUALI

4.1 Il Porto di Acitrezza

4.2 Il Porto di Aci Castello

5.0 IL REGIME VINCOLISTICO

5.1 Vincoli sovraordinati

5.2 Vincoli Comunali

5.1 Vincoli relativi ad impianti ed infrastrutture

5.2 Vincoli derivanti dal Catasto Incendi L. 353/2000 e ss.mm.ii.

6.0 STATO DELLA PIANIFICAZIONE

6.1 La Pianificazione sovraordinata: Il Piano Paesaggistico; Il PUMS

6.2 La Pianificazione comunale Il PRG 1957 ed il PRG vigente 2025; le varianti.

6.3 La Pianificazione di settore locale: PUDM; Piano di Protezione civile; Programma triennale delle opere pubbliche.

6.4. La Pianificazione attuativa: I P.P.R.L. 457/1978; I P.di L. i Programmi Costruttivi, ecc.

7.0 DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE

7.1 Andamento demografico

7.2 Grafici e Tabelle

8.0 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

7.1 Agricoltura

7.2 Commercio

7.3 Turismo

7.4 Artigianato

7.5 Servizi

9.0 . PROBLEMATICHE URBANISTICHE RILEVANTI

9.1 Fenomeni sismici

9.2 Dissesto Idrogeologico

10. LA FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

10.1 Dal PRG al PUG peculiarità

10.2 L'urbanistica partecipata nella programmazione del PUG

10.3 Definizione del Documento Preliminare - (avvio del procedimento)

10.4 *La conferenza di pianificazione per l'approvazione del Documento Preliminare*

10.5 Definizione del PUG riattivazione della Conferenza di Pianificazione per la stipula dell'accordo di Pianificazione.

10.6 Le osservazioni al PUG prima dell'approvazione definitiva;

10.7 L'Urban Center

11. APPROCCIO METODOLOGICO

11.1 Principi generali

11.2 Rapporti con la Pianificazione sovraordinata e altri strumenti di settore.

11.3 Le indagini e ricerche preliminari propedeutiche alla formazione del Documento Preliminare

11.4 La Valutazione ambientale strategica

11.5 La Vision del Piano

11.6 Politiche di mitigazione ed adattamento

12. 110 AZIONI STRATEGICHE

12.1 Il Sistema della mobilità: Infrastrutture, trasporti, mobilità sostenibile, porti.

12.2 Sistema ambientale limitazioni sul consumo di suolo, conservazione delle aree agricole.

12.3 Sistema della sicurezza e riduzione dei rischi (rischio sismico - rischio idrogeologico rischio geomorfologico) politiche di mitigazione ed adattamento alle mutazioni climatiche.

12.4 Sistema ecologico ambientale tutela delle aree costiere, autonomia energetica

12.5 il Sistema delle politiche territoriali: equità delle scelte urbanistiche, valorizzazione delle frazioni (perequazione e compensazione, urbanistica ed ambientale, rigenerazione urbana, aree risorsa, accordi programmatici con i privati)

12.6 Il sistema delle dotazioni territoriali: le attrezzature ed i servizi alla collettività.

12.7 Il sistema Produttivo: attività agricole, commerciali, ricettività turistica artigianato e servizi .

12.8 Il sistema residenziale pubblico e privato.

12.9 Il sistema della tutela del paesaggio delle aree storiche dei beni isolati, valorizzazione delle aree costiere, decoro, accessibilità e qualità urbana

13. Note

1.0 PREMESSA

1.1 Scopo del P.U.G.

Il **PUG**, Piano Urbanistico Generale introdotto dall'art. 26 della Legge Regionale n. 19/2020, è lo strumento di pianificazione urbanistica che il Comune predispose con riferimento a tutto il proprio territorio, al fine di rendere operative le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla riduzione del consumo di suolo e della sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni del territorio.

Il **PUG** è dunque lo strumento di pianificazione e governo del territorio comunale che andrà a sostituire il Piano Regolatore Generale oggi vigente. La sua funzione è quella di determinare gli obiettivi e le scelte sostenibili di trasformazione del territorio, tenendo conto delle valenze naturali e ambientali, dei caratteri storico-culturali, dei bisogni socio-economici e dello sviluppo della comunità locale.

Nello specifico il **PUG** elabora un dettagliato "quadro conoscitivo" del territorio definendo una strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale. Esso determina gli interventi necessari per il miglioramento della qualità degli ambienti urbani, per la definizione dei servizi necessari per migliorare la qualità della vita e dell'abitare. Le indicazioni contenute sono di carattere generale ma costituiscono il quadro di riferimento per tutti gli interventi di trasformazione sul territorio che saranno via via definiti con successivi "accordi urbanistici" fra il pubblico e i privati e "Piani attuativi" di iniziativa pubblica o privata.

Si può dire dunque che il **PUG-Piano Urbanistico Generale del Comune di Aci Castello** è lo strumento che disciplina le destinazioni di suolo e l'organizzazione dello spazio urbano della città di Aci Castello (e del suo territorio, comprese dunque le frazioni di Cannizzaro Acitrezza e Ficarazzi) del prossimo futuro. Con il PUG il Comune si dota di uno strumento per governare le trasformazioni, urbane e del territorio di domani, orientate alla rigenerazione urbana, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale e alla riqualificazione territoriale.

La redazione del documento delle linee guida per la redazione del PUG adozione delle direttive generali costituisce atto preliminare alla formazione del P.R.G. e si pone a garanzia tanto dell'amministrazione comunale che richiederà una progettazione commisurata alle scelte di pianificazione del proprio territorio, quanto del progettista che a tali direttive dovrà uniformarsi. Le direttive generali vengono deliberate dal Consiglio Comunale e notificate formalmente al progettista incaricato.

L'adozione delle direttive attraverso l'atto d'indirizzo così come statuito all'articolo 26 della LR 19/2020 eseguita sulla base di una relazione predisposta dalla V Area di questo Ente è finalizzata alla individuazione delle principali problematiche urbanistiche del Comune ed alla determinazione dei criteri informativi del piano necessari per un'adeguata pianificazione del territorio comunale. Le direttive potranno essere ridefinite e meglio precisate una volta acquisiti i suggerimenti e le indicazioni, utili per la costruzione del Piano, derivanti dal processo di partecipazione e confronto con i soggetti economici e culturali operanti nel territorio Ma anche da cittadini che saranno coinvolti nelle scelte pianificatorie che il Comune intenderà adottare.

Il Processo di formazione dell'atto d'indirizzo sarà costruito nella massima trasparenza e legalità e con la partecipazione ampia di tutte le componenti rappresentative della

cittadinanza delle organizzazioni professionali economiche e sociali. Verranno coinvolte in primo luogo le forze produttive (Commercianti, Artigiani, Operatori del settore turistico, ricreativo e ristorativo, nonché le organizzazioni del volontariato dell'associazionismo e del mondo sindacale.

Forme di ascolto (auditing) verranno attivate con diverse modalità di tipo tradizionale note, memorie ecc., da sviluppare anche a seguito di incontri tecnici tematici per settori di competenza in primo luogo con i professionisti del settore tecnico (Architetti, Ingegneri, Geometri, Geologi, ecc.) e per ambiti territoriali (Comune e Frazioni). Verranno avviate procedure di tipo innovativo (partecipazione via Web – costituzione di un blog ad hoc, aperte alla cittadinanza per un dialogo continuo ed “in progress” sulla costruzione del PUG).

1.2. Le fasi del Piano

Possiamo suddividere il processo di formazione dell'atto di pianificazione generale del territorio in quattro fasi principali:

La fase 1: Avvio del procedimento, prevede la predisposizione della struttura organizzativa che dovrà occuparsi del Piano attraverso l'individuazione del settore di competenza e per l'affidamento degli incarichi interni ed esterni, formazione delle direttive.

La fase 2: la partecipazione condivisa per la formazione del PUG attraverso un “percorso partecipativo” rivolto alla cittadinanza, agli Enti, alle associazioni, agli Ordini Professionali nonché l'acquisizione degli studi e documenti propedeutici alla formazione del Piano (Studio, agricolo forestale; studio geologico; studio archeologico, studio demografico e socioeconomico.

La fase 3: finalizzata all'elaborazione e l'approvazione del “Documento preliminare” da parte del Consiglio Comunale previo l'avvio della Conferenza di Pianificazione con gli Enti preposti al rilascio delle necessarie autorizzazioni.

la fase 4: relativa alla redazione e approvazione del “Piano Urbanistico Generale” da parte del Consiglio Comunale previa Conferenza di Pianificazione e procedura di osservazioni al PUG da parte di chiunque.

1.3 La struttura organizzativa dell'Ente dedicata alla formazione del Piano

Dato atto che la fase di avvio del processo di formazione del PUG, come normata dall'art. 26 della L.R. 19/2020, prevede una serie di attività, preliminari alla formazione del PUG. Si rende necessario pertanto l'avvio di una sequenza di attività organizzative interne all'Ente necessarie a dare avvio alla formazione del Piano.

L'attuale macrostruttura dell'Ente, in corso di riorganizzazione, assegna attualmente la gestione della pianificazione urbanistica alla V Area Servizi tecnici al Territorio, e segnatamente al servizio XIII che ha competenza oltre che sulla Pianificazione urbanistica anche sulla gestione delle attività edilizie (SUE).

E' in corso di definizione da parte della G.C. la riorganizzazione degli Uffici per la gestione delle procedure organizzative e gli indirizzi strategici sotto il profilo organizzativo necessari per la redazione del PUG.

Nel confermare la competenza della V Area circa la gestione del Piano si prevede di assegnare l'incarico di progettazione nonché di Responsabile del Procedimento inclusivo anche delle fasi di coordinamento del Piano all'attuale Responsabile della V Area.

E' in corso stante anche la complessità del procedimento la necessità di un rafforzamento dell'Ufficio del Piano attraverso l'individuazione di ulteriore personale tecnico da assegnare. In considerazione della multidisciplinarietà di competenze si ritiene che la struttura potrà essere coadiuvata da professionalità interna all'Ente con particolare riguardo alla Geologia.

Il vantaggio di una struttura interna oltre che i consistenti risparmi economici in ordine all'affidamento, consentirà la formazione di una struttura che possa avviare un processo di pianificazione continua in quanto la gestione del territorio non può essere un fenomeno da relegare solo nella fase di formazione ma deve svolgersi in modo continuo e dinamico nel tempo. Detta struttura potrà anche avvalersi di specifiche consulenze settoriali per specifici settori di competenza (geologia, agronomia, ambiente, urbanistica, ecc.). Potrà altresì essere valutato il supporto di professionisti per la fasi analitiche e di indagini sul campo e quale attività di assistenza al R.U.P.

1.4 L'atto d'indirizzo

La nuova legge assegna alla Giunta Comunale anche il compito di procedere, con apposito atto di indirizzo, alla definizione delle Direttive che devono orientare le scelte strategiche del nuovo piano nonché di individuare le fasi del processo partecipativo in relazione alle strategie di costruzione del Piano che sono specificate nella presente delibera di Linee guida della Giunta Comunale;

- Studi ed indagini urbanistiche, sul paesaggio e sugli aspetti storico-culturali;
- Studio agricolo forestale (SAF);
- Studio geologico;
- studio di compatibilità idraulica di cui al piano di gestione del rischio alluvioni e per come previsto dal piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della Regione siciliana (P.A.I.);
- Studio demografico e socio-economico;
- Studio Archeologico (a cura della Soprintendenza BCA);
- Studio Ambientale VAS e VINCA;
- cartografia di Base.

1.5 Modalità di attuazione del Piano e relativi costi

1^ FASE: Affidamento Incarico per la Formazione del P.U.G. atto d'indirizzo politico

Tipologia studio e/o Lavoro	Modalità affidamento	Costi	Note
Formazione degli Indirizzi politici	Interno	//	//
Affidamento Incarico formazione PUG	Interno Responsabile Area V Arch. Antonio Marano	//	Salvo incentivi previsti per legge

2^ FASE: Predisposizione dei costi, bandi, disciplinari e capitolati per la formazione degli studi propedeutici alla Formazione del P.U.G.

Tipologia studio e/o Lavoro	Modalità affidamento	Costi	Note
Cartografia restituzione alla scala 1:2000	Ditta specializzata	40.000 € (incluso Direzione lavori e collaudo)	Si prevede la restituzione grafica sulla base del fotopiano fornito dalla Regione Siciliana
Studio Geologico	Affidamento misto: Interno al Dott. Geologo Simone Castorina; incarico esterno a Dott. Geologo libero professionista	40.000 €	Per parcella relativa all'incarico esterno.
Studio di compatibilità idraulica	Affidamento interno al Dott. Geologo Simone Castorina; incarico esterno a Dott. Geologo libero professionista	15.000 €	Per parcella relativa all'incarico esterno.
Studio Agricolo Forestale	Affidamento esterno a Dott. Agronomo	20.000 €.	//
Studio Demografico e Socio-economico	Affidamento Interno e Resp. incaricato PUG ed altri Uffici comunali	//	//
Studio Archeologico	Incarico da affidare a Sopr. BCA e/o Parco Archeologico delle Aci	//	//
Studi e analisi ricognitive e rilievi sul territorio	Supporto tecnico professionale per studi e rilievi	20.000 €	Incarichi esterni o convenzioni

3^ FASE: Studi preliminari del PUG

Carta dei vincoli	Affidamento esterno in formazione Carta su base GIS a società esterna	10.000 €	//
Relazione illustrativa pug	Interno a cura del Progettista	//	//

Studio Commerciale L.R. 28/1999	Interno a cura del Progettista PUG	//
Carta della trasformabilità	Interno a cura del Progettista	//
Elaborati progettuali PUG	interno a cura del progettista	//
Rapporto preliminare ambientale VAS	Incarico interno per la VAS con supporto esterno e incarico esterno per la VINCA	25.000 € Per la parcella relativa all'incarico esterno

Totale costo complessivo per la formazione del PUG ed atti propedeutici: € 170.000,00



Tav. 1 Ortofotopiano

2.0 II TERRITORIO

2.1 Caratteristiche del territorio Il Comune di Aci Castello fa parte della città metropolitana di Catania, istituita nel 2015 con un territorio che si estende lungo la costa ionica, confinante a sud con il Comune di Catania; a nord con i comuni di S. Gregorio; Aci Catena; Valverde, a nord con il comune di Acireale, ad est con il mare jonio. La popolazione, sostanzialmente costante da diversi anni, è di circa 18.500 abitanti ed è grosso modo ripartita fra il centro e le tre frazioni che lo compongono. La struttura insediativa è sostanzialmente organizzata attorno a quattro nuclei abitati, il borgo di Aci Castello, ed i borghi di Acitrezza, Cannizzaro e Ficarazzi.

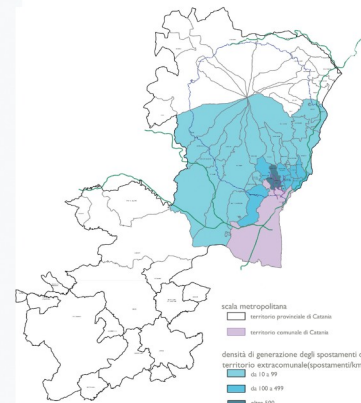


scala 1:50000

territorio della provincia di CATANIA



area metropolitana di CATANIA

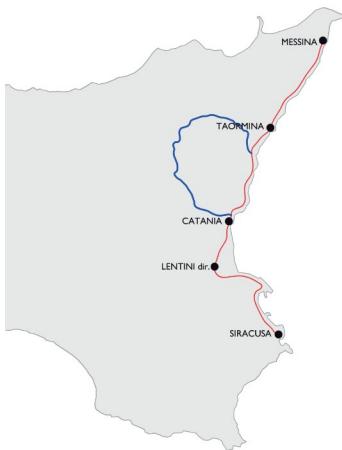


scala metropolitana
 territorio provinciale di Catania
 territorio comunale di Catania
 densità di generazione degli spostamenti del territorio extracomunale (spostamenti/kmq)
 da 0 a 100.000
 da 100.000 a 400.000
 oltre 400.000

- limiti amministrativi provinciali
- autostrade e strade principali a scorrimento veloce
- viabilità di scorrimento e di adduzione all'area urbana densa
- strade provinciali
- viabilità principale di interconnessione interna
- rete ferroviaria interrata esistente
- rete ferroviaria in superficie esistente
- rete ferroviaria in superficie esistente
- rete metropolitana esistente
- rete metropolitana in realizzazione
- rete metropolitana di progetto
- area di pertinenza aeroporto
- stazioni ferroviarie RFI
- fermata metropolitana

la mobilità su rete ferroviaria RFI - FCE

- ambito sub-regionale
- linea ferroviaria RFI
 - linea ferroviaria FCE
 - stazioni ferroviarie principali in ambito sub-regionale



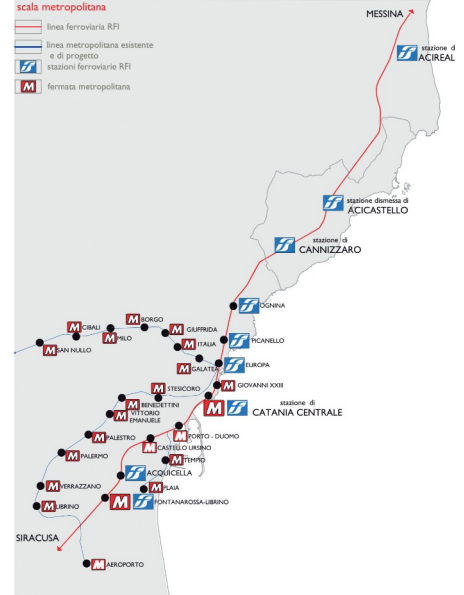
area vasta

- linea ferroviaria RFI
- linea ferroviaria FCE
- stazioni ferroviarie RFI principali
- stazioni ferroviarie RFI secondarie
- stazioni ferroviarie FCE



scala metropolitana

- linea ferroviaria RFI
- linea metropolitana esistente e di progetto
- stazioni ferroviarie RFI
- fermata metropolitana



Tav. 2 Inquadramento territoriale

I quattro nuclei originariamente separati tra loro, a seguito dell'espansione edilizia avvenuta soprattutto negli anni 70, sono tutti connessi ed uniti da un'urbanizzazione più o meno diffusa, che diventa più densa intorno ai nuclei storici.

Lo sviluppo edilizio ha trovato impulso alla loro crescita a causa della collocazione del sistema insediativo nastriforme su importanti vie di comunicazione soprattutto nel caso di Ficarazzi sia nel caso di Cannizzaro.

La zona costiera è caratterizzata da una fascia di circa 6 chilometri lungo il quale si sviluppano i centri abitati di Aci Castello e di Acitrezza, di Cannizzaro Scogliera. Più arretrati rispetto la costa sono i borghi di Cannizzaro ed il borgo di Ficarazzi in collina. Tutta la fascia costiera è infatti caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa sia tra Aci Castello centro fino al confine con il Comune di Catania (Cannizzaro mare comunemente denominato *Scogliera*); sia tra la frazione di Aci Trezza ed il confine con il Comune di Acireale (fraz. di Capo Mulini).

COMUNE	<i>Aci Castello</i>
PROVINCIA	<i>Catania</i>
REGIONE	<i>Sicilia</i>
Estensione territoriale (kmq)	<i>8.65</i>
n. Foglio I.G.M. (1:50.000)	<i>270</i>
n. Tavoleta I.G.M. (1:25.000)	<i>270 IV SE</i>
Sezione C.T.R. (1:10.000)	<i>634020- 634030- 634060</i>
Frazioni	<i>Aci Castello, Acitrezza, Cannizzaro, Ficarazzi</i>
Comuni Confinanti	<i>Catania, San Gregorio di Catania, Valverde, Acicatena, Acireale</i>
Indirizzo Sede Municipale	<i>Via Dante, 28</i>
N. Telefono	<i>095 7371111 (centralino)</i>
Indirizzo sito Internet	<i>www.comune.acicastello.ct.it</i>

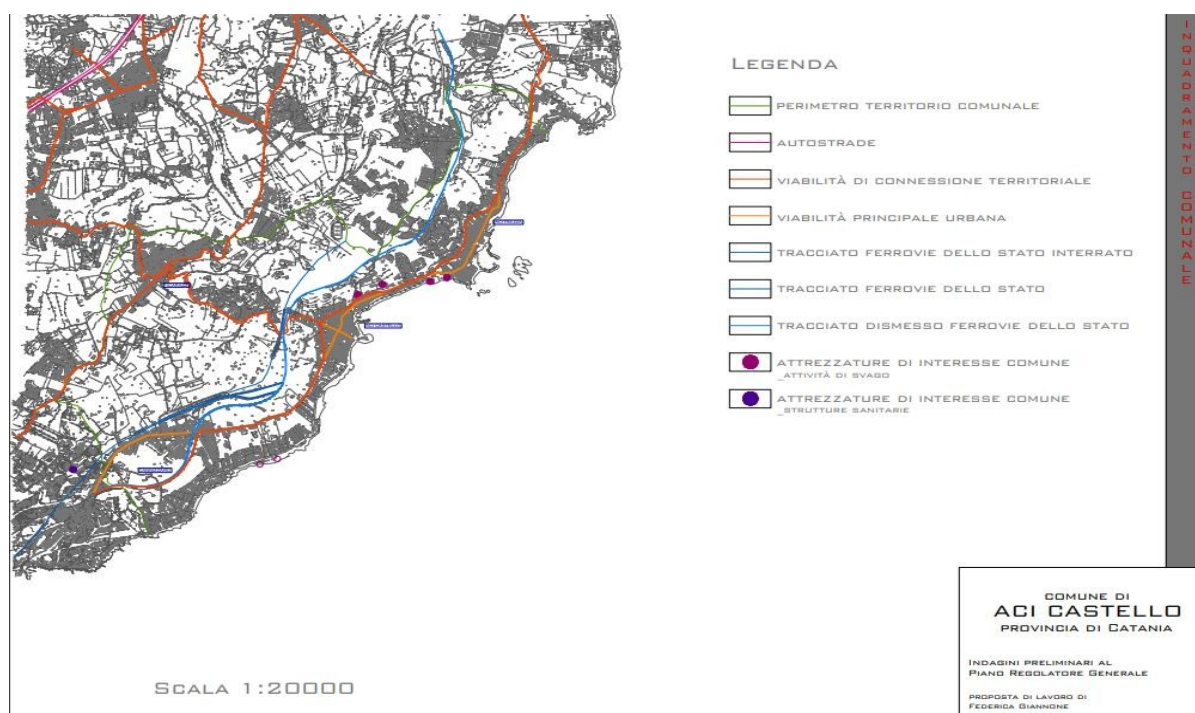
Nel Comune di Aci Castello non sono presenti attrezzature d'importanza territoriale tuttavia a confine con lo stesso a Cannizzaro è presente un'importante struttura ospedaliera nel territorio del Comune di Catania. La costa presenta due aree portuali: Il porto di Aci Castello (II° cat. I° classe) ed il porto di Acitrezza (II° cat. III° classe).

2.2 Il sistema della viabilità su gomma e ferroviaria

Sotto il profilo infrastrutturale il territorio è attraversato lungo l'asse nord sud dalla S.S. 114 (oggi per buona parte trasferita al Comune) che collega Aci Castello con il comune di Catania, in direzione sud, ed Acireale in direzione Nord. Lato monte è presente la S.P. 141 oggi per buona parte comunale che attraversa la frazione di Ficarazzi e connette con il Comune di Catania ad Ovest e Aci Catena ad Est. Lato mare è presente una litoranea parallela, alla ex SS 114, che da Catania si sviluppa fino al borgo di Aci Castello. In direzione monte (est -Ovest) sono presenti viabilità che connettono i borghi di Cannizzaro e di Aci Castello verso Ficarazzi ed oltre fino il comune di S. Gregorio e segnatamente la via Parafera (Cannizzaro- Ficarazzi); La via Acicastello-via S. Gregorio (Aci Castello-Ficarazzi – S. Gregorio) e la via Vampolieri che connette Acitrezza con Acicatena).

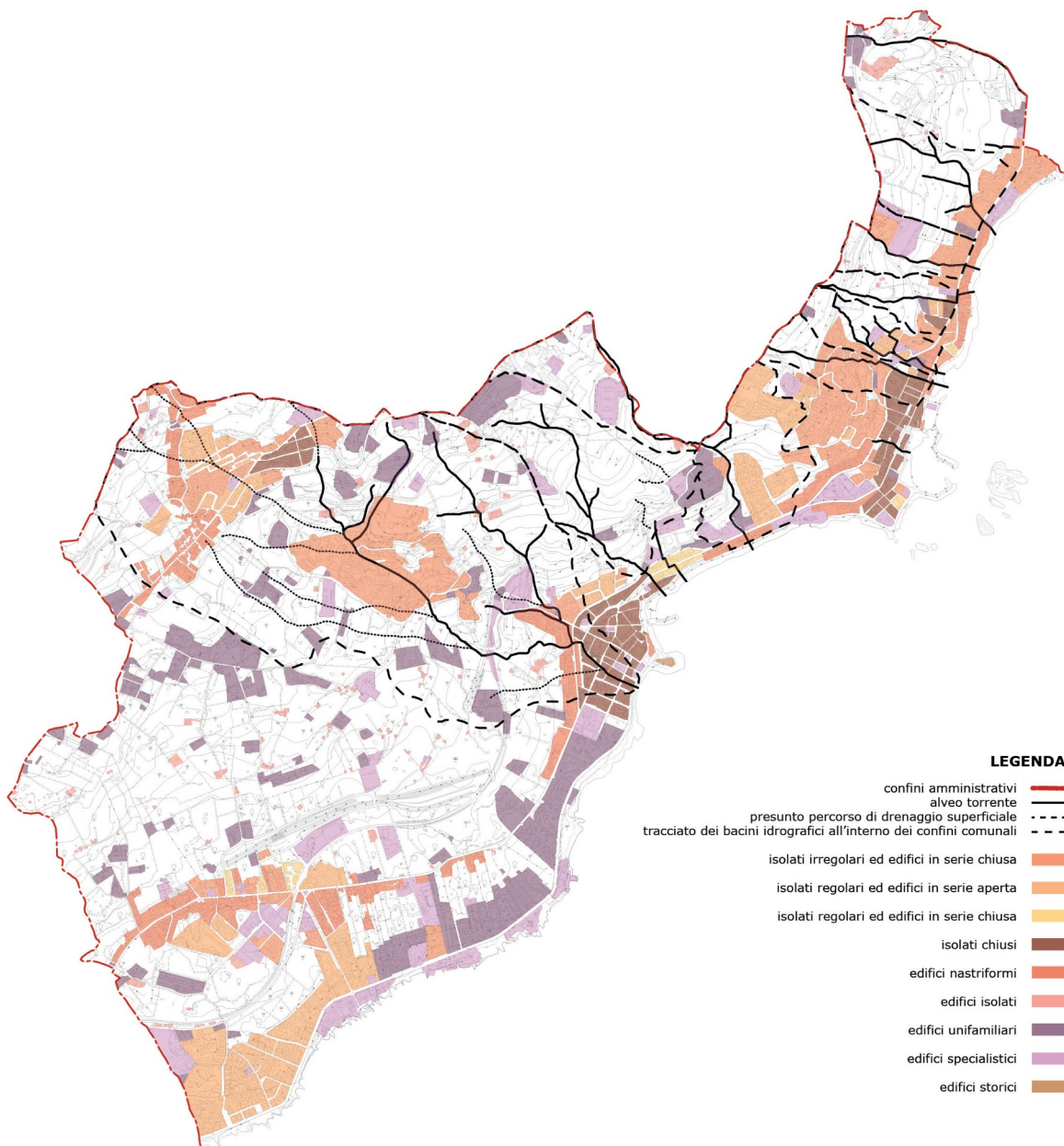
Il Comune è altresì attraversato parallelamente alla vecchia S.S. 114 dalla ferrovia dello stato nella direttrice nord-sud Siracusa Messina, E' attiva allo stato attuale solo la stazione ferroviaria di Cannizzaro già utilizzata come scalo merci oggi non più in uso ma attiva per passeggeri.

2.3 Sviluppo del territorio



Tav. 4 Sistema infrastrutturale viario

l'espansione del centro abitato di Aci Castello ha seguito un processo assimilabile a quello verificatosi in buona parte dell'Italia meridionale nell'ultimo secolo, con diverse fasi di grande accelerazione dell'attività edificatoria e altre in cui il ritmo di crescita era più lento. L'apice del processo di espansione all'interno del territorio è stata indubbiamente quella degli anni Sessanta. In quel periodo la zona è stata trasformata profondamente da un'incessante espansione di tipo residenziale. Questa progressiva trasformazione antropica del litorale ha portato ad un forte aumento della popolazione residente e, nonostante l'area fosse soggetta a vincolo paesaggistico, ha comportato pesanti manomissioni al patrimonio naturalistico della riviera. L'intero litorale è caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa tra il centro di Aci Castello, dove la densità è maggiore, e il confine con Catania, così come tra la frazione di Aci Trezza e il confine con il Comune di Acireale (fraz. di Capo Mulini).



Tav. 6 Morfologia Urbana

Il sistema insediativo urbano del territorio castellese ha una struttura complessa, che nel tempo ha portato a saldare le diverse parti del territorio e a sovrapporre ad un precedente modello di “città policentrica” uno, urbanisticamente più recente, di “città nastro”. Rimangono tuttavia forti le diverse identità delle quattro frazioni: Aci Castello, Acitrezza, Ficarazzi e Cannizzaro.

La storia urbana di Aci Castello è dunque relativamente recente. Gli unici edifici di fine settecento si trovano lungo la via Battiato e la via Savoia, case terranee aggregate a schiera disposte lungo un cortile comune.

Una delle maggiori espansioni del borgo marinaro si avrà nell'Ottocento, lungo gli attuali assi urbani di via IV Novembre-Savoia, via Re Martino e via V. Veneto. Alla fine dell'Ottocento, facoltose famiglie catanesi costruirono prestigiose ville con forti riferimenti all'architettura liberty nell'area compresa tra la strada statale e l'attuale lungomare scardamiano. Successivamente, si registrò una seconda forte fase di espansione che investì la parte sud-ovest del paese: qui si ritrova un tessuto edilizio caratterizzato da strade rettilinee che delimitano isolati di forma regolare, con edifici su due o tre piani.

A partire dalla seconda metà del XX secolo, alla base della falesia su cui sorge il centro abitato di Acicastello, ebbero inizio le prime importanti trasformazioni urbanistiche più recenti. Lungo la scogliera, a nord del Castello Normanno, veniva realizzato nel 1948 un primo intervento di ammodernamento del litorale con la costruzione di un porticciolo. All'inizio degli anni Sessanta, veniva aperta la strada litoranea e venivano realizzate le opere portuali per favorire l'incremento delle attività di pesca. Nello stesso periodo, veniva realizzata la principale arteria di viabilità costiera, con l'apertura, a pochi metri dal mare, della via Lungomare Scardamiano. Come immediata conseguenza, le aree a monte del lungomare venivano occupate da una serie di edifici a più piani. Contemporaneamente, nella frazione di Acitrezza, veniva aperta la strada costiera denominata via Lungomare dei Ciclopi.

Acitrezza: Centro marinaro, fu più volte distrutto da invasioni belliche e deve la sua conformazione urbana al “signore” dello stato di Aci Sant'Antonio e S. Filippo. Egli, intorno all'anno 1639, fece costruire uno scalo con garitta e magazzino e, successivamente, per difenderla dalle incursioni dei Turchi, due piccoli bastioni presso il litorale.

Inoltre, avviò la costruzione di una chiesa e di un palazzo poco lontano, dimora dei principi Riggio di Campofiorito.

Colpita dal terremoto del 1693, le case furono ricostruite, i bastioni riparati e una nuova chiesa sorse sulle rovine della prima. Dell'antica struttura urbana si conserva, oltre alla chiesa di San Giovanni, il palazzo dei principi di Campofiorito e alcune case rurali sparse.

Ad oggi, a questo tessuto più antico si è affiancato e spesso sovrapposto un tessuto più moderno. Un primo tessuto, risalente alla seconda metà dell'Ottocento, si estende lungo il principale asse urbano che passa per il centro, proprio dinanzi la chiesa, e a nord del centro stesso: in entrambi i casi si tratta di unità residenziali costruite in aderenza alte due o tre piani. Nei primi anni del Novecento, l'abitato si espanse poi ai confini del centro abitato di Aci Castello: oggi quest'area, compresa tra la statale e il lungomare dei Ciclopi, presenta un insediamento immobiliare complesso ed esteso. Infine, il tessuto edilizio più recente si configura lungo l'area che collega Acitrezza e Capo Mulini e a nord del centro storico, dove ritroviamo il classico sistema di villette, condomini e residence.

Ficarazzi: Ficarazzi è un centro agrumicolo posto alla confluenza tra due arterie di collegamento: una che da Catania giunge ad Acireale e l'altra che collega a S. Gregorio e Valverde.

Anticamente, come dimostrano percorsi carrarecci sparsi sul territorio e reperti storici, faceva parte di un più vasto territorio feudale.

Si è sviluppato nel tempo lungo la principale arteria stradale, con un tessuto edilizio fatto di case terranee o a due elevazioni. Più recentemente, il tessuto edilizio è stato sostituito con sistemi edilizi in aderenza a tre o quattro piani. Questi interventi di urbanizzazione, a causa della forte acclività del terreno, hanno richiesto costosissime opere di contenimento ma hanno anche portato ad un andamento fortemente sinuoso delle vie di collegamento: oggi, infatti, l'angusto sistema viario, che spesso produceva difficoltà alla mobilitazione urbana ed extraurbana, è stato supportato dalla costruzione di una bretella viaria esterna al centro vero e proprio.

Cannizzaro: Si tratta del centro di più recente formazione e si estende, fin quasi a saldarsi, con i quartieri residenziali di Ognina, appartenente al Comune di Catania. Il suo sviluppo, avvenuto dopo il 1867, è da collegare al passaggio della linea ferro-viaria: il sistema insediativo ha infatti una struttura a nastro disposta lungo l'asse viario principale. Il nucleo originario può dirsi gerarchicamente organizzato attorno ad una piccola stazione ferroviaria, da poco tornata in uso, e ad una chiesa parrocchiale: anche qui la formazione iniziale era costituita da case terranee o a due elevazioni, con orti e giardini retrostanti.

La più recente collocazione di un ospedale proprio al confine con il Comune di Catania, oltre alle modifiche del tracciato ferroviario, consentono di riconoscere la formazione di un tessuto urbano più articolato e con una consistenza abitativa ben più articolata ed elevata della prima. Le tipologie edilizie tradizionali sono infatti state sostituite quasi del tutto con condomini a tre o quattro elevazioni. Lungo la costa, ritroviamo l'espansione di edilizia abitativa a residence e a villetta, caratteristica degli insediamenti più recenti: si ritrovano costruzioni perlopiù a due elevazioni, con ampi giardini. Questa costituisce, a tutti gli effetti, una nuova parte di città, denominata appunto la "Scogliera". Rappresenta e funge a tutti gli effetti da elemento di saldatura tra il centro di Aci Castello e l'area che appartiene già al Comune di Catania: con lo sviluppo esponenziale di quest'area si è del tutto saturata la linea di costa dell'intero territorio comunale. L'intera area è oggi meta di turismo stagionale, di tipo prevalentemente residenziale, anche se una quota consistente di popolazione risiede stabilmente nel comune di Acicastello, che a tutti gli effetti si può considerare come parte integrante della cintura urbana catanese.

2.4 la geologia (Giuseppe Palumbo)

Circa 225 milioni di anni fa i continenti erano tutti uniti a formare una gigantesca isola, che poi si spezzò in tante placche, dette zolle, che si allontanarono l'una dall'altra, originando i continenti.

La loro deriva può causare degli scontri e quando questi avvengono tra zolle aventi diverso peso specifico, la più pesante che di solito è oceanica e quindi basaltica, si incunea sotto quella continentale, granitica.

Per attrito, essa si scalda, fonde e origina del magma che può uscire da una fenditura della crosta terrestre: questo particolare fenomeno è detto subduzione.

Nel Pleistocene inferiore, quasi tutta l'area oggi ricoperta dall'Etna e quindi, anche la Sicilia orientale era sommersa dal mare ed esisteva un ampio golfo, detto preetneo, che si

estendeva, a ovest, fino alle zone in cui oggi sorgono Randazzo e Maletto e, a sud, raggiungeva l'altopiano Ibleo.

Durante il Pleistocene medio, circa 500.000-600.000 anni fa, la spinta del continente africano contro la zolla euro-asiatica ha causato nel territorio di Acicastello le prime eruzioni sottomarine, che hanno portato alla formazione delle particolari vulcaniti che lo caratterizzano.

Oggi il nostro territorio appare formato da alcune zone di terreni sedimentari di età pleistocenica, che sono state risparmiate dalle eruzioni etnee che hanno ricoperto quasi tutta la Sicilia orientale.

E' presente, infatti, nella nostra zona una vasta distesa di argilla, residuo dell'antico fondale marino che alcuni autori (Scalia, 1907, Francavilla 1962, Wezel 1967) hanno chiamato Siciliano; l'affioramento più esteso ed interessante si trova ad Aci Catello, Acitrezza e Ficarazzi.

Il movimento dell'Africa si può anche considerare la causa del continuo sollevamento cui la zona è soggetta, che ha portato alla formazione di terrazzi continentali, a sud, e di terrazzi marini a est.

I primi sono praticamente privi di fossili. mentre nei secondi è contenuta una ricca fauna, costituita principalmente da molluschi e foraminiferi.

Platania (1902.903) e Kieffer (1971) Pensano che in tempi storici la costa si sia sollevata di 6 metri in alcuni punti. Esistono diverse prove che evidenziano il sollevamento della zona:

1) Sulla colata lavica che circonda la rupe sono presenti due piattaforme di abrasione marina ad altezze diverse: una a circa un metro dall'attuale livello del mare, l'altra a 4 metri, ricoperta da una colata lavica subaerea.

In basso, le rocce sono di origine submarina, costituite da pillows e ialoclastiti; in alto le vulcaniti sono dovute a una eruzione etnea.

A proposito di questo secondo tipo di rocce, i professori Romolo Romano e Carmelo Sturiale hanno potuto determinare con una certa sicurezza la loro età, che sarebbe compresa tra il 122 a.C. e il 252-253 d. C. e non, come diceva il Platania, del 1169.

2) Un'altra prova del sollevamento della zona è data dalla presenza in talune rocce della costa di fori di litodomi (molluschi che scavano buche nel sito in cui si insediano attaccandolo con una secrezione acida). Tali fori si ritrovano nelle grotte lungo la costa, sul Faraglione grande, a circa 7 m. sul livello del mare e sull'isola Lachea, nella frattura di erosione, a est.

3) Sul monte Vamboleri (oltre 120 m. sul livello del mare) sono stati trovati 83 specie diverse di fossili di molluschi.

4) Sulla stessa collina, nelle rocce, sparse tra le argille, si trovavano tracce di abrasione marina (le cosiddette sculture alveolari).

5) La grotta che si trova vicino alla rupe presenta, nel tetto, resti di natura calcarea organogena e diversi molluschi sono sedimentati sulle sue rocce, a circa due metri sul livello del mare.

Nel territorio di Acicastello il professor Carmelo Sturiale ha individuato quattro formazioni che presentano ciascuna delle peculiarità dovute alle condizioni in cui si sono formate, caratterizzate, in particolare, dalla diversa profondità del mare:-la formazione Ficarazzi; la formazione Acicastello; la formazione Acitrezza;; la formazione Lachea.

I pillows. I pillows sono le caratteristiche vulcaniti che si originano dalle colate laviche basiche di ambiente submarino e che caratterizzano il territorio di Acicastello. Esso è infatti una delle rare località al mondo in cui questo tipo di rocce si può riscontrare. Gli autori italiani li hanno inizialmente chiamati basalti globulari, ma oggi sono noti universalmente come pillows.

Il nome deriva dall'inglese, e significa cuscino per la forma più o meno sferica o ellissoidale che presentano.

Le uniche zone al mondo in cui si ritrovano, oltre che ad Acicastello, sono: l'Islanda; la Nuova Zelanda; la regione iblea. I pillows si formano in seguito all'apertura di una frattura nel fondale marino; l'acqua, scendendo dentro il canale, al brusco contatto con il magma, lo raffredda, creando una crosta vetrosa, nera, che ricorda l'ossidiana, ma che, in realtà, ha una composizione chimica del tutto diversa; la spinta del magma che ha una temperatura di circa 1100° C, squarcia il tappo solido, ma la presenza dell'acqua ne fa formare un altro.

Questi tappi vetrosi frantumati originano una grande quantità di materiale brecciato, che viene spinto in alto dal magma, all'esterno della frattura, depositandosi attorno ad essa: tale materiale, presente sempre attorno ai pillows, è detto ialoclastite. A questo punto, il magma che fuoriesce dalla frattura può attraversare la massa di copertura, formando sferoidi più o meno grandi.

Queste formazioni si possono ammirare ad Acicastello e ad Acitrezza; i pillows di Acicastello, più piccoli nella parte a sud e più grandi nella zona a nord della rupe, presentano una struttura interna più compatta rispetto ai pillows di Acitrezza e hanno, quindi, resistito alla furia devastatrice del mare, mentre in quelli di Acitrezza è l'involucro esterno la parte più resistente e la maggior parte di essi è stata asportata dalla furia delle onde.

Si possono notare negli interstizi tra queste formazioni i resti dell'argilla del fondale marino, che giustifica, senza alcun dubbio la loro origine submarina; la struttura globulare dei pillows è tipica, d'altra parte, delle colate basaltiche, sgorgate e solidificate in fondo al mare.

La causa principale del loro singolare modellamento interno, che presenta una struttura radiale specialmente in quelli più grandi, i megapillows, è dovuta, alla contrazione che il magma subisce a causa del rapido raffreddamento.

Il rivestimento ialoclastitico esterno e la fessurazione radiale all'interno sono le caratteristiche che differenziano i pillows dalle comuni rocce vulcaniche di origine subaerea che possono avere lo stesso aspetto.

I pillows ad Aci Trezza si ritrovano in 2 zone a nord del porto vecchio; quella che sta a nord presenta dei pillows particolarmente eleganti, che vengono dagli esperti considerati le forme più rappresentative al mondo di queste straordinarie e rare vulcaniti.

Basalti colonnari: Il meccanismo di formazione dei basalti colonnari è strettamente collegato a quello dei Pillows.

Oltre che ad Aci Castello, si ritrovano: nelle gole dell' Alcantara; ad Antrim, nell'Irlanda del Nord, dove formano il famoso Selciato dei giganti; nell' Isola di Staffa, in Scozia (grotta di Fingal). Queste vulcaniti si presentano come colonne a sezione pentagonale o esagonale, disposte verticalmente (a canne d'organo), come nel faraglione grande o nel porticciolo di Acitrezza, in cui si possono osservare solo le testate, poiché le colonne non sono ancora emerse; a volte presentano una struttura a colonne orizzontali, come nel lungomare Scardamiano, oblique come nei Faraglionelli o nel secondo faraglione o a ventaglio, come quelle, straordinarie che si trovano a nord della stazione vecchia di Acicastello. I basalti colonnari sono strettamente legati ai pillows poiché rappresentano il canale attraverso il quale la lava raggiunge il fondale marino; in cima ai basalti colonnari, a contatto con l'acqua del mare, si formano i pillows.

La loro particolare struttura prismatica, dovuta alle fessurazioni verticali, è causata dalla contrazione che il magma subisce durante il raffreddamento.

Nelle zone in cui sono visibili i basalti colonnari e non si ritrovano i pillows, si può ritenere che la forza demolitrice del mare li abbia asportati, mentre questi ultimi si ritrovano nelle zone che più hanno resistito all'abrasione marina.

La rupe del castello: La rupe del Castello si innalza verticalmente per circa 20 m. su una piattaforma costiera larga in media una decina di metri.

Sul lato occidentale, una colata lavica etnea ha formato una piattaforma a 4 m. sul livello del mare e ha unito la rupe alla costa.

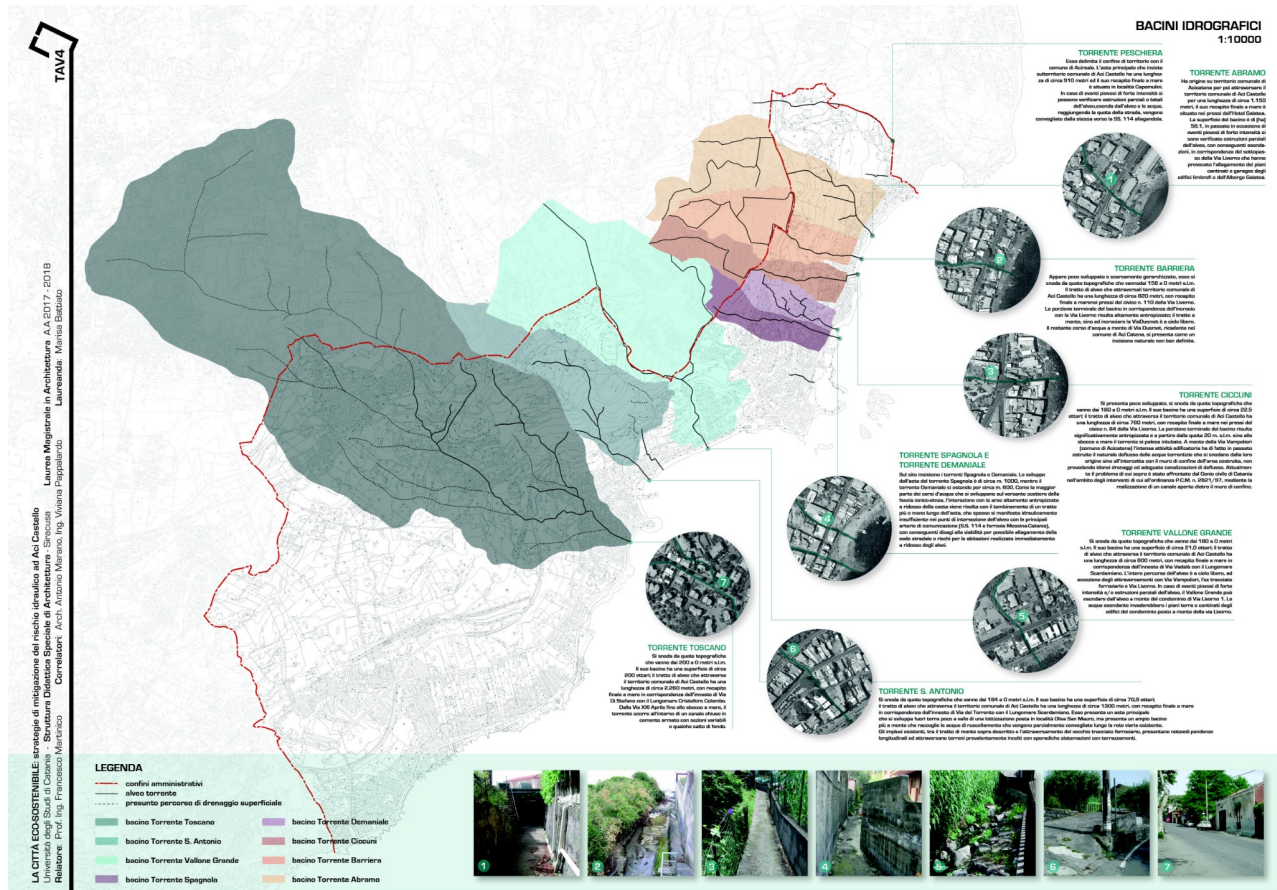
La rupe è stata originata da una eruzione submarina causata dall'apertura di una frattura nel fondale del vasto golfo preetneo che occupava gran parte della Sicilia orientale nel Pleistocene, quando il grande vulcano Etna non era ancora sorto.

Essa e la piattaforma su cui sorge (Praca) sono formate da pillows sferici o ellissoidali, ricoperti da una crosta vetrosa ialoclastitica di 2-3 etti di diametro; nella parte più alta è presente un enorme megapillow.

Le ialoclastiti occupano circa un terzo della rupe e ciò ha fatto ipotizzare alla Prof.ssa Di Re che la rupe si sia originata dal ribaltamento di un grosso blocco che si muoveva con altri enormi massi sulla sottostante massa lavica.

Poiché la parte in basso di un blocco basaltico di origine submarina è formata da pillows e la parte alta da ialoclastiti, il movimento che il blocco subì giustifica la posizione attuale delle ialoclastiti presenti nella rupe, che oggi si possono osservare nella parte orientale. Le rocce che si trovano sulla piattaforma sono ricche di particolari cristalli, detti zeoliti che si formano dal contatto delle masse laviche con l'argilla del fondale marino in presenza dell'acqua del mare.

2.5 La rete Idrografica



Tav. 7 Rete Idrografica e Bacini

La rete idrografica presente nell'area comunale, è impostata nei litotipi impermeabili e facilmente erodibili come le argille marnose azzurre ora alterate o integre, con inclusioni diblocchi lavici di grosse dimensioni. Il reticolo idrografico, dove condizionato dalla presenza dei terreni lavici, appare molto articolato con thalwegs più o meno organizzati chescorrono verso est in direzione del Mar Ionio, ved. Tav. 9 "Planimetria della rete e dei bacini idrografici" dove sfociano tutti i sotto elencati torrenti:

Torrente Peschiera: Esso delimita il confine tra i territori del comune di Acaci Castello e Acireale, l'asta principale che insiste sul territorio comunale di Acaci Castello ha una lunghezza di circa 910 metri, ed il suo recapito finale a mare è situato in località Capomulini nel Comune di Acireale.

Torrente Abramo: Ha origine su territorio comunale di Acicatena per poi attraversare il territorio comunale di Acaci Castello per una lunghezza di circa 1.150 metri, il suo recapito finale a mare è situato nei pressi del Hotel Galatea. La superficie del bacino è di (ha) 58.1.

Torrente Barriera: Appare poco sviluppato e scarsamente gerarchizzato, esso si snoda da quote topografiche che vanno dai 156 a 0 metri s.l.m. il suo bacino ha una superficie di circa 30 ettari il tratto di alveo che attraversa il territorio comunale di Acaci Castello ha una lunghezza di circa 820 metri, con recapito finale a mare nei pressi del civico n. 110 della Via Livorno.

La porzione terminale del bacino in corrispondenza dell'intersezione della Via Livorno risulta altamente antropizzata; il tratto a monte a partire dalla quota 12 m. s.l.m. sino ad incrociare la Via Dusmet è a cielo libero. Il restante corso d'acqua a monte di Via Dusmet ricadente nel comune di Acaci Catena, si presenta come un'incisione naturale non ben definita.

Torrente Ciccuni: Si presenta poco sviluppato e scarsamente gerarchizzato, esso si snoda da quote topografiche che vanno dai 180 a 0 metri s.l.m. il suo bacino ha una superficie circo 22,5 ettari il tratto di alveo che attraversa il territorio comunale di Aci Castello ha una lunghezza di circa 760 metri, con recapito finale a mare nei pressi del civico n. 84 della Via Livorno. La porzione terminale del bacino risulta significativamente antropizzata ed a partire dalla quota 20 m. s.l.m. sino allo sbocco a mare il torrente si presenta intubato. A monte della Via Vampolieri (comune di Acicatena) l'intensa attività edificatoria ha di fatto in passato modificato il naturale deflusso delle acque torrentizie.

Torrente Demaniale: Appare poco sviluppato e scarsamente gerarchizzato, esso si snoda da quote topografiche che vanno dai 80 a 0 metri s.l.m. il suo bacino ha una superficie di circa 13,5 ettari. Il tratto di alveo che attraversa il territorio comunale di Aci Castello ha una lunghezza di circa 715 metri, con recapito finale a mare nei pressi di piazza Padre Pio nella frazione di Acitrezza.

Torrente Spagnola: Si snoda da quote topografiche che vanno dai 104 a 0 metri s.l.m. il suo bacino ha una superficie circo 17,0 ettari il tratto di alveo che attraversa il territorio comunale di Aci Castello ha una lunghezza di circa 715 metri, con recapito finale a mare in corrispondenza di piazza Padre Pio nella frazione di Acitrezza. La porzione terminale del bacino e più precisamente la parte che attraversa il centro abitato della frazione di Acitrezza sino allo sbocco a mare il torrente si presenta incubato.

Torrente Vallone Grande: Si snoda da quote topografiche che vanno dai 180 a 0 metri s.l.m. il suo bacino ha una superficie circo 21,0 ettari il tratto di alveo che attraversa il territorio comunale di Aci Castello ha una lunghezza di circa 600 metri, con recapito finale a mare in corrispondenza dell'innesto di Via Vadalà con il Lungomare Scardamiano. L'intero percorso dell'alveo è a cielo libero, ad eccezione degli attraversamenti con Via Vampolieri, l'ex tracciato ferroviario e Via Livorno.

Torrente S. Antonio: Si snoda da quote topografiche che vanno dai 184 a 0 metri s.l.m. il suo bacino ha una superficie circo 70,9 ettari il tratto di alveo che attraversa il territorio comunale di Aci Castello ha una lunghezza di circa 1300 metri, con recapito finale a mare in corrispondenza dell'innesto di Via del Torrente con il Lungomare Scardamiano. Esso presenta un asta principale che si sviluppa fuori terra poco a valle di una lottizzazione posta in località Oliva San Mauro, ma presenta un ampio bacino più a monte che raccoglie le acque di ruscellamento che vengono parzialmente convogliate lungo la rete viaria esistente. Gli impluvi esistenti, tra il tratto di monte sopra descritto e l'attraversamento del vecchiotracciato ferroviario, presentano notevoli pendenze longitudinali ed attraversano terreni prevalentemente incolti con sporadiche sistemazioni con terrazzamenti.

Torrente Toscano: si snoda da quote topografiche che vanno dai 200 a 0 metri s.l.m. il suo bacino ha una superficie circo 200,0 ettari il tratto di alveo che attraversa il territorio comunale di Aci Castello ha una lunghezza di circa 2.260 metri, con recapito finale a mare in corrispondenza dell'innesto di Via Di Stefano con il Lungomare Cristoforo Colombo.

Dalla Via XXI Aprile fino allo sbocco a mare, il torrente scorre all'interno di un canale chiuso in cemento armato con sezioni variabili e qualche salto di fondo.

L'arrivo degli Arabi fu segnato da un periodo sanguinoso di guerre e distruzioni, testimoniato dagli stessi scrittori arabi.

La fortezza sulla rupe fu distrutta dall'emiro Ibrahim nel 902. Non si sa con esattezza se il Califfo Al Moez, nel 909, fece riedificare sulla rupe una fortificazione (kalat), che doveva far parte di un più vasto sistema difensivo atto a proteggere l'abitato di Aci (Al-Yag). Tra il 1071 e il 1081, nell'ambito della conquista dell'isola da parte dei normanni Roberto il Guiscardo e Ruggero d'Altavilla, si deve porre la costruzione del castello di cui ancora oggi si possono visitare le strutture superstiti ed ammirare gli splendidi archi a sesto acuto. Il castello fu in seguito concesso ai vescovi di Catania che proprio qui, nel 1126, ricevettero le sacre reliquie di Sant'Agata, riportate in patria dalla città di Costantinopoli dai cavalieri Goselino e Gisliberto. Sono ancora visibili, all'interno di un ambiente che probabilmente era una piccola cappella, i resti di un affresco che ricorda appunto la consegna delle sacre reliquie della Santa al vescovo Maurizio.

L'affresco, purtroppo, versa in uno stato di avanzato degrado, soprattutto a causa di **"romantici"** visitatori che hanno graffiato su di esso il loro nome.

Nel 1169 una disastrosa eruzione investì il paese di Aci e raggiunse perfino la rupe che fino ad allora emergeva dal mare, isolata dalla terraferma; la colata colmò il braccio di mare antistante la rupe, rendendo inutile il ponte levatoio che serviva a congiungere il castello al paese.

Il possesso del castello rimase ai vescovi di Catania fino al 1239. Quando però il vescovo Gualtiero di Palearia fu rimosso dal suo incarico da Federico II di Svevia, il castello entrò a far parte del Demanio Regio.

Poco più tardi, durante il breve periodo angioino (che si concluse con la rivolta dei Vespri Siciliani del 1282), il castello tornò nuovamente in possesso dei vescovi di Catania. Dalla fine del XIII secolo fino all'età dei Viceré, il castello fu testimone della lunga lotta che contrappose gli aragonesi di Sicilia agli angioini di Napoli. Federico III d'Aragona, re di Sicilia, tolse il fondo di Aci ed il relativo castello ai vescovi di Catania e lo concesse all'ammiraglio Ruggero di Lauria come premio per le sue imprese militari.

Quando però quest'ultimo passò dalla parte degli angioini, il re fece espugnare il castello (1297) entro il quale si erano asserragliati i ribelli.

Per riuscire nell'impresa il re fece costruire una torre mobile, di legno, chiamata "cicogna" (essa era alta quanto la rupe lavica ed aveva un ponte alla sommità per rendere agevole l'accesso al castello).

Nel 1320, su concessione ancora di Federico III, il possedimento di Aci andò a Blasco d'Alagona ed in seguito al figlio Artale. Nel 1354, durante un assalto del maresciallo Acciaiuoli, inviato in Sicilia per ordine di Ludovico d'Angiò, il castello fu espugnato e devastato il territorio di Aci. Artale in breve tempo organizzò una flotta, uscì dal porto di Catania e vinse gli angioini in una dura battaglia navale condotta nel tratto di mare tra Ognina ed il castello.

In seguito a questa battaglia, passata alla storia come **"lo scacco di Ognina"**, il castello fu liberato. Nel 1396 il castello, allora in possesso di Artale II d'Alagona, fu nuovamente espugnato da Martino il Giovane (nipote di Pietro IV, re d'Aragona), il quale era sbarcato in Sicilia dopo aver contratto matrimonio nel 1391 con la regina Maria, unica figlia di Federico IV ed ultima erede al trono aragonese di Sicilia. Martino, approfittando dell'assenza di Artale II, riuscì nell'impresa dopo aver guastato il sistema di approvvigionamento idrico del castello, mentre l'Alagona, che aveva fatto di Aci e di Catania l'epicentro della sua accanita resistenza contro la presenza di Martino in Sicilia, raggiunto frettolosamente il

suo possedimento non poté far altro che constatare la propria sconfitta e la perdita del castello, ormai dato alle fiamme. Spesso d'estate il Comune di Aci Castello ripropone la rappresentazione di tale avvenimento storico, che per la sua suggestività richiama grande afflusso di pubblico.

Martino fece del castello la sua stabile dimora insieme a Bianca di Navarra divenuta sua sposa nel 1402 dopo la morte della prima moglie, la regina Maria. In questo periodo il castello conobbe un breve periodo di splendore in cui furono organizzate feste e lussuosi ricevimenti. Alla morte di re Martino, Bianca, nominata vicaria di Sicilia da Martino II succeduto a Martino il giovane, lasciò il castello a Ferdinando il Giusto di Castiglia, nuovo re di Sicilia (1412).

Nel 1416 il primo viceré di Sicilia, Giovanni di Castiglia, ordinò alcune opere di ristrutturazione del castello, per le quali stanziò la cifra di 20 onze d'oro. Successivamente, nel 1421, il viceré Ferdinando Velasquez divenne il nuovo signore del castello e del feudo di Aci, per il quale pagò al re Alfonso il Magnanimo la somma di 10.000 fiorini. Alla morte del Velasquez, il castello tornò al demanio regio di re Alfonso, che lo rivendette al suo segretario Giambattista Platamone. Il successore di re Alfonso, Giovanni II d'Aragona, rivendicò il possesso del castello a Sancio, discendente del Platamone. Questi si rifiutò di restituire il castello, che di conseguenza fu assediato ed espugnato in breve tempo; Sancio e suo figlio furono catturati e segregati nel Castello Ursino di Catania, dove morirono. Durante il XVI secolo il castello passò nelle mani di diversi privati, finché fu adibito a sede di una guarnigione che aveva il compito di segnalare i pericoli provenienti dal mare alle popolazioni interne ed alle altre fortificazioni vicine, poste lungo la costa. Allo stesso tempo il castello assolveva la funzione di prigione: si hanno testimonianze delle precarie condizioni in cui versavano i detenuti, che spesso venivano lasciati morire d'inedia nelle segrete. Anche un tesoriere comunale di Aci, Miuccio di Miuccio, incarcerato nel 1595 per debiti contratti con il Municipio, seguì la stessa sorte. Interessante è anche la notizia che nel 1571 ventiquattro prigionieri preferirono arruolarsi nella spedizione navale che condusse alla battaglia di Lepanto, piuttosto che continuare a stare rinchiusi nelle tetre prigioni del castello. Una tappa fondamentale nella storia di Aci e del suo castello è l'anno 1528, quando l'imperatore Carlo V la rese libera da ogni vassallaggio erigendola a Comune, dietro il pagamento di ben 72.000 fiorini. Nel 1571, inoltre, si diede incarico a don Vincenzo Gravina di definire lo stemma della città, rimasto così fino ad oggi; lo stendardo veniva custodito all'interno del castello e portato fuori per la festa patronale.

Nel seicento il castello conobbe un rinnovato splendore, dovuto anche alla radicale opera di ristrutturazione voluta nel 1634 dal re Filippo III, che per l'occasione fece apporre una lapide marmorea all'ingresso con la dicitura: *PHILIPPUS III DEI GRATIS REX HISPANIARUM ET INDIARUM ET UTRIUSQUE SICILIAE DIVI 1634*. Esso venne anche dotato di artiglieria, della quale è probabile testimonianza il cannone murato sulla terrazza superiore.

Nel 1647 il castello venne venduto da re Filippo IV di Spagna a Giovanni Andrea Massa, che lo pagò 7.500 scudi. Il disastroso terremoto che sconvolse la Sicilia orientale nel 1693 recò al castello ingenti danni, che furono tuttavia riparati negli anni successivi dai discendenti del Massa. Poche le testimonianze relative al castello nel XVIII secolo, se si esclude la leggenda di un povero cacciatore che venendo un giorno a cacciare nelle vicinanze del castello, uccise per errore una gazza di proprietà del governatore del castello, uomo crudelissimo. Questi fece arrestare il cacciatore e lo fece segregare nelle prigioni del castello, dove rimase ben 13 anni. Un giorno, saputo dell'arrivo del Duca

Massa, proprietario del castello, il cacciatore compose un canto in suo onore; quando lo udì, il duca volle conoscerlo e, appresane la triste storia, diede subito ordine che venisse scarcerato.

Nel XIX secolo il castello entrò a far parte del Demanio Comunale, ma nel 1818 un terremoto provocò nuovamente danni così gravi che esso non poté più essere utilizzato come prigione. Carenti le notizie storiche sulla seconda metà dell'ottocento; il castello tuttavia ispirò in questo periodo a Giovanni Verga la novella "Le stoffe del Castello di Trezza" che, tra amori, tradimenti e fantasmi, narra le affascinanti vicende di don Garzia e di donna Violante.

Agli inizi del XX secolo il castello di Aci Castello divenne deposito di masserizie; durante la seconda guerra mondiale una grotta della rupe venne usata come rifugio antiaereo. Negli anni 1967-69 la Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Orientale restaurò il castello; si trattò tuttavia di un restauro poco filologico, del quale rimane in ricordo una lapide all'ingresso.

Dal 1985, anno di inaugurazione del piccolo museo posto all'interno del castello, grazie alla promozione di diverse iniziative culturali (mostre, convegni, visite guidate, concerti, studio del materiale paleontologico ed archeologico), esso sta via via assumendo sempre più la fisionomia ed il ruolo che più si addicono ad un monumento storico ed architettonico di tale importanza: non una muta testimonianza storica, ma il centro propulsore di un vivo e continuo dialogare tra i contemporanei ed il passato.

ACI CASTELLO: "Vetusta", "antichissima" ... già nel lontano passato tutti i documenti hanno qualificato con tali aggettivi la cittadina di lunga storia ai piedi della rocca che si protende sul mare: era, all'inizio del millennio appena trascorso, un Castello (un borgo fortificato), anzi il Castello della vasta Città di Aci che si estendeva per largo tratto della costa etnea lungo le pendici dell'Etna e che nel 1092, quando Ruggero il normanno dopo l'intermezzo arabo ricostituì la diocesi di Catania, fu affidata alla guida del vescovo bretone Ansgerio.

Proprio i Normanni avrebbero legato il loro nome nella tradizione al Castello, del resto le loro caratteristiche di popolo guerriero meglio si attagliano a battezzare questa rupe inespugnabile (almeno finché si combatté senza usare le armi da fuoco) perché protetta dal mare quasi da ogni vento ed unita da ponente alla terraferma con lave difficilmente praticabili.

Alla base della rupe un posto di guardia selezionava i visitatori che, dopo la rituale rampa di scale, dovevano passare il ponte levatoio prima di salire nel vero e proprio maniero. Più giù il mare, nel lato nord, presentava un comodo, relativamente sicuro ed esclusivo attracco per le barche che lo rifornivano o erano impegnate a portare carichi preziosi in cima.

Le altre caratteristiche di Castello medioevale derivavano a questa Terra dalla cinta muraria che s'apriva a semicerchio con un raggio di circa 400 metri dalla rupe. I pochi merli ancor oggi rimasti testimoniano la forza della struttura che offriva due porte d'ingresso: porta Catania a sud e porta Messina a nord.

Il Castello nel tempo accolse alcuni fra i Re che governarono la nostra Sicilia e fu a lungo concesso in feudo nonostante i catanesi, gelosi di quel tempio che aveva nel 1126 accolto le reliquie della loro Santa, chiedessero al Re Alfonso nel 1433 di non cedere più la bellezza di tali juyellu quali esti lu castellu et locu di jachi a questo o quel barone. Il 3 agosto del 1531 proprio nel Castello e nella sua cappella, fu celebrato l'ultimo

passaggio di potere dal barone al demanio reale. I rappresentanti delle contrade acesi avevano convinto (naturalmente con grosse somme di denaro) il Re a dare loro autonomia gestionale ed il fulcro di questa vita nuova della città fu Aquilia, l'odierna Acireale. Lì furono trasferite tutte le attività della Corte cittadina, mentre il Castello rimase solo una contrada di periferia, perdendo poco a poco il fulgore passato e conservandolo solamente nello stemma della città che, fino ad oggi, molte Aci mantengono con orgoglio. Sul maniero rimase il Castellano, un funzionario spagnolo direttamente dipendente dal Re (e naturalmente ossequiato da tutta la Città), con una piccola guarnigione che, più che altro, vigilava sui carcerati più pericolosi della zona. All'interno delle mura, ormai in caduta libera, le poche case offrivano riparo ad un centinaio di persone che si stringevano attorno alla chiesetta di S. Mauro il cui culto diveniva la base per la crescita della nuova comunità. Nel 1647 la terra del Castello si staccò di fatto dalla vecchia Aci grazie a Giovanni Andrea Massa, nobile genovese che si era impadronito di molti feudi della zona sud dell'Etna a ridosso di Catania (S. Gregorio, S. Giovanni La Punta, S. Pietro, Mascalucia etc.) ed aveva pensato di completare il suo Stato con l'acquisizione della marina castellese che gli apriva la possibilità di un commercio via mare tutto suo. Il duca Massa entrato in possesso del feudo cercò di renderlo funzionale ai propri interessi: tirò su un bel palazzo (dove non andò mai ad abitare) ma soprattutto costruì magazzini, cantina e fondaco per sviluppare le sue attività commerciali. Il resto (scaro, popolazione e strutture) già da secoli erano in attività: bisognava rendere autonoma amministrativamente quella gente che già da tempo, staccata dal resto della città di Aci formava una contrada popolata e con proprie tradizioni. Nacque così l'Università del Castello di Aci e furono reperiti in loco gli uomini (giurati, giudice, capitano di giustizia) che governarono la nuova cittadina. Intorno al 1748 fu creata in zona allora periferica la Chiesa di S. Giuseppe che nel tempo si è arricchita di dipinti che fanno bella mostra di sé all'interno di una struttura semplice ma ammiratissima nello splendido contesto della Piazza del Castello in cui è stata tirata su. Immediatamente dopo l'Unità d'Italia la cittadina cominciò ad allargare i propri insediamenti abitativi fuori dall'antica cinta muraria; nel 1887 quasi ai confini con il territorio di Trezza nacque il cimitero fra le proteste dei proprietari del terreno che, pur prefigurando nelle loro menti il suo futuro valore, non pensavano minimamente al crollo agricolo della zona ed alla trasformazione della società che proprio in quegli anni Verga rappresentava nei Malavoglia.

E' oggi Aci Castello al centro di un territorio costiero che attira gente o per il turismo di vario tipo che gravita sui tanti alberghi della zona o per lo svago giornaliero offerto dal mare (ormai impera la moda dei bagni in ogni mese dell'anno) e dai tanti locali con programmi variegati che si offrono alla gente dell'hinterland etneo in ogni giorno della settimana.

Il Castello e la Piazza ai suoi piedi (con il vicino municipio) continuano ad essere le mete principali di coloro che non rinunciano alla passeggiata fra mare, sole e panorami incantevoli ma anche gli itinerari delle stradine interne offrono squarci ammirevoli di lavori settecenteschi in pietra lavica o di alberi secolari o di "altarini" fra i ciotoli e le basole di Via Savoia o lungo quartieri e vie che naturalmente sboccano a mare.

Sul Castello, storia e panorama a parte, ci sono da ammirare un piccolo museo civico e le splendide piante grasse dell'orto botanico che fa bella mostra di sé nel giardino pensile. La parrocchia è intitolata a S. Mauro la cui chiesa, antichissima, è stata ricostruita nel 1961 dopo che un bombardamento l'aveva distrutta (ad eccezione del campanile, eretto nel 1767) il 21 luglio 1943.

TRIZZA: Nacque Acitrezza come sbocco a mare della città di Aci SS Antonio e Filippo negli ultimi anni del 1600: era allora quel territorio una contrada inabitata e selvaggia dove un'isoletta ed un arcipelago di scogli, sormontato da tre faraglioni, riuscivano a dare qualche riparo alle barche. I principi Riggio capirono che bisognava popolare quella zona e costruirono le prime case che furono affittate a marinai di zone vicine (e non) incentivati e pronti ad un'avventura dai contorni non certi. Furono allestiti il molo, la Chiesa, le due torri per la difesa, i magazzini, il fondaco, la **"potega"** e nacque anche un'amministrazione locale, oltre naturalmente al parroco (anzi all'arcipresbitero) che era la vera guida del paese: ciò fu ufficializzato nel 1691.

I primi decenni di vita non furono facili ma l'avvedutezza dei Riggio, unita all'intraprendenza commerciale dei più facoltosi catenoti e dei vicini castellesi, fecero di Trezza uno degli scari più importanti della Sicilia a metà del '700. Luigi Riggio aveva fatto edificare dopo il 1730 altre case ed altri magazzini, rendendo inoltre splendido il suo palazzo vicino al mare, oggi praticamente scomparso così come la più grande delle torri di difesa. Aveva poi creato una strada carrozzabile che da Trezza giungeva a S. Maria della Catena e, grazie al suo ruolo di Grande di Spagna ed ai contatti che aveva un po' dappertutto, faceva affluire nello scaro barche di ogni tipo. Fu anche ambasciatore in Francia, e da Trezza, in particolare, partivano persino formaggi etnei per quella illustre sovrana.

Con quella Nazione in ogni caso i contatti furono frequentissimi. Le navi francesi (così come di altre nazioni) giungevano talora direttamente nel porticciolo di Trezza ma più spesso tali contatti avvenivano a Messina. Le merci erano portate lì via mare ed imbarcate su bastimenti più capienti. Tuttavia non si pensi che le barche che partivano da Trezza fossero di poco conto: i loro occupanti generalmente erano più di una dozzina ed esse erano munite anche di cannoni per difendersi qualora fossero state attaccate dai soliti malintenzionati.

Riggio tentò anche di rendere il porto più sicuro bombardando il lato sud dell'isola e cercando di unirla ai Faraglioni; tutto fu però inutile perché la forza del mare abortì presto i tentativi che occuparono tutto il mese di agosto dell'anno 1748.

Con il 1800 il commercio cominciò a languire nel porto davanti ai Faraglioni; il mare restava la ragione di vita ma la pesca rendeva davvero poco e le condizioni di vita divennero sempre più precarie nel villaggio che intanto nel 1828 era entrato a far parte del Comune di Aci Castello.

Il 1900 portò, di decennio in decennio, una nuova forza trainante: il turismo. Trezza è così divenuta ricca di alberghi e di locali di intrattenimento e di ristorazione per una folla sempre più varia che affolla ora, soprattutto le notti estive, il Lungomare dei Ciclopi e le sue strade.

La pesca nel dopoguerra è divenuta una forza trainante, anche se deve dividere il mare (e il porto) con la nautica da diporto, e i grossi pescherecci uscendo al largo navigano tranquillamente per l'intero mediterraneo.

Il mercato del pesce è uno dei più importanti della Sicilia. Le parrocchie sono due: S. Giovanni Battista, titolare dell'antica (e preziosa) chiesa che guarda il mare davanti al vecchio porto, e la Madonna della Buona Nuova, per il cui culto è stata creata la parrocchia sulla collina di Vampolieri.

E' attesissima ogni anno la festa del Battista con manifestazioni folkloristiche (U pisci a mmari, in particolare) da non perdere. La passeggiata in barca tra i Faraglioni e l'Isola Lachea nell'Area Marina Protetta è obbligatoria, ma è piacevolissima anche quella tra le

viuzze alle spalle ed ai lati della Chiesa del Battista dove, nascosto tra le case, si può ammirare il Bastoncello, una delle due antiche torri di Trezza.

CANNIZZARO: La cittadina prende il nome dalla facoltosa famiglia castellese Cannizzaro che acquistò in feudo nella prima metà del '700 gran parte dell'attuale territorio, allora denominato "**Spolignetto**", che grosso modo si estendeva dall'attuale Statale e dalla via principale fino al mare, limitando dal lato di Aci Castello con le terre dei discendenti del Duca Massa e dalla parte opposta con Catania.

La zona a nord dell'attuale territorio faceva parte del feudo Gallinaro che contese il nome al nascente aggregato di case alla fine dell'Ottocento.

Le sbarre dei due passaggi a livello del vecchio tracciato ferroviario ne condizionarono e uniformarono la vita per un secolo al punto che l'estrema parte a sud ovest (dove sorge l'omonimo ospedale) è chiamata col nome Cannizzaro pur facendo parte del Comune di Catania.

Fu sede della prima stazione ferroviaria comunale ed oggi, modificato il percorso (che da Catania ad Acireale è quasi interamente in galleria nel passaggio del territorio castellese), è rimasta l'unica ed offre servizio a passeggeri e merci. La parrocchia è intitolata all'Immacolata Concezione e la Chiesa sorge al centro della Via Firenze che attraversa il vecchio centro storico da nord a sud. A valle della Statale 114 è sorta nel dopoguerra la nuova Cannizzaro, alla quale molti danno il nome di "La Scogliera": ricca di Lidi e con lussuosi e comodi alberghi, è sede della parrocchia S. Maria Stella maris. A Cannizzaro sorge un funzionale e capiente Palasport, di proprietà della Provincia regionale di Catania.

FICARAZZI: (a cura dell'Arch. Giuliana Ventura) La ricerca storica del paese di Ficarazzi nasce quasi casualmente, dettata dalla curiosità di far luce sulle origini del nome della nostra frazione, che tendenzialmente, vedeva contrapposte due correnti di pensiero; la prima, più consolidata tra gli originari del paese, si fondava principalmente sulle coltivazioni storiche che crescevano nel nostro territorio: l'abbondanza di alberi di fico da un lato ed un tipo di erba chiamata "razzi" dall'altro. La seconda corrente di pensiero, risultata oggi la più plausibile, dà indicazioni riguardo l'origine del nome, rifacendosi al luogo in cui il paese è nato. Le sue origini appartenerebbero alla cultura araba, secondo cui, 'Fakarazz', significa «eccellente». Questa seconda ipotesi, è sostenuta anche da ricerche storiche e da confronti con il comune gemello Ficarazzi di Palermo. Entrambi, situati uno sul versante orientale e l'altro su quello occidentale dell'isola siciliana, sorgono su punti panoramici e strategici utilizzati per la difesa del territorio.

Queste prime ricerche hanno stuzzicato la nostra curiosità a tal punto da voler tornare indietro nel tempo, fino ad interrogarci sulle origini del nostro paese. Risulta infatti, in diverse fonti scritte, che l'attuale frazione di Ficarazzi, insieme a Casalrosato, oggi contrada di Valverde, fanno parte dei primi insediamenti arabi in Sicilia. (da fonti ancora in fase di elaborazione).

Sono ancora frastagliate le notizie storiche antecedenti al XIV secolo ma negli anni compresi tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500, Ficarazzi non solo era abitata ma costituiva un percorso obbligato fra Catania e Messina. <>. La via, attualmente denominata via Tripoli, risulta, con riscontro in diverse pubblicazioni, una strada di costruzione romana denominata strada pompeiana.; oggi è rimasta l'unica strada di collegamento per la Reitana, luogo in cui sono stati trovati ulteriori insediamenti romani, tra cui le Terme di Santa Venera.

Le prime fonti scritte, individuate nel libro di Mons. Alfio Coco "Ficarazzi nei miei ricordi", raccontano ed evidenziano la vita del paese dal tardo 800 fino alla seconda metà del novecento; i particolari narrati fanno chiaro riferimento ad un feudo, quello appunto di Ficarazzi, ed alla sua straordinaria importanza intorno al 1600; esso, infatti, fu l'unico casale del bosco dell'Etna che il Vicerè di Spagna riuscì a vendere dando il titolo di Barone Paternò. Riguardo questo: << (...) nel febbraio del 1640 il commissario incaricato della vendita forzata del feudo riuscì ad aprire l'asta alla vendita definitiva del feudo (...). Si presentò come offerente Francesco Paternò, in quel momento sindaco di Catania, fra le personalità politiche più influenti della ramificata famiglia dei Paternò. (...) Niente c'è dato sapere sulle effettive motivazioni che portarono il Paternò a tentare l'acquisto del feudo, probabilmente mirava ad acquisire il titolo nobiliare di barone che i giurati avevano ottenuto per incentivare la vendita del feudo. (...). Il tentato acquisto si scontrava con gli interessi di un altro Paternò, Pietro, che aveva qualche valido motivo in più per ambire al feudo. L'anno prima costui aveva ereditato dal padre la proprietà di alcuni terreni a San Gregorio, (...) confinanti con il feudo di Ficarazzi. (...) L'acquisizione del feudo gli avrebbe permesso l'allargamento verso il mare dei terreni aviti. (...) Il 30 aprile del 1640 giunse la comunicazione dell'avvenuta vendita a Pietro Paternò insieme alla concessione del titolo di Barone (...) >>. Questi scelsero la loro abitazione nel punto più alto e panoramico della nostra frazione. L'attuale casina del duca Furnari, famiglia che si succedette nel nostro territorio, costruita intorno al 1500, è tutt'ora visibile nel sito originario, dove attualmente sorge la Chiesa di Ficarazzi. Essa rappresenta un caso esemplare del periodo di transizione tra le torri rurali usate quali residenze e le prime casine di campagna, che solo nel settecento troveranno ampia diffusione nei poderi. La residenza di Ficarazzi è rappresentata in un disegno della prima metà dell'ottocento del territorio di Acicastello, Ficarazzi ed Acitrezza. Fino alla seconda metà dell'ottocento l'edificio seicentesco sembra non subire modifiche sostanziali; solo alla fine del secolo scorso vengono aggiunti nuovi ambienti ad ovest anche se rimane su carta un progetto firmato da Carlo Sada che vorrebbe trasformare la piccola casina in castello neogotico. In principio, l'impianto storico della frazione era costituito dalla Casina dei Furnari, dalla Chiesa, e dall'attuale scalinata del Duca di Furnari che affaccia sull'attuale Via Tripoli, ex via Nizzeti; questi rappresentano il fulcro della vita del paese, intorno al quale, nel seicento, sorgono le prime abitazioni. Intorno al 1648 il feudo è soggetto ad alcune importanti modifiche: incrementate le aree destinate a seminativi e piantati molti mandorli e olivi.

Anche dal punto di vista religioso, la frazione di Ficarazzi ha suscitato diverse curiosità. Testimonianze storiche narrano di festeggiamenti in onore della Madonna del Soccorso già dal 1621. All'interno del feudo, denominato anche Contrada del Soccorso, inizialmente dal culto verso la Madonna del Soccorso, sorgeva, nella parte bassa, una piccola Chiesetta con, in adiacenza, un enorme fabbricato in cui i viandanti si ricoveravano la notte per difendersi dai briganti. Come riporta Enrico Blanco in un articolo, nel 1625 ad opera del Sac. Di Mauro iniziano i lavori di miglioramento delle condizioni di tale Chiesa, <>. I frammenti vennero ricollocati nell'altare. Nel 1628 il vescovo di Catania <>, l'immagine fu trasferita dal prete Di Mauro nella chiesa del Succursu per sostituire il rattoppato affresco.

Il medesimo quadro, è stato ritrovato alcuni anni fa nell'attuale Chiesa di Ficarazzi, restauro, ed attualmente esposto nella stessa Chiesa.

2.7 La morfologia urbana

La morfologia urbana del sistema insediativo castellese non si differenzia da quella dei comuni limitrofi, con tipologie edilizie che si riscontrano in tutto il territorio. Tuttavia, gli elementi di particolare pregio ambientale e storico hanno costituito forti elementi di attrazione per la formazione dei principali insediamenti residenziali, nonché per attività connesse al turismo, oggi vocazione finale del comune rivierasco.

Il sistema insediativo castellese, disposto naturalmente da ovest ad est, si è sviluppato secondo un modello urbano “policentrico”, riferito ai suoi quattro nuclei originari, che però oggi presenta la conformazione, urbanisticamente più recente, di “città nastro”. I nuclei originari, e fra questi specialmente il centro di Aci Castello e Acitrezza, si percepiscono chiaramente per essere caratterizzati da un tessuto più denso, formato soprattutto da isolati chiusi. Questi si presentano con una trama spesso molto compatta e articolata: nello specifico, sulle strade principali e più ampie del centro storico si affacciano costruzioni più consistenti, fatte mediamente di due o tre piani, mentre nelle stradine più interne prevale un tipo di costruzione più modesta, fatta di originarie case terranee successivamente sopraelevate e parzialmente modificate. Col tempo, il rapido collegamento tra più sistemi insediativi territoriali e la ricchezza e la attrazione dai comuni vicini una forte domanda abitativa, portando ad un repentino sviluppo urbano senza sufficiente controllo. L'intera linea di costa è dunque stata saturata, nel corso degli anni, con insediamenti perlopiù residenziali ma anche di tipo turistico, specialmente balneare. Tra le tipologie edilizie ritrovate in queste aree sicuramente edifici di tipo nastriforme, ma anche edifici in serie chiusa e aperta.

Quest'ultima tipologia, insieme con gli edifici unifamiliari, caratterizza sicuramente le costruzioni più recenti. La tendenza a costruire nelle vicinanze del mare ha portato ormai a saldare, senza soluzione di continuità, con funzioni residenziali e turistico stagionali, le diverse frazioni comunali. Uno sviluppo che tende inoltre ad occupare le aree lungo la costa a danno di quelle agricole, naturalistiche e paesaggistiche, che infatti oggi si presentano sempre più cementificate. L'analisi delle tipologie edilizie, congiuntamente al precedente studio dell'uso del suolo, ha infine consentito di avere un quadro di insieme della conformazione del territorio, al fine di approdare a soluzioni progettuali adattate al contesto di studio.

3.0 BENI PAESAGGISTICI E CULTURALI

L'area Castellese ha una forte vocazione paesaggistica e naturalistica, caratterizzata dalla presenza di una rete ecologica che fa capo all'Area Marina Protetta Isole Ciclopi, alla Riserva Naturale Integrale Isole Ciclopi che distingue due aree, una A di riserva e una B di prereserva e i due siti SIC Isole Ciclopi e fondali di Aci Castello, rispettivamente denominati SIC ITA 070006 e SIC ITA 070028.

Il suo assetto urbano si distingue per i centri storici di Aci Castello ed Aci Trezza, il primo è centro turistico costiero molto rinomato, con un porticciolo, un lungomare che arriva fino a Catania e la caratteristica “Rupe”, prodotto di un'eruzione vulcanica antecedente la formazione dell'Etna, caratterizzata da *pillow lavas*, e sormontata da un castello di epoca normanna, attualmente sede di un Museo Civico; il secondo importante borgo marinaro e centro turistico costiero, ricco di testimonianze storico-letterarie e importante per il commercio di pesce che si svolge all'interno del suo porto.

I faraglioni, antistanti il porto di Aci Trezza, sono il risultato di un'intrusione lavica avvenuta sotto il fondale marino: il magma infiltratosi nelle argille deposte sul fondo, dopo un lento raffreddamento si è trasformato in lave colonnari, successivamente il moto ondoso ha eroso l'argilla mettendo alla luce queste intrusioni laviche che alla sommità conservano ancora qualche lembo di copertura argillosa.

Dopo Aci Castello un tratto di scogliera lavica alta e frastagliata, ove si sviluppa una zona turistica e residenziale di pregio, si estende fino alla città di Catania. Numerosi sono i complessi alberghieri (Sheraton, Baia Verde), i lidi balneari attrezzati realizzati su palafitte in legno e le ville private, alcune delle quali risalenti agli anni venti e trenta, in stile liberty.

3.1 Le emergenze monumentali

Aci Castello è caratterizzata da diverse emergenze monumentali quali:

Il Castello Normanno: realizzato su una rupe di vulcaniti tra il 1071 ed il 1081, testimone di lunghe lotte tra gli Aragonesi di Sicilia e gli Angioini di Napoli, oggi sede del museo civico ed di un piccolo orto botanico di piante grasse.

Il Bastioncello: trattasi di una torretta di avvistamento risalente al 1672 utilizzata per la difesa costiera, originariamente isolata oggi inglobata nel centro storico di Acitrezza.

La Chiesa di S. Giovanni Battista: Risalente al 17° Secolo è dedicata al patrono di Aci Trezza S. Giovanni Battista, significative opere pittoriche sono presenti all'interno della struttura religiosa attribuite a Francesco Mancini.

La Chiesa di S. Giuseppe: Risalente al XVIII Secolo costruito nel sito occupato in precedenza da altro edificio religioso. La chiesa è dedicata al patriarca S. Giuseppe ma veniva venerato anche il patrono dei pescatori S. Francesco di Paola. Nella chiesa sono presenti gli affreschi e dipinti dell'artista Jean Calogero.

La Casa del Nespolo: All'interno del borgo marinaro di Acitrezza in una tipica abitazione della metà del XIX Secolo è stato realizzato il museo casa del Nespolo che ripropone al suo interno l'atmosfera delle pagine del romanzo I Malavoglia di Giovanni Verga e le testimonianze che si riferiscono al film di Luchino Visconti "La terra Trema" interamente girato ad Acitrezza.

Le Edicole della Madonna della Provvidenza e della Madonna della Buona Nuova: già segnalate nel romanzo I Malavoglia del Verga, rappresentano la devozione del popolo di Trezza al culto Mariano in relazione al legame lavorativo contadino e della pesca.

Antico Scalo dei Malavoglia: adiacente il geosito dei basalti colonnari e lo storico cantiere, rappresenta il luogo dove le storiche barche in legno trezzote (già inserite dalla regione siciliana all'interno del registro delle eredità immateriali siciliane) venivano ammarate da secoli. Oggi lo scalo rientra all'interno dell'area riconosciuta dal Comune di Aci Castello riservata alle storiche barche.

La palazzina dei Furnari e la scalinata monumentale di Ficarazzi

3.2 Emergenze naturalistiche e geositi

Isola Lachea e faraglioni dei Ciclopi

Il territorio è ricco anche di significative emergenze ambientali e naturalistiche tra le quali emergono ad Acitrezza **il complesso dell'arcipelago delle Isole Ciclopi** (Isola Lachea e

Faraglioni) facente parte dell'omonima Area Marina Protetta, istituita con D.I. il 7 dicembre 1989, sostituito dal D.M. del 9/11/2004, che copre una superficie di 623 ettari. Le Isole sono altresì protette da Riserva naturale "Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi" istituita nel 1998. L'isola achea, costituita prevalentemente da rocce basaltiche in più punti sormontate da argille pleistoceniche metamorfosate, è la più grande fra le Isole dei Ciclopi, ed è di origine vulcanica legata alle prime eruzioni sottomarine nel golfo di Acitrezza, risalenti a circa 500.000 anni fa. Secondo la leggenda l'origine è da imputare ai massi lanciati da Polifemo contro la nave di Ulisse-Nessuno.

Oltre agli uccelli, presenti sia con specie stanziali che di passo, ed alla lucertola endemica *Podarcis sicula cyclopica* la fauna della riserva annovera numerosi invertebrati tra cui Isopodi, Diplopodi, Collemboli, Coleotteri, Imenotteri, Ortotteri e Lepidotteri, ed una ricca fauna e flora sommerse. La zona già interessata dalla riserva marina è altresì vincolata quale zona SIC-ZPS.

Il Giardino storico del Lido dei Ciclopi: **l'Orto Botanico del lido dei Ciclopi** è un'area in cui all'inizio dell'800 il proprietario del tempo Prof. Ernesto Guarnaccia, botanico dilettante, realizzò nei pressi della propria abitazione. L'area è attualmente vincolata come bene d'interesse (art. 12 LD. Lg.vo 42/2004) dalla Soprintendenza B.C.A. Il Giardino rappresenta un importante esempio di giardino di acclimatazione, tipologia di spazi verdi dedicati alla conservazione di specie erbacee, arbustive ed arboree di particolare interesse provenienti anche da aree esterne al territorio nazionale.

Le zone a pillows: Sotto il profilo geologico sono di assoluto interesse **le zone a pillows** maestose formazioni basaltiche la cui presenza evidenzia nel territorio un'attività eruttiva submarina con la presenza di antichi vulcani ormai spenti. In particolare si evidenzia un **megapillows** (caso unico in Europa) nella collina di Aci Castello, nonché altre formazioni costituite da lave a cuscino (basalti colonnari) poste all'interno del porto di Acitrezza.

Le falesie della scogliera: Altro elemento paesaggistico di rilievo è rappresentato dal **lungomare A. Da Messina**, meglio noto come "La Scogliera" che collega Aci Castello con il comune di Catania nota zona balneare di villeggiatura dove sono presenti importanti formazioni laviche lungo la costa interessata da grotte, falesie e piccole spiaggette. La zona è caratterizzata da importanti strutture alberghiere, balneari (Lidi e strutture balneari attrezzate) e di ristorazione e divertimento.

Le vulcaniti: (G. Palumbo) Nel territorio di Acicastello sono presenti delle particolari vulcaniti formatesi in ambiente sottomarino fra i 500.000 ed i 600.000 anni fa, quando la zona, sommersa dal mare, corrispondeva ad un vasto golfo noto come Golfo preetneo. Le numerose fratture sul fondale poco profondo costituirono il veicolo per delle eruzioni sottomarine, testimoniate dalla presenza delle argille dell'antico fondale tra gli interstizi della roccia. L'argilla, a causa dell'alta temperatura della lava, ha subito una profonda trasformazione, originando la marna che ricopre parte dell'isola Lachea e della cima del Faraglione grande. Il contatto fra l'argilla e la lava ha determinato straordinari fenomeni metasomatici il cui risultato è stato la formazione di particolari minerali, le "zeoliti", tra le quali quello conosciuto come analcime è tipico dell'isola Lachea.

I pillows (lave a cuscino) sono blocchi lavici sferici o ellissoidali, internamente fratturati secondo una geometria radiale dovuta alla rapida contrazione che la lava ha subito a contatto con l'acqua di mare. All'esterno i pillows presentano una crosta vetrosa nera, brecciata, definita ialoclastite.

I pillows di Acicastello differiscono sostanzialmente da quelli di Acitrezza in virtù della minore resistenza meccanica di queste ultime, le quali sono state più facilmente soggette all'azione erosiva del mare, tanto che oggi offrono alla vista solo gli involucri vetrosi esterni.

I basalti colonnari: simili alle colonne della grotta di Fìngal in Scozia o a quelle del Selciato dei Giganti in Irlanda, i basalti colonnari rappresentano quanto è rimasto di antichi condotti di alimentazione vulcanica. Oggi sono visibili perché la zona subisce un continuo sollevamento, documentato dalle incrostazioni a coralli e vermeti presenti sui faraglioni e sull'isola Lachea anche a otto metri sul livello del mare. In cima ai basalti colonnari di solito si sono formati i pillows.

Gli esempi più spettacolari si possono ammirare nel porticciolo di Acitrezza o nella parte orientale del Faraglione grande, dove le colonne prismatiche, a sezione pentagonale o esagonale, assumono un aspetto straordinario.

3.3 Gli aspetti culturali

Grande risalto a è stato dato in ambito letterario al borgo di Aci Trezza da Giovanni Verga, che ambientò qui le vicende di una famiglia di pescatori locali ne *I Malavoglia*, non da meno è l'omaggio cinematografico di Luchino Visconti scegliendo nel 1948 Aci Trezza e i suoi pescatori per *La terra trema*.

L'ecomuseo "Riviera dei Ciclopi". Atlante del patrimonio e itinerari delle identità locali.

Sono stati individuati, gli itinerari tematici, facenti parte delle seguenti componenti fondamentali del patrimonio socio-culturale, storico-architettonico e naturale:

Mito e Natura: Aci e Galatea, Polifemo, Faraglioni e Isola Lachea, Sentiero delle fate, Basalti colonnari della scogliera, Giardino botanico dei Ciclopi, ecc.

Cultura: Castello (museo civico), Patrimonio architettonico, Borghi dei pescatori, I luoghi della letteratura e del cinema (Verga, la Casa museo dei Malavoglia, Luchino Visconti, La terra trema), Feste religiose.

Arte e Tradizioni: Pittura (Jean Calogero, Roberto Rimini, Antonino Gandolfo), Artigianato e antichi mestieri (maestri d'ascia, pittori e decoratori di barche), Enogastronomia e sagre. Nella definizione degli itinerari si sono tenuti presenti alcuni importanti elementi quali la fruibilità delle "eccellenze" da visitare, il grado di accessibilità alle stesse, il livello di transitabilità e i tempi di percorrenza dei *minitour* dell'ecomuseo. Tali itinerari inoltre dovranno essere segnalati da una cartellonistica riportante le schede esplicative di sintesi delle emergenze che ne fanno parte, raggruppate per tematismi, e collocate lungo i relativi percorsi (v. schede in appendice).

Ancora, sono state individuate altre attività da svolgere ritenute di primaria importanza per la comprensione delle potenzialità del luogo da assurgere a meta di interesse turistica. Si è deciso, pertanto, di procedere, oltre alla già citata catalogazione del patrimonio territoriale e alla stesura degli itinerari, all'analisi dei fattori strutturali, infrastrutturali, delle

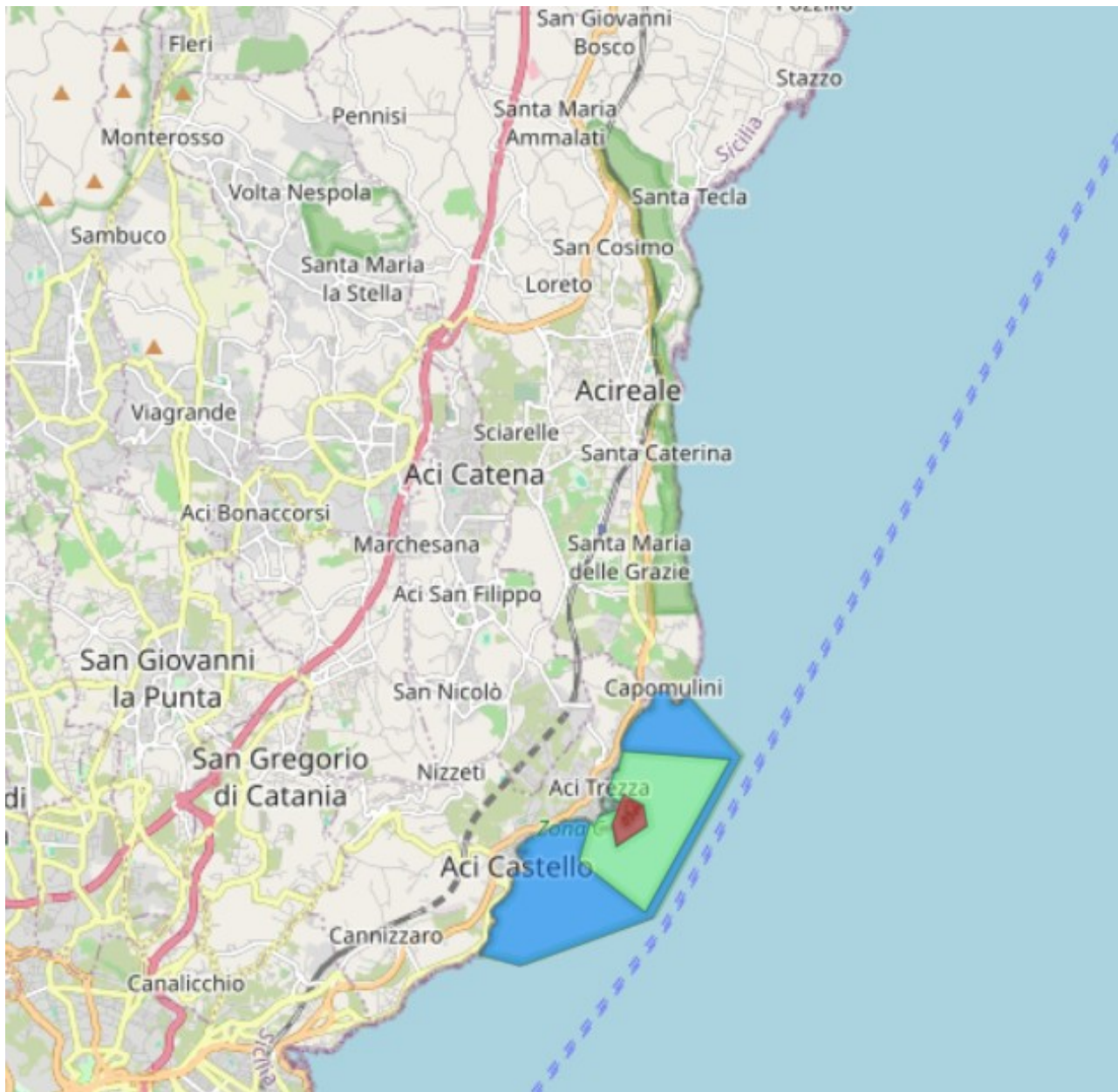
strutture ricettive, para-ricettive e complementari, dei servizi vari legati al turismo, il sistema dei trasporti pubblici, le agenzie di viaggi e tour operator, le attività ricreative e culturali, gli interventi sul contesto turistico locale, la fruibilità del patrimonio, l'accessibilità, l'ubicazione dello stesso, l'immagine, l'igiene e la sicurezza pubblica.

Fondamentale risulta, infine, l'analisi degli eventuali interventi di riqualificazione urbana attivati dagli attori economici privati e politico-istituzionali, al fine di promuovere le risorse endogene attraverso azioni di rigenerazione e valorizzazione, e la produzione di iniziative artistico-culturale, eventi creativi, strumento di creazione di nuovi spazi d'uso, ma pure di rinnovamento dell'iconografia simbolica della città e volano della promozione territoriale.

Concluse queste fasi propedeutiche si è ritenuto necessario procedere all'analisi *SWOT*¹ di tutti i fattori territoriali summenzionati, e successivamente all'assemblaggio dei lavori di ricerca compiuti dai componenti il gruppo Progettazione e gestione partecipata², e quindi avviare la fase esecutiva dell'ecomuseo e la successiva valutazione dei potenziali impatti dell'iniziativa di tipo sociale, economica e ambientale.

1 Strumento di pianificazione strategica per valutare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce di un progetto.

2 L'individuazione dei luoghi, degli spazi e delle modalità di gestione, dei riferimenti normativi, degli stakeholder, la programmazione di eventi di promozione, la realizzazione del piano finanziario, della formazione delle risorse umane, l'implementazione dei servizi di supporto turistico, ecc.



Tav. 9 Area marina Protetta

3.4 La costa del Comune di Aci Castello

Il Comune di Aci Castello si affaccia sul Mare Ionio per una lunghezza di poco superiore a 4 km. In questo tratto di costa affiorano le vulcaniti più antiche dell'area etnea, risalenti a circa mezzo milione di anni fa. Queste vulcaniti antiche si trovano parzialmente inglobate in sedimenti argillosi infrapleistocenici che costituiscono la base su cui si è accresciuto il vulcano Etna.

Le vulcaniti antiche affiorano per circa 2 km di costa tra gli abitati di Aci Castello ed Aci Trezza. Si tratta di vulcaniti eruttate in ambiente subacqueo, all'intero di un Golfo Pre-Etneo che esisteva 500 mila anni fa dove oggi sorge l'Etna. A causa di questo particolare ambiente deposizionale, queste vulcaniti hanno assunto facies e morfologie tipiche (lave a "cuscini", "ialoclastiti" e lave "colonnari"), molto diverse rispetto alle lave etnee recenti. In particolare, le lave a cuscini e le ialoclastiti costituiscono la rupe rocciosa sulla quale è

edificato il Castello di Aci. Le pareti della rupe sono verticali ed alte varie decine di metri. Alla base della rupe si trova una spianata di abrasione marina posta circa 1-2 metri sopra l'attuale livello del mare. Sia il moto ondoso, sia gli agenti atmosferici erodono progressivamente le pareti della rupe, soprattutto quella meridionale ed orientale, che per tale motivo sono morfologicamente instabili e tendono a subire improvvisi fenomeni di crollo di blocchi rocciosi di varia grandezza.

Antiche lave basaltiche "colonnari", coeve alle lave a pillow sopra descritte, affiorano estesamente sul Lungomare "Scardamiano" e ad Aci Trezza, in corrispondenza del porto. Le lave colonnari sono così definite per la loro struttura, appunto, colonnare e a base pseudo-esagonale, frutto di un particolare tipo di lento raffreddamento e contrazione della lava. Anche l'Isola Lachea ed i Faraglioni di Aci Trezza sono costituiti da queste lave colonnari; tuttavia, questi isolotti rocciosi hanno anche la peculiarità di mantenere, nella loro porzione più alta, un "cappello" di roccia sedimentaria argillosa di colore bianco-giallastro, corrispondente ai sedimenti che si depositavano nel Golfo Pre-Etneo mezzo milione di anni fa. Le pareti dell'Isola Lachea e dei Faraglioni presentano qualche zona a rischio di crollo determinata sia dall'acclività delle pareti che dall'erosione del moto ondoso. Sul Lungomare Scardamiano, le antiche lave colonnari affiorano con un tratto costiero di modesta altezza e non presentano, quindi, sostanziali problemi di stabilità morfologica.

A Nord del porto di Aci Trezza, il basso litorale espone in superficie il substrato sedimentario argilloso etneo, localmente sottoposto a materiale lavico arrotondato depositato dal moto ondoso e proveniente dai limitrofi affioramenti lavici. Anche questo tratto costiero non presenta problematiche geomorfologiche particolari, a parte quelle proposte dal moto ondoso che tende a scalzare i sedimenti nel corso delle mareggiate.

Ancora più a Nord, in corrispondenza dell'abitato di Capo Mulini, la costa è composta per circa 400 metri di lunghezza da colate laviche risalenti a circa 100 mila anni fa. In questo tratto di costa, l'instabilità morfologica ed idrologica dipende essenzialmente dalla presenza dello sbocco di un torrente, che occasionalmente inonda l'area in modo impetuoso.

Il settore più meridionale della costa castellese, tra Aci Castello e Cannizzaro, è infine composta da colate laviche recenti (meno di 15 mila anni). Queste lave producono, lungo la costa, una falesia di altezza variabile da 3 a 10 metri circa, caratterizzata dalla presenza di splendide grotte parzialmente invase dal mare. Alcune di queste grotte presentano propensione al crollo per gravità, dato l'esiguo spessore del tetto delle cavità, e per la continua azione delle onde marine.

Nel complesso, quindi, l'intera costa del Comune di Aci Castello presenta delle peculiarità morfologiche e vulcanologiche uniche, costituendo meta continua e ricercata sia di turisti che di scienziati provenienti da tutto il mondo.

3.5 Parchi e riserve naturali

Riserva Naturale Integrale "Complesso Immacolatelle e Micio Conti": Nella Zona a confine tra il comune di Aci Castello e S. Gregorio è presente un'area facente parte della Riserva Naturale denominata **Riserva Naturale Integrale "Complesso Immacolatelle e Micio Conti"**, istituita nel 1998, di un complesso di grotte laviche che si estende per 25 ettari, in un tipico paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di un sistema diffuso di casudde, saje e muri a secco. La zona è caratterizzata da un interessante area boschiva

(denominata bosco delle fate) nella quale sono presenti alcuni lembi di vegetazione forestale a Quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*) che, unitamente alla Quercia amplifolia (*Quercus amplifolia*) e al Bagolaro (*Celtis australis*), formano dei boschi termofili, una vera rarità per l'intero comprensorio etneo. Sulle creste rocciose si scorge l'Euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*) che, assieme all'Alaterno (*Rhamnus alaternus*), l'Olivastro (*Olea europea*), il Terebinto (*Pistacia terebintus*) ed altre piante mediterranee, tende a ricostituire una tipica vegetazione di macchia. E' presente la rara *Aristolochia altissima* e la *Serapias vomeracea*, una graziosa orchidea.

Riserva naturale integrale Isola Lachea e faraglioni dei Ciclopi è un'area naturale protetta che è stata istituita dalla Regione Siciliana nel 1998 e affidata in gestione alla terza missione dell'Università degli Studi di Catania. L'area protetta, oltre ad un valore paesaggistico, storico e culturale di indubbio pregio, preserva elementi faunistici e vegetativi di grande valore scientifico, sia terrestri che dei piani marini sopra litorale e infra litorale.

La Riserva è stata istituita nel 1998 al fine di "conservare e tutelare la vegetazione algale e la fauna dei piani dal sopralitorale all'infra litorale, nonché al fine di salvaguardare la lucertola endemica *Podarcis sicula cyclopica*, Taddei". Oltre agli uccelli, presenti sia con specie stanziali che di passo, ed alla lucertola endemica *Podarcis sicula cyclopica* la fauna della riserva annovera numerosi invertebrati tra cui Isopodi, Diplopodi, Collemboli, Coleotteri, Imenotteri, Ortotteri e Lepidotteri, ed una ricca fauna e flora sommerse. La riserva si trova di fronte il paese di Aci Trezza.

L'isola Lachea, costituita prevalentemente da rocce basaltiche in più punti sormontate da argille pleistoceniche metamorfosate, è la più grande fra le Isole dei Ciclopi, ed è di origine vulcanica legata alle prime eruzioni sottomarine nel golfo di Acitrezza, risalenti a circa 500.000 anni fa. Secondo la leggenda l'origine è da imputare ai massi lanciati da Polifemo contro la nave di Ulisse-Nessuno. Oltre agli uccelli, presenti sia con specie stanziali che di passo, ed alla lucertola endemica *Podarcis sicula cyclopica* la fauna della riserva annovera numerosi invertebrati tra cui Isopodi, Diplopodi, Collemboli, Coleotteri, Imenotteri, Ortotteri e Lepidotteri, ed una ricca fauna e flora sommerse.



Tav. 10 Foto satellitare porto di Acitrezza (google Maps)

Area Marina Protetta Isole Ciclopi: (AMP Isole Ciclopi) è un'area marina protetta che si estende nel tratto di mare antistante Aci Trezza e comprende il piccolo arcipelago delle *Isole dei Ciclopi* e il tratto di mare tra Capo Mulini e Punta Aguzza nel comune di Aci Castello, istituita con Decreto Istitutivo Ministeriale del 09/11/2004. L'Area Marina Protetta Isole Ciclopi, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dal 2001 è affidata in gestione al Consorzio Isole dei Ciclopi, costituito tra il Comune di Aci Castello ed il C.U.T.G.A.N.A. dell'Università di Catania. L'Area Marina Protetta, copre una superficie di 623 ettari, ed è suddivisa in tre zone a differente grado di protezione: la *Zona A* di riserva integrale, la *Zona B* di riserva generale e Tav. 10 la il Porto di Acitrezza.

Il tratto di costa compreso nella riserva fa parte della piattaforma continentale basaltica originata dal sollevamento dei fondali marini e dalle antichissime colate del vulcano Etna.

Sono visibili nel porto di Acitrezza e nei faraglioni le caratteristiche formazioni basaltiche colonnari del tipo di quelle presenti nelle gole dell'Alcantara.

Comprende il tratto di mare posto intorno al piccolo arcipelago dei Ciclopi formato dalle isole Ciclopi, Lachea, Faraglione grande e Faraglione piccolo. Le isole Ciclopi e soprattutto l'isola Lachea presentano le testimonianze più interessanti dei fenomeni subvulcanici più antichi del distretto etneo.

Il fondale, che separa l'isola di Lachea dalla terraferma si presenta sabbioso e pianeggiante con profondità massima di 12 metri.

La flora sommersa delle isole Ciclopi risulta costituita da circa 300 specie algali, e da due Fanerogame: *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*. Anche la fauna è molto ricca di organismi sia vertebrati che invertebrati. Oltre agli uccelli, presenti sia con specie stanziali che di passo, ed alla lucertola endemica *Podarcis sicula ciclopica* la fauna della riserva

annovera numerosi invertebrati tra cui Isopodi, Diplopodi, Collemboli, Coleotteri, Imenotteri, Ortotteri e Lepidotteri, ed una ricca fauna e flora sommerse. La ricchezza faunistica dei fondali dei Ciclopi è rivelata dalla presenza di numerosi pesci e di tutti i gruppi di invertebrati, sia abitatori dei fondali (bentonici) sia delle acque (planctonici). Un favorevole gioco di correnti marine mantiene sempre pulite e trasparenti le acque lungo la costa. L'immersione all'interno dell'area protetta è regolamentata e deve essere autorizzata dall'Ente Gestore.

Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Aci: L'area protetta d'interesse per la zona acese ricade nel territorio dei comuni di Acireale, Aci Catena, Aci Castello, Valverde e Aci Sant'Antonio. Di questa, solo una piccola parte ricade nel territorio comunale castellese, di preciso nell'area immediatamente prospiciente il confine con Capo Mulini. Con la nota n. 9480/S del 24 maggio 2013, la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania ha proposto la reistituzione del Parco archeologico all'interno del sistema dei parchi archeologici siciliani per l'eccezionale valore delle risorse culturali dell'intero contesto paesaggistico-ambientale. Il Parco Archeologico e Paesaggistico è stato reistituito nel 2019, effetto della riorganizzazione degli uffici del dipartimento dei Beni Culturali. Compito precipuo del Polo è quello di potenziare valorizzazione e fruizione dei siti di cultura e musei ad esso conferiti, ricadenti a Catania e nel territorio.

4.0 LE AREE PORTUALI Relativamente alle aree portuali presenti in questa fascia costiera rileviamo la presenza del porto di Aci Castello (II cat. I classe) e di quello di Aci Trezza (II cat. III classe).

Porto di Acitrezza: Si caratterizza come porto peschereccio e per diporto in quanto dotato di un rilevante mercato ittico, considerato "mercato primario di interesse regionale" sulla base del D.P.R. del 25/10/89 e della L.R. 23/86; è dotato di tre scali di alaggio, di cantieri navali e di officina navalmeccanica; inoltre trovano ormeggio le imbarcazioni della "marineria trezzota" ed oltre 300 imbarcazioni da diporto. inoltre trovano ormeggio le imbarcazioni della *marineria trezzota* ed oltre 300 imbarcazioni da diporto.

Porto di Aci Castello: Per entrambi i porti è in corso la redazione del piano dei porti per la regolamentazione e utilizzazione delle aree contraddistinte nel piano regolatore generale quali *aree portuali D4*.

5.0 IL REGIME VINCOLISTICO

I Vincoli Sovraordinati

Il territorio di Aci Castello si caratterizza per specifiche peculiarità ambientali, geologiche, naturali e paesaggistiche è sottoposta a vincoli di diversa natura:

Vincolo Paesaggistico ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, art. 142, comma 1, lettera a) e m) esteso all'intero territorio comunale. Il vincolo risulta apposto giusto decreto ministeriale 23/06/1956 successivamente riproposto dalla Regione Siciliana con vincolo imposto nel 1964.

Si sovrappone al vincolo paesaggistico quello relativo alla legge Galasso oggi disciplinato e trasfuso nel D. Leg.vo 42/2004.

Risultano altresì vincolati alcuni beni puntuali tra cui oltre i monumenti pubblici anche villa Auteri ed il Giardino del lido dei Ciclopi.

Vincolo Sismico inizialmente istituito ai sensi della legge del 2 Febbraio 1974, n. 64 è esteso all'intero territorio comunale. Il Comune di Aci Castello è classificato con grado di sismicità 2 ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 rilasciata il 20 marzo 2003 sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003 individua dunque i quattro gradi. In particolare il grado "2" ipotizza che nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti ($0.15 < a_g \leq 0.25$).

(*) L' a_g rappresenta l'indice di accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni. Nello specifico rappresenta il principale parametro descrittivo della pericolosità di base utilizzato per la definizione dell'azione sismica di riferimento per opere ordinarie (Classe II delle Norme Tecniche per le Costruzioni). Convenzionalmente, è l'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in un intervallo di tempo di 50 anni.

Vincolo P.A.I. ai sensi dell'ex art. 15 della legge del 18 Maggio 1989, n. 183. Area Territoriale tra i bacini del F. Simeto e del F. Alcantara (095).

Sul territorio insistono zone di tutela derivanti dal P.A.I. Regionale relative sia a fenomeni di dissesto idrogeologico che di esondazione. E' opportuno evidenziare che trattasi di piccole aree segmentate in porzioni di territorio, assai limitate, derivate da una revisione della originaria perimetrazione che risultava essere ben più ampia e che grosso modo coincideva con le aree denominate di "risanamento idrogeologico" previste dal P.R.G. L'originaria perimetrazione delle zone vincolate dal P.A.I., che comprendeva gran parte del versante collinare denominato collina di Vampolieri, rappresentava, più coerentemente le dimensioni del fenomeno di dissesto del territorio, che di fatto riguarda l'intero versante collinare prospiciente la frazione di Acitrezza ed in parte anche quella di Aci Castello.

"La morfologia del territorio, comprendente tra l'altro la porzione sud-orientale del comune di Aci Catena, è caratterizzata da un andamento collinare con pendenze che si accentuano bruscamente al passaggio verso i terreni vulcanici, rappresentati da masse eruttive discontinue intruse nelle argille marnose pleistoceniche.

L'intensa urbanizzazione degli ultimi trent'anni ha modificato, condizionato e in molti casi obliterato l'originario reticolo idrografico, tanto che, in occasione di eventi piovosi intensi, il deflusso avviene lungo gli assi viari. D'altra parte, la scarsa capacità della rete drenante favorisce la possibilità di ristagni e infiltrazioni concentrate in corrispondenza dei frequenti accumuli detritici e degli ammassi rocciosi permeabili determinando così continui processi di imbibizione e plasticizzazione delle argille che causano lo scadimento delle caratteristiche geomeccaniche e delle condizioni di stabilità. Sono pertanto diffuse le aree in dissesto per deformazioni più o meno superficiali che molto spesso coinvolgono i manufatti. Fenomeni più complessi e rilevanti avvenuti negli anni scorsi in località M. Vambolieri sono stati oggetto di interventi di consolidamento. Attualmente sono in corso interventi che prevedono di recuperare la funzionalità idraulica delle aste torrentizie della zona. Aree in dissesto per crolli sono localizzate nelle scarpate presenti lungo la costa, compresa la Rupe del Castello e in località Ficarazzi. "

Vincolo di inedificabilità assoluta entro i 150 metri dalla battigia ai sensi dell'ex art. 15 della l.r. 78/76 detto vincolo tuttavia si esplica quasi esclusivamente perlopiù nelle zone costiere stante che tutta la fascia costiera a monte dei lungomari è quasi del tutto antropizzata a meno di piccole porzioni riscontrabili nel Piano Paesaggistico.

Vincolo Ambientale Siti di Interesse Comunitario da Rete Natura 2000 ai sensi della direttiva 92/43/CEE “habitat” 2000 *SIC Fondali di Aci Castello “Isola Lachea - Ciclopi”*⁶

Il Sito d'Importanza Comunitaria “Fondali di Aci Castello (Isola Lachea – Ciclopi)”, proposto già nel 1995, è stato istituito nel 1998 per tutelare la natura vulcanica dei fondali di Aci Castello, che riveste una particolare importanza anche per la flora e la fauna. Inserito nella Rete Natura 2000, il Sic è stato affidato al Consorzio Isole dei Ciclopi - costituito dal centro di ricerca Cutgana dell'Università di Catania e dal Comune di Aci Castello (oggi terza Missione), e sottoposto al controllo dell'ente gestore dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi giusto decreto numero 814 del 7 novembre 2016. Il consorzio si occupa della gestione, della redazione dei Piani di gestione e della formulazione dei pareri previsti dalla procedura di Valutazione di Incidenza del Sic ITA070028 “Fondali di Aci Castello (Isola Lachea – Ciclopi)”. L'affidamento segue le direttive del Protocollo d'intesa del 7 luglio 2016 – siglato tra il ministero dell'Ambiente, l'assessorato regionale Territorio e Ambiente e i diversi rappresentanti degli enti gestori delle aree marine protette “Rete delle Aree Marine Protette Siciliane”, proprio per adempiere all'individuazione di obiettivi e misure di conservazione dei Sic ai sensi della Direttiva Habitat. Il Sic coincide con la superficie dell'A.M.P. Isole Ciclopi.

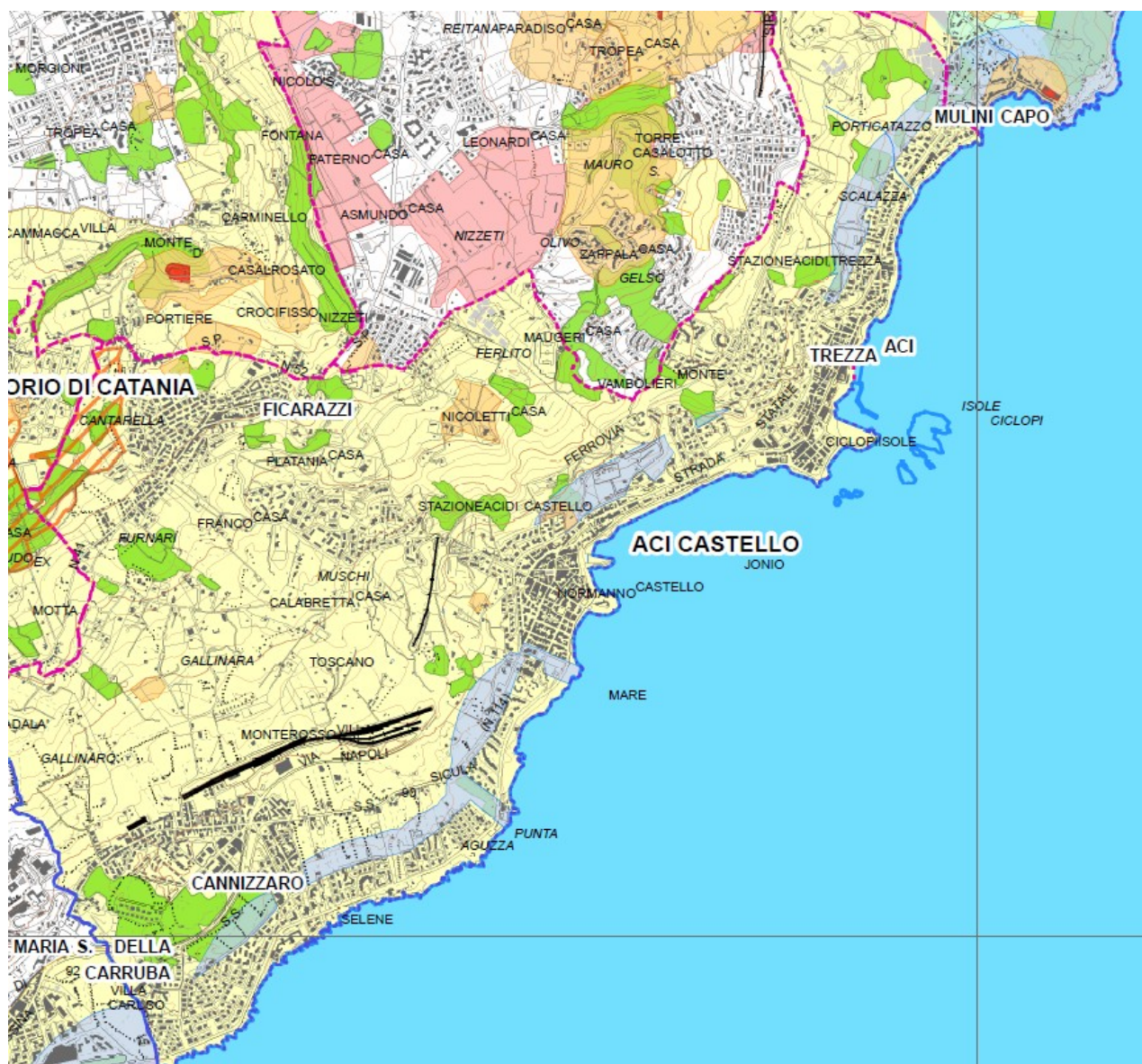
All'interno dell'area della riserva marina è stato individuato anche un altro Sito di Importanza Comunitaria, ovvero quello delle “Isole Ciclopi”. L'area protetta corrisponde all'area marina costiera antistante il territorio del comune di Aci Castello, nella zona che va da Capo Mulini sino ad una zona che prende il nome di Punta Aguzza, e tutto il tratto di mare compreso fino alla profondità di circa 100 metri. Nello specifico, l'Area Marina Protetta Isole Ciclopi comprende il piccolo arcipelago dei Ciclopi formato dalle isole Ciclopi, Lachea, Faraglione grande e Faraglione piccolo. Soprattutto le isole Ciclopi e l'isola Lachea presentano le testimonianze più interessanti dei fenomeni subvulcanici più antichi del distretto etneo. Il substrato è basaltico. La costa in questa zona si presenta ghiaioso-ciottolosa; il fondale, che separa l'isola di Lachea dalla terraferma, ha una profondità massima di 12 metri. La flora sommersa delle isole Ciclopi conta circa 300 specie algali. Anche la fauna è molto ricca di organismi, sia vertebrati che invertebrati.

SIC Complesso Immacolatelle e Micio Conti: La Riserva Naturale Integrale “Complesso Immacolatelle e Micio Conti”, è stata istituita nel 1998 e tutela un complesso di grotte laviche che si estende per 25 ettari, in cui si può ammirare un paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di casudde, saje e muri a secco. Nel 2008 è stata inclusa tra i Siti di Interesse Comunitario (SIC). Con decreto del 21 dicembre del 2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il SIC “Complesso Immacolatelle, Micio Conti e boschi limitrofi” è stato designato Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Siciliana. Il Complesso Immacolatelle e Micio Conti è costituito da un sistema che annovera nove cavità di natura vulcanica. Nelle grotte Immacolatelle, due crolli hanno diviso quello che inizialmente si presentava come un unico tunnel lavico in un complesso di quattro grotte. All'interno delle cavità sono presenti interessanti morfologie: nella Micio Conti la lava ha lasciato striature sulle pareti e piccole stalattiti di rifusione sulla volta; nelle quattro grotte Immacolatelle rotoli di lava e lave a corde ornano il pavimento; la Grotta dei Tedeschi si distingue dalle altre per i caratteristici apparati radicali della sovrastante vegetazione che pendono dalla volta. Il complesso è colonizzato da fauna cavernicola e si ritrovano lembi di vegetazione forestale a Quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*) che, con la Quercia amplifolia (*Quercus amplifolia*) e al Bagolaro (*Celtis australis*), formano dei boschi termofili,

una vera rarità per l'intero comprensorio etneo e ad elevato valore in termini di biodiversità. Il P.R.G. di Aci Castello classifica l'area come E1, zona agricola consolidata.

Vincolo di inedificabilità R.D. 25.7.1904 n. 253 fascia di rispetto di almeno ml 10 dai cigli dei corsi d'acqua (torrenti, rivi e canali di proprietà demaniale); entro tale fascia di rispetto sono proibiti ai sensi dell'art. 96 del T.U. n° 525/1904 costruzioni di qualunque natura e tipologia, scavi e movimenti terra ad eccezione di quelli finalizzati alla salvaguardia e protezione del regime *idraulico*. L'alterazione del regime idraulico nel Comune rende in alcuni punti particolarmente complessa l'individuazione delle aste torrentizie.

5.2 Vincoli Comunali



Tav. 11 Stralcio Piano Paesaggistico

Le zone di risanamento idrogeologico e di riequilibrio ambientale Ancorché non definibile propriamente un vincolo trattasi di una vasta area che coinvolge circa il 40% del territorio Comunale che è caratterizzata da fortissime limitazioni alle attività costruttive.

Dette aree individuate nelle NTA del PRG come zone di risanamento idrogeologico e di riequilibrio ambientale sottopongono a tutela buona parte del territorio collinare della collina Vampolieri ed aree limitrofe. In particolare nella parte III delle N.T.A. (artt. 39 e seguenti), tutta la zona geologica che coincide con aree individuate dallo studio geologico come poco stabili, instabili, con particolari configurazioni morfologiche e caratterizzate da affioramenti dei corpi lavici sub-marini di cui al parere ex art. 13 L. 64/1974 espresso dal genio Civile di Catania sul PRG sono precluse le nuove trasformazioni urbanistiche ed edilizie che restano subordinate alla stesura di un Piano di Risanamento ambientale, nelle more della stesura dello stesso il Piano consente solo modeste attività edilizie di carattere perlopiù manutentivo. In tale area il PRG si attua con interventi edilizi diretti, sono consentiti esclusivamente interventi di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 20 della l.r. 71/78 (interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo), con l'assoluta esclusione di quelli che comportano l'aumento della consistenza edilizia esistente, la demolizione e ricostruzione, la nuova edificazione, con divieto anche della demolizione e fedele ricostruzione.

Il Piano di risanamento ambientale non trova nella legislazione urbanistica nazionale e regionale alcun riferimento possibile, tuttavia dai contenuti generali della norma possiamo desumere le caratteristiche dello stesso. Trattasi innanzitutto di uno strumento urbanistico (infatti da un punto di vista terminologico la dicitura "Piano" ne qualifica la fattispecie inserendolo all'interno degli strumenti urbanistici).

La caratteristica di dettaglio del Piano e le sue specificità, "finalizzate al recupero ed al ripristino delle condizioni di equilibrio fisico e dell'assetto urbano", nonché la collocazione, a valle del processo di pianificazione comunale, pongono lo strumento tra quelli definibili a carattere esecutivo, quindi a tutti gli effetti va ascritto al Piano Particolareggiato di esecuzione come definito dalla L. n. 1150/1942 ed applicato in Sicilia dalla L.R. n. 71/1978.

L'area di dissesto che si presenta con una pluralità di zone omogenee (Zone A – B – C- E ... attrezzature ed infrastrutture annesse), attraverso il Piano di risanamento idrogeologico andrà riverificata ed eventualmente sottoposta ad una disciplina urbanistica che potrà individuare:

- a) le aree da escludere permanentemente dai processi di trasformazione urbanistica;
- b) le aree in cui potranno essere riattivati processi di trasformazione a seguito del risanamento ambientale dell'area;
- c) gli eventuali sub-comparti di attuazione;
- d) le modifiche alla zonizzazione e quindi anche eventualmente una riferifica degli ambiti che eventualmente non risultino interessati da rischi;
- e) il complesso delle opere di regimentazione e di sistemazione idraulica di consolidamento e stabilizzazione dei terreni;
- f) La gerarchia delle priorità;

5.3 Vincoli relativi ad Impianti ed Infrastrutture

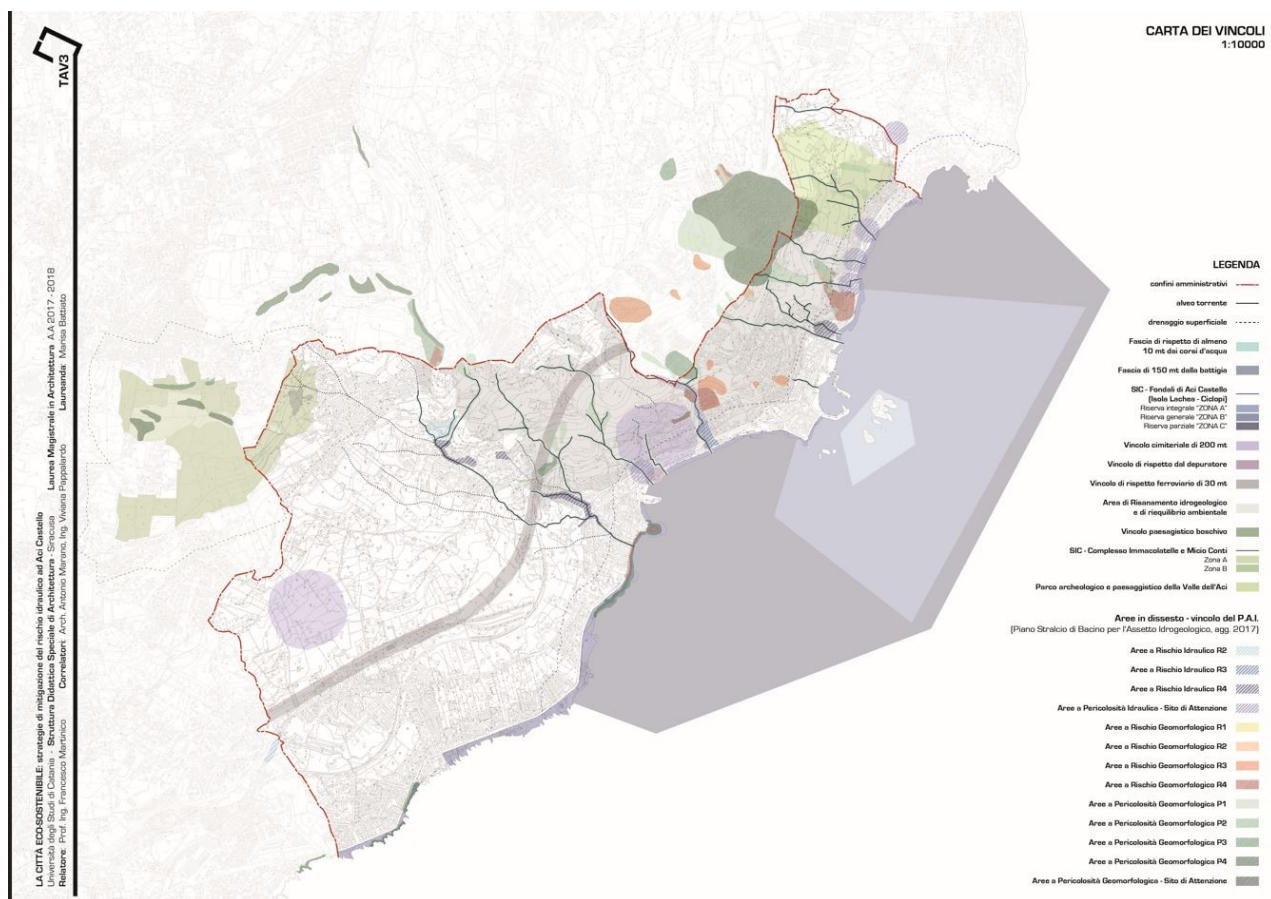
Fascia di rispetto Ferroviaria: Il territorio castellese è attraversato longitudinalmente dalla linea RFI Catania Messina. Il tracciato ferroviario si presenta in parte in galleria ed in parte a cielo aperto. Il vecchio tracciato ferroviario ormai dismesso non determina alcuna fascia di rispetto.

L'art. 49 del DPR 11 luglio 1980 n. 753 dispone che *“Lungo i tracciati delle linee ferroviarie e vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia”*. Trattasi, tuttavia, di vincolo di inedificabilità relativa, con possibilità di edificazione in deroga, mediante riduzione della zona di rispetto solo nei casi in cui *“...la sicurezza pubblica, la conservazione delle ferrovie, la natura dei terreni e le particolari circostanze locali lo consentano...”*, come chiaramente stabilisce l'art. 60 comma 1 del medesimo DPR, c. 1 del D.P.R. n. 753 del 1980.

Vincolo cimiteriale: relativo ad una fascia di rispetto pari a 200 metri dal cimitero. Detta disposizione discende dal Testo Unico delle Leggi Sanitarie R.D. n. 1265 del 27 luglio 1934 che all'articolo l'art. 338 introdusse il divieto di costruire nuovi edifici o di ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 metri intorno ai cimiteri.

Vincolo impianto di depurazione: (DEP) ai sensi della legge regionale del 15 Maggio 1986, n. 27 pari a metri 100.

Vincoli nuovo codice della strada: Non sono indicati nel PRG vincoli o fasce di rispetto stradali.



Tav. 12 Carta dei vincoli

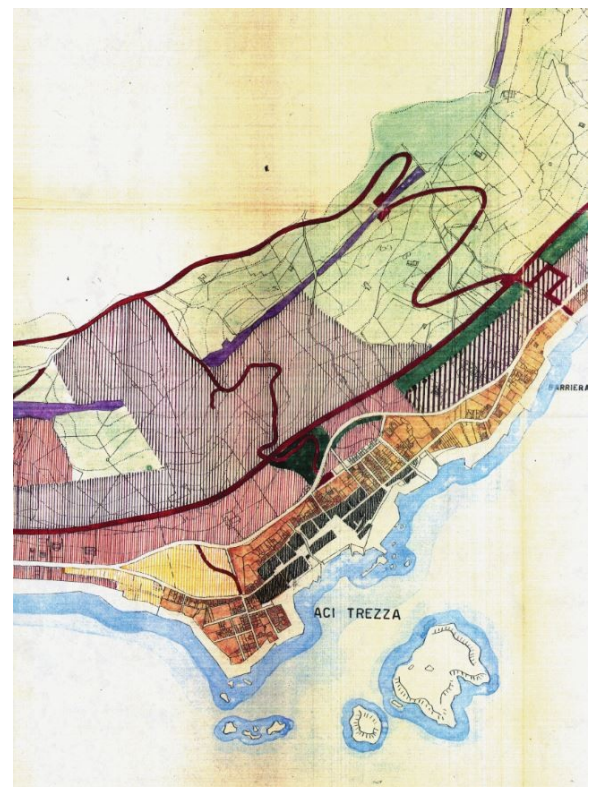
5.4 Vincoli derivanti dal Catasto Incendi L. 353/2000 e ss.mm.ii.

Le linee guida della Pianificazione Regionale prevedono l'individuazione delle aree percorse da incendio, ai fini degli adempimenti previsti dalla L. 353/2000 e ss.mm.ii.: la

legge impone infatti che le zone boscate e i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. Su tali aree è vietata per dieci anni, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infra-strutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, per detta realizzazione sia stata già rilasciata la relativa autorizzazione o permesso di costruire. Inoltre sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono, altresì, vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia. Il comma 2 dell'art.10 della legge-quadro n. 353/2000 in materia di incendi boschivi prevede per i Comuni l'obbligo di effettuare un censimento dei soprassuoli percorsi dagli incendi.

6.0 STATO DELLA PIANIFICAZIONE

6.1 La Pianificazione sovraordinata il Piano Paesaggistico; Il PAI, il PUMS della città metropolitana.



Tav. 13 Stralcio PRG Aci Castello 1957

I Piani di area vasta che insistono nel territorio sono il Piano paesaggistico adottato in fase di approvazione, il Piano per l'assetto idrogeologico ed il Piano per la mobilità sostenibile.

Il Piano paesaggistico degli ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17 ricadenti nella Provincia di Catania.

Con D. A. n. 031/Gab del 3 ottobre 2018 è stata disposta l'adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella Provincia di Catania.

Il territorio di Aci Castello ricade nel Paesaggio locale 15 "Area metropolitana: terre di Aci" che comprende i territori comunali di Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Aci Castello, Viagrande, Valverde e Santa Venerina. Esso comprende quella parte di territorio che risale, attraverso imponenti salti di quota, dalla fascia costiera della timpa di Acireale fino ai confini del Parco dell'Etna.

Il territorio di Aci Castello è suddiviso in tre macroaree paesaggistiche con differenti livelli di tutela e segnatamente:

Livello di Tutela 1 (15a. Paesaggio dei centri storici di Aci Castello) riguarda esclusivamente il Centro Storico del borgo di Aci Castello.

Obiettivi specifici: Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: – conservazione del tessuto urbano, manutenzione e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio; – salvaguardia della forma urbana mantenendo i margini della città, per assicurare la fruizione delle vedute e del panorama; – salvaguardia, valorizzazione e recupero dei rapporti con il contesto territoriale agricolo e naturale; - tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

Livello di Tutela 2 (5d. Paesaggio delle aree costiere) riguarda quattro segmenti di aree poste a 300 metri dalla battigia a ridosso (sia lato valle che lato monte a ridosso della ex SS.114 di cui due a Cannizzaro Scogliera, una in Aci Castello ed una ad Acitrezza.

Gli Obiettivi specifici individuati dal Piano sono: tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela paesaggistico ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timpe, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi;
- gli interventi di difesa dall'erosione costiera dovranno essere realizzati seguendo le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti, rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza. Area 2

Livello di Tutela 3 (15i. Paesaggio delle aree naturali di pregio, Complesso Immacolatella e Micio Conti, Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi e le aree di interesse archeologico di C.de Guardiola - Cantarella - Grotta Micio Conti).

Le misure da adottare sono Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- tutela delle singolarità geologiche;
- recupero ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- riqualificazione ambientale del litorale, rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattico-scientifica con la individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri. Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:
 - attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
 - realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade; 214
 - collocare strutture prefabbricate anche mobili;
 - realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
 - realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere o impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (depuratori);
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine. 15l. Paesaggio costiero di pregio, aree di interesse archeologico comprese.

Il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)

Il territorio comunale di Aci Castello, ricade nel Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Area territoriale compresa tra i bacini del F. Simeto e del F. Alcantara (095), approvato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 270 del 02/07/2007, pubblicato nella G.U.R.S. n. 43 del 14/09/2007 e successivamente aggiornato in ultimo D.P.R.S. n. 257 del 24/05/2018 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 31 del 20/07/2018, relativamente agli aspetti idraulici del Comune di Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Giarre, Mascali, Riposto.

“Nel territorio Comunale di Aci Castello, per i dissesti censiti, sono state individuate tutte le classi di pericolosità:

- n. 2 aree ricadono nella classe a pericolosità molto elevata (P4) per una superficie di 0,93 Ha;
- n. 4 aree rientrano nella classe a pericolosità elevata (P3) per una superficie complessiva di 4,36 Ha;
- n. 3 aree rientrano nella classe a pericolosità media (P2) per una superficie complessiva di 7,38 Ha;
- n. 15 aree rientrano nella classe a pericolosità moderata (P1) per una superficie complessiva di 8,10 Ha;
- n. 1 area ricade nella classe a pericolosità bassa (P0) per una superficie di 0,54 Ha.

Sono state inoltre considerate le porzioni di aree a pericolosità relative ai dissesti che hanno origine nel territorio di Aci Catena. Sulla base delle classi di pericolosità precedentemente individuate e delle infrastrutture presenti all'interno del perimetro delle relative aree, sono stati segnati i singoli elementi a rischio con relativo livello d'attenzione da R1 a R4. Complessivamente, sono state individuate n. 13 aree a rischio. La suddivisione per livello di rischio è qui di seguito riportata:

- aree a rischio molto elevato (R4) n. 6 per una superficie complessiva di 3,23 Ha;
- aree a rischio elevato (R3) n. 1 per una superficie di 1,20 Ha;
- aree a rischio medio (R2) n. 5 per una superficie complessiva di 0,66 Ha;
- aree a rischio moderato (R1) n. 1 per una superficie complessiva di 0,40 Ha.

Gli elementi vulnerabili sono il centro abitato e le zone urbanizzate periferiche”.

Il Piano della Mobilità sostenibile della città Metropolitana

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) per le Città Metropolitane, previsto dal D.M. Infrastrutture e Trasporti del 04/08/2017 n. 397 e dal D.M. Infrastrutture e Trasporti del 28/08/2019 n. 396, è uno strumento di pianificazione strategica della mobilità e dei trasporti di medio-lungo periodo, orientato ai principi di integrazione, partecipazione e valutazione. Elemento fondante del PUMS è la sostenibilità, ossia orientamento delle strategie e delle scelte di piano non solo verso l'efficacia, ma anche in direzione dell'economicità e della compatibilità energetica ed ambientale. Con riferimento all'intera Città Metropolitana di Catania, il PUMS intende ridefinire il sistema della mobilità e dei trasporti rendendolo più accessibile, sicuro e meno inquinante. A tal fine, gli elementi cardine individuati per definire l'ambito d'azione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Catania sono principalmente i seguenti: Sostenibilità; Equità; Sicurezza; Inclusione Sociale; Efficienza economica.

La Città Metropolitana di Catania ha approvato, con Deliberazione n°18 del 25/09/2024 del Commissario ad Acta con i poteri del Consiglio Metropolitan (nominato con D.A. n°334/S.3/2024 del 04/09/2024 e D.A. n°369/S.3/2024 del 18/09/2024), il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS). Tale piano costituisce il documento di pianificazione strategica ed operativa di medio-lungo periodo in tema di mobilità sostenibile con riferimento all'intero territorio metropolitano.

Tra le strategie del Piano evidenziamo:

- RIQ.A.51 Riqualficazione del Lungomare dei Ciclopi Aci Castello Comune di Aci Castello;
- RIQ.A.52 Riqualficazione Via Re Martino e area compresa tra Via Re Martino e Via Fornace Aci Castello Comune di Aci Castello;
- RIQ.A.53 Riqualficazione Via Re Martino Centro Storico di Aci Castello Comune di Aci Castello;
- RIP.A.06 CR6 - Interventi di riqualficazione nei territori di Aci Castello;
- rigenerazione urbana di aree storiche in nuclei con valenza monumentale di Aci Castello;
- CPR.L.10 Percorso ciclo-pedonale su corsia protetta/riservata nell'ambito della riqualficazione del Lungomare da Cannizzaro ad Aci Castello Comune di Aci Castello;
- CPR.L.11 Arteria verde e via di fuga percorso ciclo-pedonale protetto/riservato Cannizzaro Aci Castello Comune di Aci Castello;
- CPR.L.12 Percorso ciclo-pedonale su corsia protetta/riservata ex SS114 Via Rodolico Aci Trezza Comune di Aci Castello;
- CPR.L.13 Percorso ciclo-pedonale su corsia protetta/riservata ex SS114 Aci Castello-Acitrezza Comune di Aci Castello
- CPR.L.14 Percorso ciclo-pedonale su corsia protetta/riservata ex SS114 Via Vadalà Aci Castello Comune di Aci Castello;
- CPR.L.15 Percorso ciclo-pedonale su corsia protetta/riservata Lungomare Scardamiano Aci Castello Comune di Aci Castello.

Nell'ambito della redazione del PUMS della Città Metropolitana di Catania sono state individuate e valutate più strategie, trasversali rispetto ai diversi obiettivi da perseguire ed alle diverse modalità di trasporto. Nell'individuazione preliminare delle Strategie si è tenuto conto delle Linee Guida per la redazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile, delle

principali componenti di traffico che caratterizzano il Piano (trasporto privato, trasporto pubblico, mobilità pedonale, mobilità ciclistica, sosta, trasporto merci).

Le linee strategiche definite per lo Schema di Piano, rispondenti ai requisiti minimi previsti dalle Linee Guida PUMS (D.M. 397/2017 e D.M. 396/2019) e condivise con i portatori di interesse nel corso del processo di partecipazione, possono essere raggruppate nei seguenti ambiti:

Strategia 1 - Integrazione tra i sistemi di trasporto (inclusi i sistemi di trasporto rapido di massa) e politiche volte alla limitazione del traffico privato e alla razionalizzazione della sosta: Azioni organizzative e gestionali e infrastrutture per favorire l'interscambio modale e misure per la razionalizzazione del sistema della sosta e dei parcheggi di interscambio;

Strategia 2 - Sviluppo della mobilità collettiva: Interventi sulle reti urbane ed interurbane del trasporto pubblico, in termini infrastrutturali e di servizio tenendo conto dell'accessibilità alle persone con disabilità, del miglioramento della qualità del servizio e dell'innalzamento della velocità commerciale dei mezzi del trasporto pubblico;

Strategia 3 - Sviluppo dei sistemi di mobilità pedonale e ciclistica: Interventi infrastrutturali e azioni organizzative e gestionali a supporto della mobilità ciclabile e interventi ed azioni sulla viabilità urbana a supporto della mobilità pedonale anche dei soggetti con disabilità, al fine di considerare gli spostamenti ciclo-pedonali come parte integrante e fondamentale della mobilità urbana e non come quota residuale;

Strategia 4 - Implementazione di sistemi di mobilità condivisa (motorizzata e non) nell'intero territorio metropolitano: Incremento delle infrastrutture e dei servizi relativi al car sharing, al bike sharing, al van sharing, al car pooling;

Strategia 5 - Rinnovo del parco veicolare con l'introduzione di mezzi a basso impatto inquinante in ambito pubblico e privato: Misure incentivanti per l'utilizzo di mezzi a basso impatto inquinante ed elevata efficienza energetica e realizzazione di infrastrutture di supporto;

Strategia 6 - Razionalizzazione della logistica urbana in termini infrastrutturali e gestionali al fine di contemperare le esigenze di approvvigionamento delle merci e la qualità di vita dei centri urbani;

Strategia 7 - Misure di adeguamento della capacità e della sicurezza della rete stradale del territorio e diffusione della cultura connessa alla sicurezza e alla mobilità sostenibile: Interventi infrastrutturali, organizzativi e gestionali per la risoluzione delle criticità, la riduzione del rischio di incidente e/o l'attenuazione delle conseguenze degli incidenti e campagne di sensibilizzazione sul tema della mobilità sostenibile (far acquisire maggiore consapevolezza alla cittadinanza a beneficio anche delle generazioni future);

Strategia 8 - Coordinamento delle misure di mobilità a livello metropolitano: regia unica nell'ambito della mobilità a livello metropolitano, coordinamento dei mobility manager del territorio.

Nei diversi possibili scenari individuati nel PUMS d'interesse diretto per Aci Castello riscontriamo:

- Realizzazione di un nodo di interscambio in prossimità della Stazione di Cannizzaro;
- Riguardo la rete ferroviaria FS dell'area ionica e del Nodo Catania (Passante ferroviario), interventi infrastrutturali previsti nello Scenario di Riferimento (raddoppio di alcune tratte, realizzazione delle stazioni/fermate Acireale Bellavista,

Acì Castello, Catania Duomo/Porto, Catania Castello Ursino), si possono prevedere le seguenti azioni organizzative e gestionali:

- incremento dei servizi ferroviari lungo la tratta Calatabiano – Aeroporto Fontanarossa;
- servizio ferroviario di tipo metropolitano lungo la tratta Acireale – Aeroporto Fontanarossa (in tal modo nell'ambito urbano della città di Catania si riesce a garantire anche una linea metropolitana in direzione nord-sud);
- Con riguardo alla viabilità principale (tratti in linea ed intersezioni) a servizio dei comuni dell'area ionica:
 - si prevede l'adeguamento agli standard di sicurezza della SS114, con attenzione anche alla mobilità ciclistica;
 - la previsione di potenziamento della SP41 (arteria di collegamento tra Canalicchio, Ficarazzi, Acì Catena) e della SP52 (arteria di collegamento tra San Gregorio e Ficarazzi).
- Con riguardo ai parcheggi scambiatori non sono previsti nel territorio di Acì Castello ma incideranno sicuramente quello su via Acì Castello Catania a confine con il nostro territorio zona Scogliera Cannizzaro e il potenziamento di quello posto all'ingresso di capo Mulini in territorio di Acireale non lontano dalla frazione di Acitrezza.

6.2 La Pianificazione Comunale: Il PRG del 1957; il PRG del 2205; Le varianti

8.1 Il PRG del 1957: Il 14 giugno 1957, con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 142/A è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione n. 36 del 13 luglio 1957. Detto Piano interessava oltre che il Comune di Acì Castello, anche zone appartenenti a Catania (il litorale da Ognina) ed Acireale (Capo Mulini) poi stralciate dal Piano. Successivamente, il 30 luglio del 1960 fu approvato il Regolamento Edilizio Comunale.

Nel P.R.G. del '57, si cominciava a delineare una prima lottizzazione dei terreni e una zonizzazione del territorio, suddiviso appunto in nove zone: Zona con edilizia vincolata; Zona per edilizia normale; Zona per attrezzatura turistica; Zona di rispetto; Zona semintensiva; Zona estensiva; Zona ultraestensiva; Zona agricola; Zona demaniale.

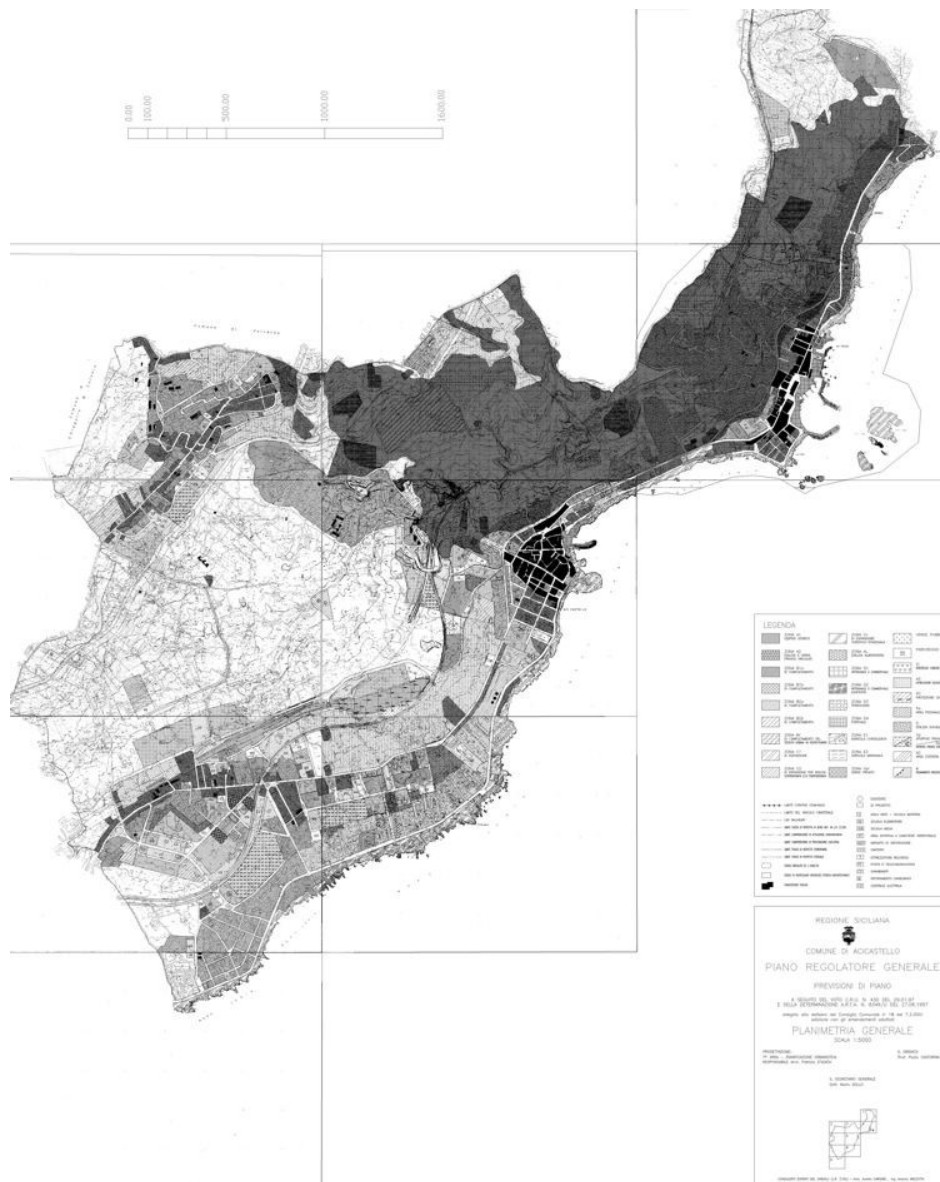
Dette zone venivano classificate secondo la manualistica urbanistica dell'epoca ed infatti non corrispondono a quelle (cd zone territoriali omogenee) fissate solo nel 1968 dal D.I. 1444/1968.

Tuttavia in analogia a quelle previste di legge possiamo effettuare una comparazione cosicché le zone vincolate corrispondono alle ZTO "A"; le zone di edilizia normale alle ZTO "B"; le zone semintensiva; estensiva ultraestensiva; alle ZTO "C"; la zona agricola alle ZTO "E".

Il Piano del 1957 se da un lato ha preservato il territorio da grandi fenomeni di abusivismo ed impedito un'aggressione massiccia alle zone agricole, dall'altro venne male interpretato circa l'obbligo di prevedere lottizzazioni convenzionate per cui molte problematiche discendono dal fatto che non risultano connesse e ben progettate le opere di urbanizzazione tecnologiche (reti stradali; reti fognanti acque bianche e nere; ecc.) e neppure prevista la cessione all'Ente delle stesse, come anche non risultavano tranne sporadici casi, cedute le opere di urbanizzazione a verde, parcheggi e le aree per urbanizzazioni secondarie.

IL PRG 2005: Il Comune di Aci Castello è dotato di un PRG approvato nel 2015 approvato con decreto dirigenziale emesso dall'Assessorato Territorio e Ambiente, n. 448 del 27.05.05, la Regione Siciliana ha approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Aci Castello, adottato con delibera consiliare n. 18 del 27.03.2001. Anche qui si ritrovano delle norme particolaridi zona; il territorio comunale di Aci Castello è infatti suddiviso in diverse zone omogenee, differenti da quelle delineate nel precedente P.R.G.:

- nucleo urbano storico (zona A1) ed edifici di particolare interesse (zona A2); - zone di completamento (B1a, B1b, B2a,B2b); - zone di completamento di tessuto urbano da ristrutturare (Br); zone di espansione (C1, C2); zone per edilizia turistico-stagionale (Cv); zone alberghiere (AL); zone a verde privato (Vpr); zona per gli insediamenti produttivi (D2); zona ferroviaria e di stoccaggio (D3); zona ferroviaria e di stoccaggio (D3); zona portuale (D4); - zone agricole: consolidata (E1), marginale (E2); Attrezzature di cui all'art. 3 del DI n°1444/'68: aree per attrezzature scolastiche (AS); aree per attrezzature di interesse collettivo (IC); verde pubblico, attrezzato e sportivo (V); parcheggi (P); aree per la Protezione Civile (PC); attrezzature di interesse territoriale (zone F); area costiera (AC); Attrezzature di iniziativa privata: - aree per lo sport di iniziativa privata (Sp); zone per edilizia sociale (Zes); Zone per impianti tecnologici: impianto di depurazione (DEP); *Zone con destinazioni e vincoli speciali* area di risanamento idrogeologico e riequilibrio ambientale; - fasce di rispetto. Per ognuna di queste zone, vengono definite delle norme rispetto a limiti di edificabilità, attività consentite e così via. Proprio nell'ultima sezione, vengono determinati i limiti gravanti sul territorio.



Tav. 14 PRG 2005

Le Varianti.

Le più significative varianti realizzate operate nel territorio sono relative a due interventi effettuate con i Patti Territoriali ovvero la realizzazione di un centro turistico alberghiero e servizi a Cannizzaro a confine con il Comune di Catania ed una variante sempre a Cannizzaro, localizzata in via Napoli nei pressi del Palazzetto dello sport, realizzata attraverso una speciale procedura derogativa che ha consentito la realizzazione di un impianto sportivo privato con piscina al chiuso ed all'aperto, area a palestra e relativi spazi pertinenziali.

Varianti minori di carattere puntuale sono state realizzate per modifica di destinazioni da attrezzature pubbliche a zone a destinazione residenziale in via Aci Castello.

Alcune varianti normative sono state effettuate per la modifica delle attività edilizie nelle zone agricole, per limitare il consumo di suolo; per modificare l'istituto del comparto edilizio nei P.di.L. e per modificare la gestione degli interventi pubblico/privato nelle aree

A seguito delle linee guida del decreto del 5 Agosto 2016, le nuove linee-guida emanate con Decreto Assessoriale 152/GAB 11/04/2019, meglio definiscono e descrivono la direzioni da perseguire al fine di evitare discrepanze ed errori; in maniera puntuale, specificano le attività e le funzioni che il piano può introdurre e normare, inoltre contengono importanti indicazioni per l'esercizio omogeneo, adeguato e razionale delle competenze degli enti locali e precisano, che il P.U.D.M. redatto dall'Amministrazione Comunale competente ed adottato dall'organo consiliare, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge regionale n. 15/2005, così come modificato dall'art. 39 della l.r. 3/2016, l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente approva i Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime adottati dai Comuni. L'approvazione da parte dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente.

Il P.U.D.M. allo stato attuale in corso di valutazione da parte della Regione per la preavutazione dello stesso, costituisce lo strumento di pianificazione e regolamentazione, a livello comunale, delle aree ricadenti nel demanio marittimo regionale.

L'ambito d'intervento del Piano è sostanzialmente la porzione di demanio marittimo per la quale a seguito della rideterminazione della dividente demaniale non viene proposta la sdemanializzazione. Restano escluse dal PUDM pertanto tutte le aree esterne che si prevede debbano essere sdemanializzate in quanto trattasi di aree incerte.

Restano altresì escluse dal PUDM ai sensi dell'art. 3 del Decreto 5/8/2016:

- 1) Le aree del Demanio Marittimo date in concessione diretta al Comune, che comunque verranno individuate in questo piano;
- 2) I Beni immobili e le relative pertinenze che insistono sul Demanio marittimo fattispecie riscontata per l'edificio ex ristorante "Selene" sito in via Mollica;
- 3) Le aree portuali regionali: risultano escluse i porti di Acitrezza ed Aci Castello;
- 4) Le aree che rientrano nei parchi e riserve naturali, in tal senso sono escluse le aree relative alla riserva regionale Isola di Lachea e Faraglioni dei Ciclopi;
- 5) Riguardo la gestione di aree del demanio marittimo in consegna temporanea ad altre amministrazioni dello stato, non si riscontrano fattispecie inerenti il punto in argomento.

Alla base dello studio per la redazione del piano, sono stati posti i seguenti obiettivi: la salvaguardia paesistico-ambientale della fascia costiera, garantendo nel contempo lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo; l'ottimizzazione delle potenzialità turistiche della costa; il rispetto della vocazione del litorale e delle risorse ambientali esistenti; l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare.

In particolare, il P.U.D.M. definisce le ubicazioni delle previste concessioni demaniali, dei tratti di spiaggia libera, degli accessi e delle zone speciali di alaggio e sosta di imbarcazioni. Tra le finalità del P.U.D.M., vi è la regolamentazione graduale delle concessioni marittime, rilasciate per uso turistico-ricreativo, già in atto.

A partire dal principio che il mare e la costa costituiscono un patrimonio collettivo, il Piano pone notevole attenzione alla finalità di garantire l'accesso e l'uso a tutti, con idonei corridoi d'accesso.

Inoltre, gli stabilimenti balneari dovranno essere accessibili alle persone con ridotta o impedita capacità motoria ed essere dotati di adeguati servizi e presidi.

Secondo lo stesso principio, il Piano è orientato a garantire la visibilità del mare e della spiaggia dalla riviera, prevedendo criteri di conformazione delle strutture balneari che non creino barriere percettive.

Gli orientamenti operativi per una gestione sostenibile delle spiagge si possono configurare sinteticamente sulla base dei seguenti aspetti, tra loro complementari:

- conservazione e rinaturalizzazione dei sistemi costieri esistenti;
- conservazione ed ampliamento della diversità dell'ecosistema costiero;
- monitoraggio delle risorse;
- promozione di progetti di riqualificazione della linea di costa, con particolare priorità alle aree degradate o antropizzate, cercando di massimizzarne l'accessibilità e la fruibilità nel rispetto dei valori naturalistici e ambientali;
- sostenibilità della risorsa costiera considerata come un ambiente tanto dinamico quanto vulnerabile;
- sostenibilità della micro-imprenditorialità dei servizi (nautica, sport velici) in grado di arricchire l'offerta turistica legata alla risorsa mare;
- regolarizzazione delle attività svolgibili sull'arenile per una maggiore integrazione e complementarità delle stesse;
- il rispetto della vocazione del territorio e delle risorse ambientali esistenti, con una migliore organizzazione estetico-funzionale della fascia territoriale interessata e delle varie strutture necessarie per un'organica fruizione pubblica della costa;
- l'utilizzo di materiali ecocompatibili e promozione dell'implementazione di fonti rinnovabili;
- la reversibilità degli interventi con utilizzo di strutture e sistemi costruttivi facilmente rimovibili e dei manufatti in contrasto con le prescrizioni fissate dalle N.T.A.;
- l'eliminazione delle barriere visive e la visibilità del mare adeguando tutte le recinzioni come statuito nelle Norme tecniche e nel Regolamento del Decoro.

Il Piano prevede la localizzazione di 64 lotti da assegnare.

Il Piano di Protezione Civile

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile ha come finalità la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni concreti o dai rischi che questi possono subire a seguito del verificarsi di disastri naturali, catastrofi o qualsiasi altro evento calamitoso.

Il piano deve quindi prevedere l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il Piano di Emergenza Comunale, conforme alle linee guida della normativa nazionale e regionale, partendo dalle caratteristiche intrinseche del territorio comunale, contiene:

1. Definizione dei rischi che possono interessare il territorio comunale;
2. Modelli di intervento da mettere in atto al verificarsi dei diversi rischi;
3. Indicazione delle aree di emergenza, quali le aree di attesa, le aree di ricovero della popolazione e le aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
4. Lineamenti della pianificazione dove vengono indicati gli organi e le strutture comunali di Protezione Civile;
5. Le risorse da mettere in campo per fronteggiare le varie emergenze;

Il Piano è disciplinato dalla seguente normativa di settore:

- D.Lvo n. 112/98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- L.R. n. 14/98 nel testo vigente: "Norme in materia di protezione civile";
- Decreto-Legge 15 maggio 2012, n. 59 Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. (GU n.113 del 16-5-2012);

- Legge 12 luglio 2012, n. 100 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. (GU n.162 del 13-7-2012);
- D.Lvo n. 1 del 02/01/2018 "Codice della Protezione Civile";

Il Piano individua le aree di emergenza ovvero tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati "sicuri" per la popolazione nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.

Le aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso. Le aree di emergenza si suddividono in: • Aree di attesa; Aree di ricovero; Aree di ammassamento. Si rimanda al Piano l'individuazione delle stesse.

Il programma triennale delle Opere Pubbliche

I contenuti e le modalità nonché i criteri e schemi tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale e dei suoi aggiornamenti annuali sono definiti dal decreto n. 14 del 16 gennaio 2018 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il programma è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n° 50/2016. e ss. mm. ed ii., così come recepito nella Regione Siciliana con l'art. 24 della legge regionale n. 8 del 17 maggio 2016.

L'obiettivo del presente piano è il costante miglioramento del tessuto territoriale, attraverso la realizzazione delle opere pubbliche in esso previste, che sono state individuate a seguito delle necessità emergenti dal territorio, senza tralasciare le esigenze di tutela ambientale delle aree che saranno interessate dalla realizzazione delle nuove opere.

Ai fini dell'inserimento delle opere nel presente programma si è provveduto alla redazione degli studi di fattibilità tecnica ed economica procedendo alla valutazione dell'impatto su territorio nonché alle verifiche di compatibilità con lo strumento urbanistico vigente e coi regimi vincolistici di natura ambientale, paesaggistica, archeologica, geologica ed idrogeologica.

Il programma contiene complessivamente previsioni per n. 22 opere pubbliche con investimento totale nel triennio e in annualità successiva pari ad € 19.151.735,60.

Nell'elenco annuale sono state confermate le opere già presenti nel Programma Triennale 2021/2023 integrandole con le opere per le quali sono stati ottenuti i finanziamenti statali da fondi PNRR o se ne prevede l'ottenimento entro l'annualità 2022.

Sono state programmate per l'annualità 2023 n. 14 opere di cui 13 con fondi a destinazione vincolata provenienti da finanziamenti PNRR, Europei, Ministeriali o Regionali.

L'intervento relativo all' "Auditorium Centro Territoriale Demolizione parziale e ristrutturazione/rifunzionalizzazione della ex scuola ubicata in Via Tripoli a Ficarazzi. LOTTO 1 - PARCHEGGIO", di importo complessivo € 330.000,00 risulta l'unica opera a carico del bilancio dell'Ente cui si farà fronte con diverso utilizzo do mutuo già contratto € 110.000,00 nella prima annualità e € 220.000,00 nella seconda annualità).

6.4 I P.P.R. L. 457/1978; La Pianificazione attuativa i Piani di Lottizzazione; i Programmi Costruttivi;

I PPR dei centri storici di Aci Castello e Acitrezza

Risultano vigenti due PPR di recupero dei centri storici del borgo di Aci Castello e del borgo di Acitrezza.

I Piani mirano al recupero, alla riqualificazione, al miglior utilizzo e al potenziamento del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento a quello residenziale. Si prevede inoltre, alla riqualificazione urbanistica, ambientale, ed al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici e di uso pubblico, nonché alla riqualificazione estetica ed alle regole per il decoro urbano.

Le categorie di intervento vengono definite dal piano particolareggiato in questione, ai sensi dell'art. 31 della legge n. 457/78, sono descritti all'art. 16-III delle norme di attuazione e riguardano: - A1 - manutenzione ordinaria; - A2 - interventi di opere interne; - B - interventi di manutenzione straordinaria; - C1 - restauro scientifico; - C2 - restauro e risanamento conservativo; - D1a - ristrutturazione edilizia normale; - D2 - ristrutturazione edilizia con riorganizzazione dei volumi; - E - interventi di ristrutturazione urbanistica; - F1 - interventi di saturazione ed ampliamento; - F2 - zone volumetriche definite; - G - interventi su spazi a verde.

Con DECRETO 11 febbraio 2005 si è avuta l'approvazione del piano particolareggiato di recupero del centro storico del borgo di Acicastello.

Con DECRETO 20 ottobre 2005 si è avuta l'approvazione del piano particolareggiato di recupero del centro storico del borgo di Acitrezza.

I Piani di Lottizzazione

Allo stato attuale nessun Piano di Lottizzazione risulta essere in costruzione, tuttavia risulta convenzionato un Piano di Lottizzazione il località Cannizzaro i cui lavori ad oggi non sono stati mai eseguiti.

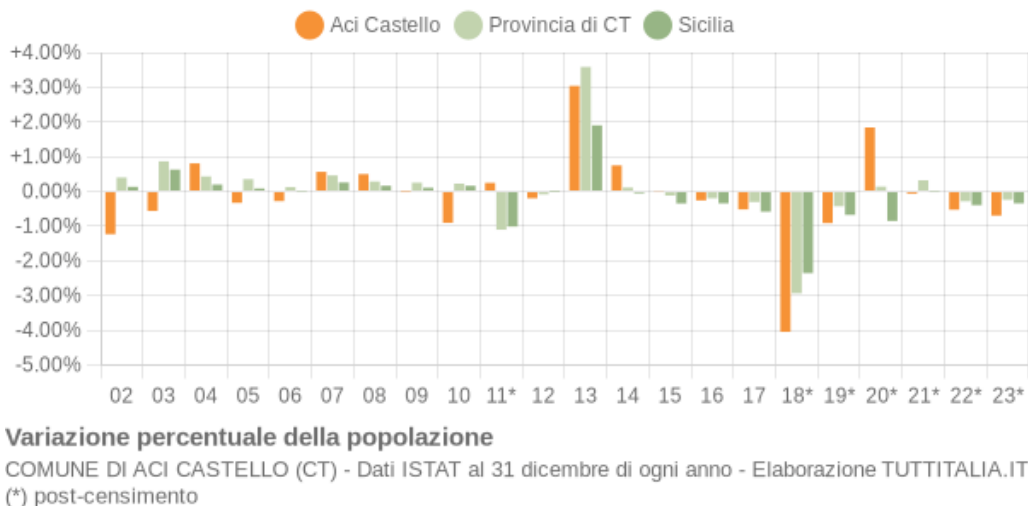
Altri Piani di Lottizzazione risultano presentati ma non ancora approvati per carenza di documentazione o rigettati con diverse motivazioni.

Programmi Costruttivi

Risultano realizzati all'interno delle zone C2 del PRG quattro Programmi Costruttivi di cui tre Programmi Costruttivi in Località Cannizzaro lungo la via Rimini e via J Calogero ed uno a Ficarazzi in via Sciarrone.

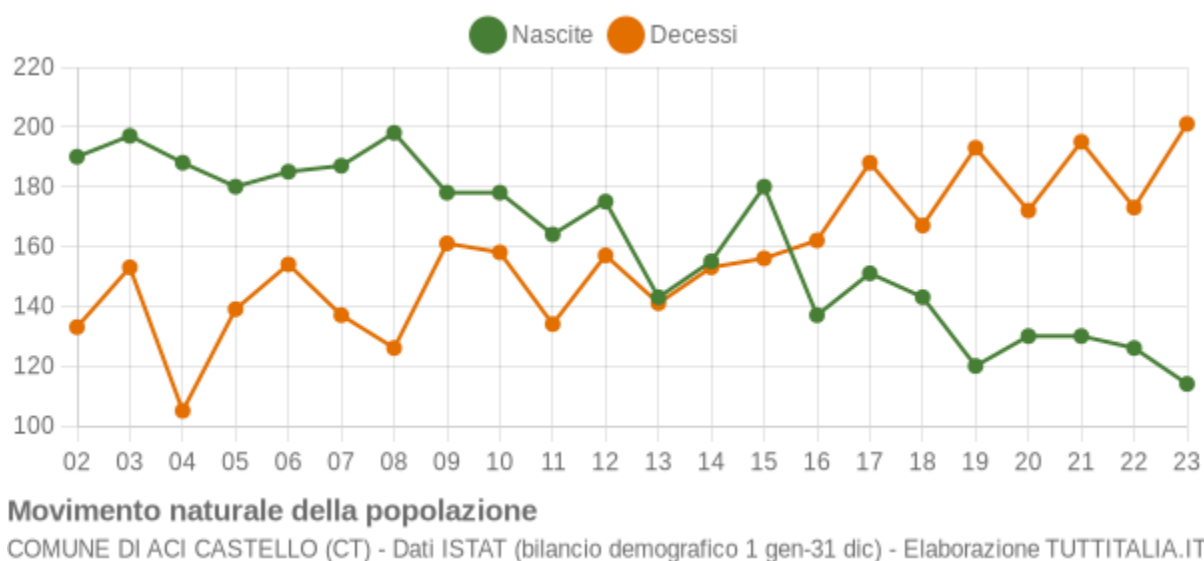
7.0 DEMOGRAFIA E POPOLAZIONE.

Le variazioni annuali della popolazione di Aci Castello espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Catania e della regione Sicilia.



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2023. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	190	-	133	-	+57
2003	1 gen - 31 dic	197	+7	153	+20	+44
2004	1 gen - 31 dic	188	-9	105	-48	+83

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2005	1 gen - 31 dic	180	-8	139	+34	+41
2006	1 gen - 31 dic	185	+5	154	+15	+31
2007	1 gen - 31 dic	187	+2	137	-17	+50
2008	1 gen - 31 dic	198	+11	126	-11	+72
2009	1 gen - 31 dic	178	-20	161	+35	+17
2010	1 gen - 31 dic	178	0	158	-3	+20
2011 ⁽¹⁾	1 gen - 8 ott	117	-61	104	-54	+13
2011 ⁽²⁾	9 ott - 31 dic	47	-70	30	-74	+17
2011 ⁽³⁾	1 gen - 31 dic	164	-14	134	-24	+30
2012	1 gen - 31 dic	175	+11	157	+23	+18
2013	1 gen - 31 dic	143	-32	141	-16	+2
2014	1 gen - 31 dic	155	+12	153	+12	+2
2015	1 gen - 31 dic	180	+25	156	+3	+24
2016	1 gen - 31 dic	137	-43	162	+6	-25
2017	1 gen - 31 dic	151	+14	188	+26	-37
2018*	1 gen - 31 dic	143	-8	167	-21	-24
2019*	1 gen - 31 dic	120	-23	193	+26	-73
2020*	1 gen - 31 dic	130	+10	172	-21	-42
2021*	1 gen - 31 dic	130	0	195	+23	-65
2022*	1 gen - 31 dic	126	-4	173	-22	-47
2023*	1 gen - 31 dic	114	-12	201	+28	-87

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
------	----------------------	---------	---------	---------	---------	----------------

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

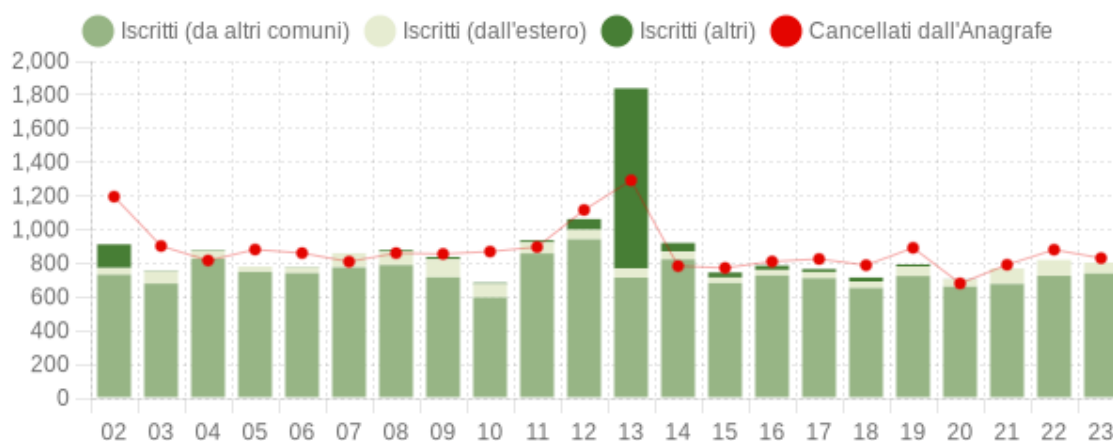
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Aci Castello negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI ACI CASTELLO (CT) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2023. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	733	40	140	655	32	509	+8	-283
2003	680	73	4	818	25	60	+48	-146
2004	827	47	5	770	25	22	+22	+62

Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2005	749	32	0	871	11	0	+21	-101
2006	742	34	3	816	31	14	+3	-82
2007	776	85	0	790	20	0	+65	+51
2008	790	79	10	792	31	38	+48	+18
2009	717	107	14	788	12	56	+95	-18
2010	598	79	8	794	12	64	+67	-185
2011 ⁽¹⁾	669	51	8	581	12	31	+39	+104
2011 ⁽²⁾	190	14	5	184	5	84	+9	-64
2011 ⁽³⁾	859	65	13	765	17	115	+48	+40
2012	943	56	64	1.073	35	9	+21	-54
2013	715	55	1.069	899	22	372	+33	+546
2014	824	46	51	695	34	55	+12	+137
2015	683	33	30	746	23	4	+10	-27
2016	728	33	26	763	43	5	-10	-24
2017	712	37	17	776	43	7	-6	-60
2018*	654	38	24	746	37	6	+1	-73
2019*	725	57	12	820	56	16	+1	-98
2020*	662	41	2	608	52	21	-11	+24
2021*	678	91	1	738	24	30	+67	-22

Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2022*	726	94	-	843	38	-	+56	-61
2023*	740	65	-	786	45	-	+20	-26

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gen al 31 dic). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

POPOLAZIONE*						
FRAZIONI	RESIDENTI	FASCE DI ETÀ			NUCLEI FAMILIARI	PERSONE NON AUTOSUFFICIENT I
		da 0 a 12 anni	da 13 a 60 anni	> 60 anni		
ACI CASTELLO	3722	291	2176	1255	1913	8
ACITREZZA	4465	423	2619	1423	2311	13
FICARAZZI	4831	548	2847	1436	2117	8
CANNIZZARO	5108	522	2996	1590	2400	5
	18.126	1.784	10.638	5.704	8741	34

* Dati forniti dall'Ufficio Anagrafe aggiornati al 30/10/2022

Andamento della popolazione nel decennio 2014/2024 e popolazione residente al 31/12/2024

ANNO	RESIDENTI	NATI	MORTI	ISCRIZIONI	CANCELLAZIONI
2014	18.526	155	153	969	774
2015	18.723	180	156	746	773
2016	18.720	137	162	787	811
2017	18.671	152	188	768	820
2018	18.583	129	106	721	847
2019	18.480	130	197	785	883
2020	18.315	130	168	706	690
2021	18.293	127	207	757	768
2022	18.202	126	175	840	901
2023	18.092	120	202	796	847
2024	17.959	- 116	175	751	767

Dati forniti dall'Ufficio Anagrafe aggiornati al 31/12/2024

8.0 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

8.1 L'agricoltura e pesca

Il settore dell'agricoltura non è sicuramente l'attività economica più rilevante nel Comune risultano tuttavia censite dai dati ISTAT 2024 92 attività attive nel territorio. L'attività agricola è concentrata per lo più coltivazione di agrumi (limoni, arance, mandarini), viticoltura e produzione di uva, ed anche coltivazioni di olive, ortaggi e altri prodotti tipici della zona.

Anche l'attività della pesca storicamente trainante a livello economico oggi tende a scomparire ed è anch'essa fortemente ridimensionata. E' ancora attivo il Mercato Ittico all'ingrosso gestito da un consorzio costituito da nove operatori economici. Dall'ISTAT 2024 si rileva la presenza nel settore pesca di 129 operatori economici.

8.2 L'Industria e l'artigianato

Non sono presenti in modo significativo nel Comune di Aci Castello attività produttive di tipo artigianale o manifatturiero di grandi dimensioni. Piccole attività artigianali si riscontrano prevalentemente per servizi alla persona (parrucchiere; centri estetici; barbieri; ciabattini; ecc.); attività di manutenzione e riparazione autoveicoli (elettrauti; carrozzieri; riparazione pneumatici), ed attività di gastronomia anche da asporto. Sono presenti nel territorio 133 attività artigianali incluse quelle legate alle costruzioni ed all'ingegneria civile.

8.3 Commercio

Le attività commerciali ad Aci Castello sono esclusivamente costituite da attività di vicinato in quanto non si riscontrano medie e grandi attività di vendita. Le attività prevalenti sono costituite da negozi al dettaglio di generi alimentari, abbigliamento, articoli per la casa e prodotti tipici. Gran parte dell'attività commerciale si concentra nel centro storico e nelle aree ad alta frequentazione turistica.

Trattandosi di Comune d'interesse turistico balneare sono presenti numerose attività di ristorazione (ristoranti; trattorie; pizzerie; pub e paninerie) concentrate perlopiù lungo la fascia costiera (Aci Castello; Acitrezza e Cannizzaro- Scogliera).

Dai dati ISTAT 2024 si registrano 414 attività commerciali nel territorio.

8.4 Turismo

Il turismo costituisce la principale attività economica del Comune. Nel territorio si riscontrano nel settore alberghiero, ristorativo, del divertimento, del turismo balneare e nei servizi turistici che è costituiscono la vera vocazione del territorio.

In particolare sono presenti nel territorio otto strutture alberghiere a tre o quattro stelle e tre residenza turistico alberghiere per complessivi 1635 posti letto. A questi vanno aggiunte 26 strutture per affitti brevi e B&B per complessivi 159 posti letto.

Diverse attività ricreative sono legate al turismo enogastronomico e culturale e al patrimonio storico, con eventi, manifestazioni e iniziative culturali d'interesse.

L'intera area castellese è caratterizzata da importanti strutture alberghiere sono presenti nel territorio ed in particolare lungo la zona costiera.

Il territorio è anche meta di turismo stagionale, di tipo prevalentemente residenziale, che comporta il raddoppio della popolazione nei mesi estivi. Nell'ultimo decennio si sono sviluppate numerose strutture turistiche diffuse quali B&B ed affittacamere, soprattutto concentrate nei borghi di Aci Castello ed Acitrezza.

L'intera area costiera è interessata da numerose concessioni demaniali soprattutto connesse alla presenza di numerosi stabilimenti balneari (lidi, solarium e similari) con tipologia costruttiva prevalentemente in legno, parecchie sono anche le concessioni demaniali stagionali che vengono rilasciate a privati per la realizzazione di piattaforme e/o passerelle in legno che agevolano l'accesso al mare.

8.5 Servizi

Relativamente al terziario rileviamo la presenza di alcuni sportelli bancari e diverse sedi di società assicurative e commerciali. Complessivamente si riscontrano circa 230 attività di servizi includendo attività bancarie, finanziarie ed assicurative; attività immobiliari e legali d'istruzione; professionali; noleggio; informatici, ecc.

Dai dati della Camera di Commercio sotto riportati risultano censite nel territorio comunale 1399 attività. Una puntuale ricognizione verrà effettuata in seguito allo studio socio-economico.

Dati ISTAT 2024 (Divisione)	Registrate
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	91
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	1
A 03 Pesca e acquacoltura	24
C 10 Industrie alimentari	17
C 11 Industria delle bevande	1
C 13 Industrie tessili	0
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	3
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	2
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	1

C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	2
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	2
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	8
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	1
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	3
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	2
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2
C 31 Fabbricazione di mobili	3
C 32 Altre industrie manifatturiere	6
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	9
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1
E 37 Gestione delle reti fognarie	1
F 41 Costruzione di edifici	61
F 42 Ingegneria civile	1
F 43 Lavori di costruzione specializzati	67
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	33
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	233
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	148
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	26
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	1
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	5

H 53 Servizi postali e attività di corriere	1
I 55 Alloggio	20
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	123
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	1
J 61 Telecomunicazioni	5
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	25
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	4
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...	2
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	37
L 68 Attivita' immobiliari	38
M 69 Attività legali e contabilità	4
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	10
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	2
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	17
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	15
M 75 Servizi veterinari	1
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	8
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	15
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	1
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	13
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	11
P 85 Istruzione	9

Q 86 Assistenza sanitaria	10
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	3
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	3
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	2
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	25
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	9
S 96 Altre attività di servizi per la persona	41
X Imprese non classificate	187
Grand Total	1.399

Dati forniti dalla Camera di Commercio al 31/12/2024

8.0 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Le Varianti Urbanistiche

A seguito dell'approvazione del Piano sono state effettuate due significative varianti urbanistiche, la prima in località Cannizzaro posta al confine con il Comune di Catania è caratterizzata da un complesso turistico ricettivo con attrezzature per il benessere ed attività ristorative (peraltro solo parzialmente completate), realizzate con i Patti territoriali, ed un'altra struttura sportiva privata (Piscina) sempre in località Cannizzaro (zona via Napoli).

8.2 Lo stato di attuazione del PRG

Il PRG seppur vigente da 20 anni risulta essere per buona parte inattuato soprattutto con riguardo alle realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche. Le difficoltà da parte del Comune a reperire i necessari fondi per l'acquisizione di aree che in forza delle vigenti normative devono essere indennizzate a prezzi prossimi a quelli di mercato è stato il principale ostacolo al reperimento delle stesse. Alcune piccole porzioni di area per attrezzature collettive sono state acquisite o in corso di acquisizione, mediante cessione di opere di urbanizzazione a seguito dell'attuazione dei Piani attuativi convenzionati.

Evidente risulta essere la carenza di attrezzature collettive molto al di sotto degli standard di legge, nonostante la cospicua previsione di aree ad esse destinate in realtà mai acquisite dall'Ente per le oggettive difficoltà finanziarie legate alle procedure espropriative. Relativamente alle zone territoriali omogenee "B", le stesse sono state parzialmente saturate con esclusione delle ZTO Br che dovevano essere, secondo le previsioni del PRG attuate a mezzo di comparti, di fatto impossibili da costituire vista la polverizzazione

delle proprietà immobiliari. Non risultano completamente saturate le Z.T.O. "B" poste all'interno del Piano di risanamento idrogeologico per la mancata attuazione del Piano di risanamento.

Anche le zone di espansione "C" sono state in gran parte inattuate. Le ragioni della mancata attuazione vanno ricercate da un lato dalle mutate esigenze di mercato ormai saturo e dall'altro dalla crisi economica che ha colpito particolarmente il mercato immobiliare. Solo le zone dedicate ai programmi costruttivi sono state parzialmente attuate in particolare nella zona di Cannizzaro e di Ficarazzi.

Relativamente alle zone produttive (zone D) individuate prevalentemente a Cannizzaro. Aci Castello e nelle zone a monte di Acitrezza le stesse sono rimaste inattuate, perché forse sovradimensionate ed anche in quanto localizzate in siti non idonei ad accoglierle.

Analogo ragionamento deve essere fatto per l'attuazione delle zone alberghiere, previste in località Cannizzaro paese e nella zona Cannizzaro-Scogliera. Anche in questo caso riscontriamo tra le possibili cause della mancata attuazione delle predette zone la crisi edilizia ed anche l'assenza di finanziamenti e/o agevolazione per il settore. La previsione di comparti molto ampi ha reso ancora più difficile l'attuazione del Piano per queste porzioni di territorio. Tuttavia risulta invece realizzato, attraverso i patti territoriali un'importante struttura alberghiera, peraltro solo in parte in funzione, con le procedure agevolate in variante al PRG. La struttura realizzata in contrada Cannizzaro a confine con il Comune di Catania, solo parzialmente è stata attivata.

Rileviamo ancora che tutta la porzione di territorio sottoposta al Piano di Risanamento Idrogeologico (artt. 39 e successivi delle NTA), a causa della mancata attuazione del Piano è rimasta inattuata sia relativamente alle opere di risanamento ambientale che si sarebbero dovute prevedere in sede di formazione del Piano che per le parti private (zone C e B di completamento) e per le attrezzature collettive.

Risultano inattuate a meno della circunvalazione di Ficarazzi e di alcune viabilità realizzate in attuazione di piani attuativi a Cannizzaro tutte le restanti infrastrutture viarie del Comune come anche alcune significative opere infrastrutturali quali ad esempio il nuovo cimitero (oggetto di un progetto di finanza non definito) ed il depuratore (che tuttavia a seguito della modifica del PARF, non si rende più necessario stante la previsione del collettore fognario, in corso di realizzazione, che convoglierà i reflui al depuratore di Pantano d'Arci a Catania.

Per quanto riguarda l'attuazione della pianificazione dei centri storici gli stessi in forza ai PPR ex L. 457/1978, sono stati interessati da puntuali interventi edilizi ma le parti più significative (area ex Cinema di Aci Castello ed area Feudo ad Acitrezza non sono state attuate né dal Comune che dai soggetti proprietari.

Lo stato della pianificazione dell'area di risanamento idrogeologico e di riequilibrio ambientale.

Lo strumento che ha disciplinato la "tutela" del territorio collinare della collina Vampolieri è il P.R.G. In particolare nella parte III delle N.T.A. (artt. 39 e seguenti), tutta la zona geologica che coincide con aree individuate dallo studio geologico come poco stabili, instabili, con particolari configurazioni morfologiche e caratterizzate da affioramenti dei corpi lavici sub-marini di cui al parere ex art. 13 L. 64/1974 espresso dal genio Civile di Catania sul PRG, sono precluse le nuove trasformazioni urbanistiche che restano subordinate alla stesura di un Piano di Risanamento ambientale, nelle more della

stesura dello stesso il Piano consente solo modeste attività edilizie di carattere perlo più manutentivo, con divieto anche della demolizione e fedele ricostruzione.

Il Piano di risanamento ambientale non trova nella legislazione urbanistica nazionale e regionale alcun riferimento possibile tuttavia dai contenuti generali della norma possiamo desumere le caratteristiche dello stesso. Trattasi innanzitutto di uno strumento urbanistico (infatti da un punto di vista terminologico la dicitura "Piano" ne qualifica la fattispecie inserendolo all'interno degli strumenti urbanistici).

La caratteristica di dettaglio del Piano e le sue specificità, "finalizzate al recupero ed al ripristino delle condizioni di equilibrio fisico e dell'assetto urbano", nonché la collocazione, a valle del processo di pianificazione comunale, pongono lo strumento tra quelli definibili a carattere esecutivo, quindi a tutti gli effetti va ascritto al Piano Particolareggiato di esecuzione come definito dalla L. n. 1150/1942 ed applicato in Sicilia dalla L.R. n. 71/1978.

L'area interessata che costituisce circa il 40% dell'intero territorio comunale si presenta con una pluralità di zone omogenee (Zone A – B – C- attrezzature ed infrastrutture annesse), attraverso il Piano di risanamento idrogeologico andrà riverificata ed eventualmente sottoposta ad una disciplina urbanistica che potrà individuare:

- a) Le aree da escludere permanentemente dai processi di trasformazione urbanistica;
- b) le aree in cui potranno essere riattivati processi di trasformazione a seguito del risanamento ambientale dell'area;
- c) gli eventuali sub-comparti di attuazione;
- d) le modifiche alla zonizzazione e quindi anche eventualmente una riferifica degli ambiti che eventualmente non risultino interessati da rischi;
- e) il complesso delle opere di regimentazione e di sistemazione idraulica di consolidamento e stabilizzazione dei terreni;
- f) La gerarchia delle priorità.

9. PROBLEMATICHE URBANISTICHE RILEVANTI

Nel territorio di Aci Castello le problematiche territoriali connesse ai rischi risultano complesse ed articolate sia relativamente a quelle di carattere naturale, che antropico.

I rischi di carattere naturale che hanno refluenze sugli aspetti della Pianificazione sono principalmente riconducibili a:

fenomeni sismici: Il territorio di Aci Castello come peraltro gran parte della Sicilia vede la presenza di vincolo sismico. Detto fenomeno può determinare importanti effetti di rischio stante il fatto che il patrimonio infrastrutturale ed immobiliare presente nel territorio si presenta altamente vulnerabile in quanto realizzato per lo più in epoca antecedente all'entrata in vigore alla normativa sismica, a ciò si aggiunge una morfologia del territorio (determinato da aree costiere che soprattutto nella frazione di Acitrezza ed in parte in quella di Aci Castello espongono la zona prospiciente il mare a rischio Tsunami, mentre la zona collinare, che presenta già di per se caratteristiche di instabilità può causare effetti moltiplicatori del rischio. Infine la carenza di infrastrutture stradali, il loro disordinato sviluppo, al di fuori di un organico quadro pianificatorio, e l'assenza di vie di fuga determinano, una ulteriore inaccettabile condizione di rischio.

Fenomeni di dissesto geologico: sono causati dalla particolare caratteristica geomorfologica delle aree collinari con particolare riferimento a quelle relative la collina sovrastante la Frazione di Acitrezza, e le aree circostanti alla stessa, nota comunemente come collina di Vampolieri.

Costituisce sicuramente la problematica ambientale che rappresenta il fenomeno di rischio più rilevante del Comune di Aci Castello. Gli effetti negativi si evidenziano, nella zona a monte della SS 114, compresa tra la via Aci Castello fino a quasi il confine con il comune Acireale. Le questioni del dissesto che sono di origine naturale sono state notevolmente aggravate dalle pesanti azioni di trasformazione edilizia ed urbanistica che sono state realizzate sulla collina negli ultimi decenni.

Il rischio naturale derivante da fenomeni di dissesto idrogeologico, che si è già manifestato negli ultimi decenni con segni di una certa gravità (frane, esondazione di torrenti ecc.), è stato accentuato dai fattori di disordinata e caotica edificazione del territorio collinare, in terreni che mai avrebbero dovuto avere una vocazione residenziale (almeno con l'intensità proposta).

Sotto l'aspetto tecnico normativo si evidenzia che la disastrosa situazione urbanistica si è determinata anche per la mancata programmazione urbanistica, mediante l'utilizzo degli strumenti di attuazione obbligatori per legge (piani di lottizzazione o Piani Particolareggiati pubblici), e l'improprio l'utilizzo diffuso di interventi diretti sul territorio (licenze edilizie prima e concessioni edilizie poi) anche per interventi di vaste dimensioni, che hanno consentito la realizzazione di interi quartieri privi delle minime opere urbanizzative.

Gli effetti sono quelli di una sub-urbanizzazione diffusa caratterizzata da migliaia di vani per edilizia residenziale. La dissennata politica urbanistica perpetrata a partire dalla seconda metà dello scorso secolo, non è stata neppure controbilanciata da una politica di riequilibrio ambientale finalizzata alla preservazione di aree verdi naturali o alla realizzazione di aree pubbliche per attrezzature collettive da destinare soprattutto a parco ed a verde, ciò a reso il Comune di Aci Castello (ma soprattutto il suburbio posto a monte dei centri storicizzati) tra i più poveri di Sicilia in termini di standard urbanistici e ambientali.

Una più attenta politica di tutela ecologica ed ambientale avrebbe potuto altresì porre una limitazione della cementificazione del territorio con l'ausilio di materiale impermeabile (asfalto, cemento, pavimentazioni di diversa natura, ecc..), che ha alterato ancor più il sistema idrologico naturale.

Infine l'alterazione del sistema idrologico preesistente con l'alterazione della rete idrologica naturale e la cementificazione della stessa.

L'urbanizzazione incontrollata è stata infatti la causa prima di una profonda alterazione del sistema idrologico naturale, che ha determinato la cancellazione o l'alterazione dei torrenti, e dei canali naturali ed in generale del sistema di scorrimento naturale delle acque. Concausa a quella descritta è determinata dall'impoverimento dell'apparato vegetale agricolo residuo, che seppur di carattere produttivo (impianti di agrumeti) contribuiva a garantire, la stabilità del versante collinare.

Infine l'assenza di una politica di regimentazione delle acque bianche (piovane) e la previsione di rete per le acque nere, con particolare riferimento alle zone residenziali nella collina, ha completato il quadro della devastazione urbanistico-ambientale.

Lo stesso è ancor più aggravato dai fenomeni urbanizzativi che sono ancor più vistosi e devastanti, della restante parte della collina Vampolieri che gravano sul territorio comunale

di Acicatena che risulta privo di vincoli di tutela o di limitazioni alle trasformazioni urbanistiche discendenti dagli strumenti di Pianificazione.

Ulteriori elementi di dissesto che sono stati rilevati nello studio PAI sono quelli afferenti possibili frane o crolli di porzioni della falesia rocciosa seppur con discontinuità nel tratto compreso tra il Castello di Aci Castello ed il confine con il Comune di Catania, soprattutto nelle porzioni di falesia che presentano altezze più rilevanti.

In definitiva rileviamo le seguenti principali situazioni di rischio, che costituiscono una vera e propria emergenza a cui va data risposta.

Senza voler entrare nelle specifiche competenze tecniche delle altre aree di questo Ente rileviamo che i principali rischi sono relativi a dissesti idrogeologici che laddove dovessero manifestarsi con una certa intensità soprattutto in coincidenza con eventi meteorologici particolarmente avversi, che potrebbero determinare frane, smottamenti, allagamenti, esondazioni dei torrenti ed altri analoghi fenomeni che possono portare alla distruzione parziale e totale di infrastrutture (strade, ferrovie, impianti a rete) ed impianti pubblici, ma anche alla distruzione di edifici per abitazioni o per altri usi pubblici e privati. Appare evidente che questi fenomeni potrebbero determinare gravi e letali conseguenze per la popolazione colpita dagli eventi o colpire gli automobilisti in transito.

L'inadeguatezza della rete stradale privata ma aperta al pubblico transito, che oltre a risultare inadeguata sotto il profilo tecnico-costruttivo, è sotto l'aspetto urbanistico deficitaria relativamente agli aspetti di connessione della stessa con la restante viabilità urbana, ciò a causa dell'assenza di pianificazione esecutiva (Piani di lottizzazione), che non ha reso possibile la connessione con altre viabilità urbane. I fenomeni suindicati sono rilevati in particolare nella cd. collina di Vampolieri (via Litteri, via Manzella, via Malavoglia, ecc.) nella zona Collefranco-Timparosa (via Timparosa via Empedocle ecc.), nella zona prospettante il complesso turistico Galatea.

L'inadeguatezza riscontrata è relativa anche alle caratteristiche tipologiche e costruttive, (modesta ed irregolare larghezza delle sezioni stradali, assenza di aree e banchine pedonali o comunque protette; assenza di aree per la sosta autovetture, intersezioni mal regolate, irregolarità delle pendenze. Si rileva altresì l'assenza delle opere infrastrutturali a corredo della rete come la rete acque bianche e sistemi di recupero e captazione delle stesse (caditoie), carenza tecnico-costruttiva e rilevanti fenomeni di degradazione (alterazione ed irregolarità del manto stradale) carenza di segnaletica, (orizzontale e verticale), di pubblica illuminazione e di altre opere stradali.

L'inadeguatezza della rete fognante sia per quanto riguarda le acque nere (fognature); che per quanto attiene allo smaltimento delle acque bianche (piovane) che non trovano la necessaria canalizzazione e si disperdono lungo le parti permeabili del suolo, trovando naturale sfogo all'interno di complessi residenziali privati che vengono ciclicamente allagati o riversandosi sulla SS 114 con gravi rischi e disagi per la collettività.

In riferimento alle opere ed ai programmi fin'ora realizzati dal Genio Civile miranti al parziale ripristino del sistema idrologico naturale attraverso la sistemazione delle aste fluviali principali. una adeguato sistema di raccolta della acque bianche, che andranno opportunamente convogliate fino alla loro completa dispersione, in canali di scolo o nei torrenti si ritiene che gli stessi per quanto accurati e tecnologicamente validi, gli stessi, aventi connotazione specificatamente settoriale, si pongono al di fuori di un complessivo processo di analisi e verifica dei processi pianificatori, min cui invece andrebbero opportunamente ricondotti. Solo attraverso un approccio olistico e multidisciplinare (come peraltro suggerisce la norma di PRG) sarà possibile pervenire ad un processo di

pianificazione serio e coerente in grado di risolvere definitivamente la questione in argomento.

Al fine della risoluzione della questione sarebbe opportuno il coinvolgimento attivo dei Comuni contigui.

Problematiche territoriali: Inadeguatezza e cronica carenza di aree per attrezzature e servizi, con particolare riferimento a quelle relative al Verde Pubblico, all'impiantistica Sportiva, ai Parcheggi, alle attrezzature di interesse comune (Uffici Comunali, Chiese, Teatri, Cinema, poliambulatori ecc.).

Mancanza di aree per attività speciali a carattere produttivo con particolare riferimento alle attività artigianali non compatibili con la residenza.

Strategie per l'uso della fascia costiera con particolare riferimento a quella non di proprietà del Demanio Regionale e suo corretto utilizzo.

Problematiche sulla portualità, (PRG del Porto di Acitrezza, valorizzazione dello scalo di Aci castello problematiche connesse al mercato del pesce, sulla pesca e attività marinare.

Problematiche su area cimiteriale esistente (riduzione fascia di rispetto e Piano Regolatore Cimiteriale) e problematiche su area cimiteriale programmata (localizzazione).

Problematiche sulla carenza delle Infrastrutture viarie di attraversamento e di distribuzione nel territorio.

Problematiche relative alla redistribuzione dei costi urbanizzativi nelle previsioni dello strumento urbanistico comunale (Perequazione).

Problematiche sulle strategie di sviluppo economico con riguardo ai settori trainanti turismo.

Valorizzazione dei Centri Storici e dei beni monumentali e paesaggistici.

Valorizzazione e promozione delle tre riserve (marina e terrestri della Riviera dei Ciclopi e del sito Immacolatelle - Micio Conti per la parte ricadente nel territorio di Accastello).

Problematiche ambientali: Mancato risanamento ambientale della Collina di Acitrezza (Vincolo Idrogeologico e vincolo art. 13 L. 64/1974 anche se nel corso dell'ultimo ventennio numerosi interventi sui torrenti sono stati attuati dal Genio Civile.

Tutela e gestione della Riserva Marina e delle due riserve terrestri ricadenti nel territorio di Aci Castello.

Pianificazione acustica per la riduzione dell'inquinamento acustico che nel territorio si manifesta nel periodo estivo in considerazione delle numerose discoteche presenti.

Gestione delle acque bianche, l'assenza di una rete acque bianche comporta notevoli problemi di natura idraulica soprattutto in occasione di eventi meteorici particolarmente rilevanti.

Tutela della costa e corretta fruizione e gestione del mare.

Attivazione sistemi di sicurezza e gestione della problematica incendi.

Problematiche sulla mobilità: Sistema della mobilità con particolare riferimento al traffico veicolare di attraversamento lungo la SS. 114 (CT- Acireale) criticità ed ottimizzazione delle alternative.

Sistema della mobilità con particolare riferimento al traffico di transito Aci Castello – Ficarazzi – S. Gregorio – Valverde.

Sistema della mobilità interna con riferimento alle criticità stagionali (gestione isole pedonali, Zone a traffico limitato nei week end.

Sistema dei Parcheggi con particolare riferimento a quelli scambiatori.

Riorganizzazione del sistema dei trasporti pubblici.

Sistema della mobilità pedonale Piano Eliminazione Barriere architettoniche negli spazi pubblici.

Diminuzione dell'incidentalità connessa al traffico Urbano.

10. LA FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

10.1 Dal PRG al PUG peculiarità

Storicamente il PRG viene elaborato sulla base della normativa nazionale, L. 1150/1942 ed attuato proceduralmente dalla L.R. 71/1978, dalla L.R. 15/1991 e da altre norme di settore. Il PRG è lo strumento tradizionale di pianificazione urbanistica adottato dai comuni. Obiettivo Comune di entrambi gli strumenti è la disciplina dell'uso del territorio, finalizzato a garantire un'organizzazione equilibrata dello sviluppo urbano, e della tutela dell'Ambiente, sia il PRG che il PUG cercano di proteggere il paesaggio, il patrimonio culturale e migliorare la qualità della vita dei cittadini. In entrambi i casi, i piani costituiscono il riferimento pianificatorio per l'intera disciplina urbanistica alla scala comunale e rappresentano i documenti fondamentali per l'ordinamento del territorio a livello urbano. Tradizionalmente, anche il PRG prevedeva percorsi consultivi con la comunità e gli stakeholder, tuttavia detta prassi era per lo più demandata alla fase terminale del Piano (Osservazioni ed Opposizioni) ovvero alle modalità di organizzazione dell'Ente di carattere volontario. Il PUG ha notevolmente rafforzato la partecipazione pubblica per rispondere alle esigenze locali strutturando proceduralmente la fase partecipativa nei vari step sin dalle fasi di costituzione dello stesso.

La nuova legge regionale n. **19/2020 e s.m.** introduce un quadro normativo specifico per la Sicilia, adeguando lo strumento alle esigenze territoriali locali e alle direttive europee in materia di sostenibilità e pianificazione. Particolare rilievo viene dato alle modalità di predisposizione delle indagini preliminari al Piano con riguardo agli studi geologici, a quelli sull'invarianza idraulica; allo studio socio-economico, allo studio archeologico; ed anche alla stessa modalità di gestione e costruzione del Piano. Contenuti e modalità di presentazione di detti studi sono stati infatti oggetto di appositi decreti regionali ed anche da numerose circolari assessoriali da parte dell'ARTA Sicilia.

IL PUG a seguito della nuova normativa Integra metodologie innovative e strumenti digitali (GIS, modellazioni 3D, sistemi informativi territoriali) per una pianificazione più dinamica e flessibile e pone un accento maggiore sulla sostenibilità, l'efficienza energetica, la resilienza climatica e l'innovazione urbanistica, in linea con le direttive europee e le nuove esigenze socio-economiche. Grande innovazione è legata al processo partecipativo, che seppur presente nella previgente normativa, era meno strutturato e meno integrato con strumenti digitali per la consultazione pubblica. Il PUG invece predispone meccanismi più articolati e trasparenti per la partecipazione, favorendo un coinvolgimento attivo dei cittadini e degli stakeholder, e rendendo il processo decisionale più accessibile e documentato. Altro rilevante elemento d'innovazione è la flessibilità del Piano in ordine procedurale circa l'aggiornamento dello stesso che dovrebbe consentire modalità di aggiornamento più dinamiche, capaci di rispondere tempestivamente alle

trasformazioni territoriali e alle necessità emergenti del territorio. In definitiva entrambi gli strumenti hanno in comune l'obiettivo di organizzare lo spazio urbano e tutelare il patrimonio territoriale, fornendo linee guida per lo sviluppo e per la gestione dell'uso del suolo, tuttavia il PUG introdotto dalla Legge Regionale 19/2020 rappresenta un aggiornamento metodologico e istituzionale rispetto al tradizionale PRG, grazie all'integrazione di strumenti innovativi, una maggiore enfasi sulla sostenibilità e una gestione più flessibile e partecipativa del processo di pianificazione.

10.2 L'urbanistica partecipata nella programmazione del PUG

Il percorso di formazione del PUG passa, in forza delle nuove disposizioni legislative, attraverso il confronto con associazioni, cittadini e tecnici, al fine di raggiungere una versione definitiva del Piano il più possibile condivisa.

In ordine all'individuazione delle modalità per la gestione delle procedure di partecipazione e consultazione sarà necessario avviare le procedure di partecipazione che si ritiene possa essere svolta previa pubblicazione nell'albo pretorio e sul sito web del Comune dell'avviso di avvio del procedimento di formazione del PUG.

A seguito sono specificate le modalità attraverso cui gli interessati possono avanzare proposte e formulare suggerimenti, vengono individuate altresì le modalità con le quali consultare e coinvolgere nelle successive fasi del procedimento i soggetti pubblici e privati ed i rappresentanti degli ordini e collegi dei professionisti che per loro specifiche competenze e responsabilità sono interessati al piano, anche attraverso la costituzione di un *forum* per le consultazioni.

Degli esiti delle consultazioni sarà cura del responsabile del procedimento effettuare un documento di sintesi da trasmettere alla G.C. unitamente ad eventuali proposte di modifica ed approfondimento delle direttive per la formazione del documento preliminare del PUG da trasmettere al Consiglio comunale, ai fini della adozione e successivamente il progetto di PUG, e quindi indire le conferenze di pianificazione, disponendo la pubblicazione del Documento Preliminare di piano e successivamente del PUG. Il percorso partecipativo per la formazione del PUG in forza di quanto previsto nella L.R. 19/2020 e nelle Linee Guida per la redazione del PUG prevede il seguente schema:

a) definizione del Documento Preliminare

- avviso pubblico sul sito istituzionale del Comune;
- pubblicazione del questionario per la presentazione di suggerimenti e proposte entro 30 giorni;
- incontri pubblici (Forum) con associazioni, categorie imprenditoriali, Ordini professionali, scuole, operatori socio-sanitari (i partecipanti potranno anche consegnare il questionario);
- pubblicazione delle risultanze sulla pagina dedicata del sito istituzionale.

b) conferenza di pianificazione per l'approvazione del Documento Preliminare

1. Gli enti di cui all'articolo 1 e la Regione, nelle procedure di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, convocano, nella modalità definita dall'articolo 19 della legge regionale 21 maggio 2019, n. 7 e successive modificazioni, apposite conferenze di pianificazione secondo i criteri e le modalità previste dalla presente legge.

2. La Conferenza di pianificazione ha la finalità di valutare il quadro conoscitivo approfondito e completo del territorio e del suo sviluppo urbanistico in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nonché di esprimere valutazioni condivise sulle scelte, sugli obiettivi e sui contenuti della pianificazione.

4. L'amministrazione procedente, nell'indire la Conferenza di pianificazione, mette a disposizione dei soggetti partecipanti almeno trenta giorni prima della data fissata il progetto di piano corredato dagli elaborati per la valutazione ambientale strategica (VAS).

5. Ogni ente ed organo convocato partecipa alla Conferenza di pianificazione con un unico rappresentante legittimato, dall'organo istituzionalmente competente, ad esprimere in modo vincolante le valutazioni motivate e la volontà dell'ente o dell'organo rappresentato anche con prescrizioni, condizioni e modifiche.

6. La Conferenza di pianificazione si conclude entro un termine prefissato, comunque non inferiore a novanta giorni, con un apposito accordo di pianificazione, sottoscritto in conformità a quanto disposto dall'articolo 11.

7. Nel caso di dissenso motivato espresso da parte di uno o più soggetti aventi diritto al voto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18, comma 3, della legge regionale n. 7/2019.

8. Per tutto quanto non previsto dal presente articolo, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni sulla Conferenza di servizi di cui alla legge regionale n. 7/2019 e successive modificazioni.

c) definizione del PUG - conferenza di pianificazione per l'approvazione del PUG

- incontri pubblici (Forum) con associazioni, categorie imprenditoriali, Ordini professionali, scuole, operatori socio-sanitari;
- pubblicazione delle risultanze sulla pagina dedicata del sito istituzionale.

d) osservazioni al PUG prima dell'approvazione definitiva.

Preso visione del progetto di PUG e presentazione di osservazioni entro 60 giorni dal deposito; Al fine della definizione del "Documento Preliminare" del PUG (art. 26 c. 3) si ritiene necessario il coinvolgimento della popolazione attraverso diverse modalità di coinvolgimento della collettività.

10.3 Fase a) Definizione del Documento Preliminare - (avvio del procedimento):

Questa fase di carattere preparatorio suddivisa in due sezioni: *quella aperta a tutti i cittadini e quella riservata a chi ha specifiche competenze e responsabilità*. Questa fase è finalizzata alla definizione del Documento Preliminare che si prevede di poter attivare pubblico avviso sul sito istituzionale del Comune; e prevede tra l'altro la somministrazione di un questionario per la presentazione di suggerimenti e proposte; la fissazione di incontri pubblici (Forum) con associazioni, categorie imprenditoriali, Ordini professionali, ecc.; la predisposizione di un documento di sintesi da pubblicare sulla pagina dedicata del sito istituzionale. L'Amministrazione comunale potrà con atto deliberativo alla luce delle risultanze degli incontri.

La partecipazione attiva da parte dei cittadini e delle organizzazioni professionali, sociali ed economiche al processo decisionale per formazione del Piano Urbanistico Generale è

infatti la significativa novità della nuova legge urbanistica regionale 19/2020 art. 26. Uno dei presupposti della nuova legge urbanistica 19/2020 è quello di garantire *“la partecipazione a tutti i soggetti pubblici e privati nonché alle associazioni e organizzazioni, siano essi persone fisiche o giuridiche, attraverso l’ascolto attivo delle esigenze, il dibattito pubblico sugli obiettivi generali, la più ampia pubblicità degli atti e dei documenti di pianificazione, la possibilità di presentare osservazioni e proposte di modifica, assicurando il tempestivo e adeguato esame delle relative deduzioni tramite l’accoglimento o il non accoglimento motivato delle stesse”*.

In questa ottica il processo di costruzione del PUG si dovrà avvalere di un “Programma partecipativo” che rappresenti la modalità con cui vengono costruite le scelte dell’Amministrazione Comunale, attraverso percorsi condivisi attraverso l’ascolto attivo delle esigenze dei cittadini, delle associazioni e dei cosiddetti “portatori di interessi”.

Tale partecipazione si dovrà concretizzare nelle varie fasi del processo di formazione del PUG attraverso le presenti linee guida attraverso l’istituzione di un forum partecipativo (art. 26 comma 3) organizzato su piattaforma telematica comunale ed anche attraverso incontri frontali attraverso dibattiti; conferenze ecc.

Così come statuito nelle linee guida si evidenzia che il processo di partecipazione debba essere avviato ancor prima *“ancor prima della fase di progettazione del Piano”* così come chiaramente evidenziato nelle linee guida per la redazione del PUG.

Così come evidenziato nelle predette linee guida l’articolazione del processo partecipativa si dovrà esplicitare *“attraverso due diverse modalità”*.

Azioni partecipative rivolte alla collettività: La prima aperta all’intera cittadinanza si dovrà essere strutturata attraverso “ la pubblicazione sul sito web del Comune di un avviso di avvio del procedimento di formazione del PUG con l’invito alla collettività, ad avanzare proposte e formulare suggerimenti.

In considerazione che la legge non definisce “dettagliatamente le procedure da seguire per l’avvio del procedimento, si ritiene necessario rafforzare con ulteriori elementi di partecipazione attraverso la realizzazione di un punto informativo dedicato e di immediata visibilità nel sito web del Comune all’interno del quale dovrà essere inserito un questionario da somministrare alla popolazione. Si ritiene utile diffondere l’informazione anche attraverso il coinvolgimento delle scuole.

Si ritiene opportuno l’attivazione di dibattiti pubblici per singola comunità (per frazioni).

Degli esiti delle conferenze verrà redatto a cura dell’Ufficio del Piano estratto documento di sintesi da trasmettere alla Giunta Comunale affinché provveda a fornire al progettista, al fine della redazione del documento preliminare, più precise indicazioni sulle scelte progettuali, alla luce delle questioni che l’Amministrazione riterrà opportuno (laddove se ne ravvisi la necessità) integrare e/o modificare.

E’ opportuno evidenziare che in questa prima modalità qualunque cittadino avrà titolo ad esprimere le proprie osservazioni e proposte che dovranno riguardare questi d’interesse per la collettività.

Azioni partecipative rivolte a soggetti detentori di specifiche competenze e responsabilità: La seconda modalità di partecipazione, deve essere individuata attraverso “la preliminare valutazione dei soggetti da coinvolgere da parte del Comune.

Si ritiene in tal senso già nella fase di formazione delle presenti direttive individuare i rappresentanti degli ordini e collegi professionali competenti in materia (ingegneri; architetti; geologi; agronomi-forestali; geometri; ecc.), ed anche le organizzazioni sociali ,

culturali, economico professionali; sindacali ed ambientaliste riconosciute, con particolare riguardo a quelle che operano nel territorio castellese.

Al fine di stabilire le modalità del coinvolgimento si ritiene potere procedere secondo due modalità:

- soggetti già individuati in sede di formulazione del presente regolamento;
- soggetti da individuare attraverso un'indagine ricognitiva verificando le manifestazioni d'interesse che dovranno pervenire a mezzo di avviso pubblico.

Fanno parte del primo elenco rappresentanti degli ordini e collegi di: ingegneri; architetti; geologi; agronomi-forestali; geometri; avvocati; periti industriali, a cui si aggiungono componenti nominati da A.N.C.E.; I.N.U.; Legambiente; WWF; LIPU; Italia Nostra; F.A.I.

Dovranno essere altresì coinvolti rappresentanti degli Enti pubblici operanti nel territorio che gestiscono impianti ed infrastrutture quali ad esempio Città Metropolitana; RFI; ANAS; ENEL; Casalotto; Rete Gas; Protezione Civile; autorità di bacino; Area Marina protetta; CUTGANA; nonché tutti i comuni confinanti con Aci Castello.

Andranno individuate altresì le principali associazioni di categoria quali albergatori; ristoratori; commercianti; artigiani; del turismo; associazioni di settore turismo ricreazione stabilimenti balneari.

L'individuazione delle associazioni e/o organizzazioni locali di carattere sociale, di volontariato; saranno effettuate attraverso ricognizione pubblica tramite manifestazione d'interesse.

L'elenco ha valore meramente indicativo e potrà essere integrato a seguito di successive disposizioni d'indirizzo da parte dell'Amministrazione comunale.

Sotto il profilo organizzativo oltre all'acquisizione di dati in modalità telematica che i soggetti sopra indicati potranno fornire, dovranno essere organizzati incontri tematici per singole tematiche (es. attività produttive; turismo; commercio; infrastrutture e reti, impianti, sicurezza)

10.4 Fase b) conferenza di pianificazione per l'approvazione del Documento

Preliminare: Questa fase prevista dall'art. 10 comma 3 della legge, dovrà portare all'approvazione del Documento preliminare prevede la partecipazione, con funzione consultiva e senza diritto di voto, di rappresentanti di altri enti pubblici o di organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste, legalmente riconosciute, che, per loro specifiche competenze e responsabilità, siano comunque interessati alle scelte di pianificazione. Il citato articolo "3" infatti prevede che *"Alla Conferenza di pianificazione sono convocati a partecipare i rappresentanti degli enti territoriali e di tutte le amministrazioni pubbliche competenti al rilascio di pareri, concessioni, autorizzazioni, nulla osta o altri atti di assenso comunque denominati. Sono altresì invitati a partecipare i soggetti competenti in materia ambientale per le finalità specificate negli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni. L'amministrazione procedente invita a partecipare alla Conferenza di pianificazione, in funzione consultiva e senza diritto di voto, i rappresentanti di altri enti pubblici o di organizzazioni sociali, culturali, economico - professionali, sindacali ed ambientaliste, legalmente riconosciute, che, per loro specifiche competenze e responsabilità, siano comunque interessati alle scelte di pianificazione"*.

Appare opportuno precisare che in questa fase partecipativa non è previsto il coinvolgimento dei cittadini di soggetti e/o organizzazioni private, tuttavia anche in questa fase potrà essere mantenuto in attività il forum, esclusivamente in modalità telematica,

prevedendo così la possibilità di coinvolgimento dei suddetti soggetti nella fase di formazione del PUG, prima della sua approvazione.

10.5 Fase c) Definizione del PUG riattivazione della Conferenza di Pianificazione per la stipula dell'accordo di Pianificazione:

Si ripropone il coinvolgimento dei suddetti soggetti nella fase di attivazione della Conferenza di Pianificazione per l'approvazione del documento preliminare del PUG, prima della sua stesura definitiva - incontri pubblici (Forum) con associazioni, categorie imprenditoriali, Ordini professionali, scuole, operatori socio-sanitari - pubblicazione delle risultanze sulla pagina dedicata del sito istituzionale. La conferenza di pianificazione per l'approvazione del PUG vedrà la partecipazione, con funzione consultiva e senza diritto di voto, dei rappresentanti di altri enti pubblici o di organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste, legalmente riconosciute, che, per loro specifiche competenze e responsabilità, siano comunque interessati alle scelte di pianificazione.

La procedura è fissata dall'art. 26 comma 10 – 11 che così recita: “... nel termine di novanta giorni, è redatto il progetto definitivo del PUG. Al fine di garantire la partecipazione al processo decisionale ed avviare le procedure di consultazione e di acquisizione dei necessari pareri sul progetto definitivo del PUG, il responsabile del procedimento, entro dieci giorni dalla data di consegna degli elaborati, indice la Conferenza di pianificazione prevista dall'articolo 10, fissandone la prima seduta non oltre il trentesimo giorno a decorrere dalla data di convocazione. Alla Conferenza di pianificazione sono invitati tutti i soggetti pubblici che per legge sono chiamati a rilasciare pareri, nulla osta, autorizzazioni o altri atti di assenso comunque denominati, tra cui i rappresentanti dell'ufficio del Genio Civile e della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali competenti per territorio, del dipartimento regionale dell'urbanistica dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, dell'autorità competente in materia di VAS, dell'autorità di bacino, nonché gli altri soggetti pubblici competenti in materia ambientale.

Il progetto di PUG, con i relativi elaborati ed allegati, compreso il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica, è messo a disposizione degli enti e soggetti convocati mediante pubblicazione nel sito web del comune e dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente almeno trenta giorni prima della data fissata per la Conferenza”.

La Conferenza di Pianificazione si conclude con l'accordo di Pianificazione previsto dall'art. 11 della LR 19/2020. che “...consiste nel consenso espresso dai rappresentanti delle amministrazioni partecipanti con diritto di voto alla Conferenza di pianificazione secondo i criteri e le modalità del presente articolo.

L'accordo di pianificazione sostituisce, a tutti gli effetti, ogni parere, concessione, autorizzazione, nulla osta o altro atto di assenso comunque denominato, di competenza degli enti ed organi partecipanti alla Conferenza, o comunque regolarmente invitati a partecipare ma risultati assenti. Di tale atto l'amministrazione procedente assicura la massima pubblicità e diffusione”.

10.6 Fase d) osservazioni al PUG prima dell'approvazione definitiva:

Successivamente la chiusura della Conferenza di Pianificazione qualora gli esiti della stessa siano positivi in ordine all'approvabilità del PUG ed a seguito delle determinazioni del Consiglio Comunale, si applicano le disposizioni fissate dall'art. 26 comma 15 e 16 della L.R. 19/2020 “ 15. Entro il termine di dieci giorni dalle determinazioni del Consiglio

comunale o dei Consigli comunali, il responsabile del procedimento provvede alla pubblicazione di un avviso nell'albo pretorio, nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e nel sito web del comune e dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente. Provvede altresì a mettere a disposizione del pubblico il documento di sintesi della Conferenza di pianificazione, il progetto di PUG ed il relativo rapporto ambientale con la Sintesi non tecnica mediante il deposito presso i propri uffici di copia cartacea e la pubblicazione sul sito web del comune e dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 15, chiunque può prendere visione del progetto di PUG e dei relativi allegati, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica e presentare proprie osservazioni, nei successivi trenta giorni le osservazioni, visualizzate su apposite planimetrie e contro dedotte dal progettista del piano, sono trasmesse dal responsabile del procedimento al consiglio comunale per la dovuta valutazione.

10.7 L'Urban Center

L'avvio dell'Urban Center previsto dall'art. 43 comma 2 della L.R. 19/2020 come strumento più opportuno per l'attivazione di processi partecipativi nella costruzione delle previsioni progettuali del PUG, con particolare riguardo a quelle esecutive e/o di dettaglio, potrà essere attivato già nelle fasi preliminari della formazione del Piano.

L'Urban center così come chiarito nelle linee guida di cui al decreto 7/7/2021, può realmente diventare *“il luogo privilegiato al servizio delle politiche urbane e culturali, che può garantire il rispetto delle pari opportunità, in quanto può garantire l'accessibilità alle informazioni a tutti i soggetti interessati dai processi di governo del territorio”*.

Tuttavia l'urban center non può limitarsi ad essere uno spazio virtuale ma un luogo di confronto fisico che deve consentire il miglioramento del “livello d'informazione, conoscenza, trasparenza, partecipazione, condivisione, effettività rispetto ai processi decisionali delle politiche urbane.

Ancorché l'Urban Center nasce come momento della definizione delle scelte di Pianificazione attuativa e quindi nelle fasi finali di attuazione del Piano considerata la rilevanza strategica del Comune di Aci Castello ed il ruolo che riveste in termini ambientali, paesaggistici, e culturali si ritiene attivabile l'Urban Center a partire dalla fase successiva della formazione del Documento preliminare al Piano.

11 APPROCCIO METODOLOGICO

11.1 I Principi generali: Il processo metodologico che dovrà governare il PUG re generale dovrà avere la valenza e le caratteristiche della pianificazione strategica. In tal senso le scelte urbanistiche dovranno essere inquadrare in un più ampio contesto economico che tenga conto anche delle capacità finanziarie dell'Ente nel medio periodo ed inserite in un quadro di sviluppo sociale e finanziario del comune nell'ottica di interventi ecologicamente sostenibili. Dovranno pertanto convergere nelle previsioni del Piano sia le programmazioni di sviluppo economiche già avviate dall'Ente sia individuate le linee di sviluppo futuro. La sinergia tra le scelte urbanistiche con quelle economiche e finanziarie nel quadro di un contesto ambientale legato ai principi della sostenibilità sociale economica ed ambientale diventa fondamentale da un lato per garantire l'autosufficienza

economica dell'ente sia per accelerare lo sviluppo economico e sociale della comunità castellese. Per far ciò si renderà necessario dotarsi di un quadro conoscitivo chiaro in cui vengano definiti vincoli ed invariati territoriali, le fragilità e gli ambiti di trasformabilità ed evidenziate le potenzialità e gli assi dello sviluppo. In definitiva un Piano Urbanistico che non sia più un libro dei sogni, ma uno strumento agile che consenta una concreta attuazione dello stesso. La definizione degli scenari di Piano impongono una riflessione politica che non può non essere supportata dagli elementi di conoscenza territoriale che consentono l'individuazione delle varie questioni e problematiche da mettere in campo. E' di tutta evidenza che la revisione dello strumento urbanistico generale rappresenta un momento fondamentale non solo per fissare le regole dello sviluppo urbanistico e edilizio del territorio, ma anche per determinare i punti cardine dello sviluppo economico coniugato alla tutela ambientale. La revisione del Piano Regolatore si inquadra in un contesto politico in cui si sono già consolidate le riforme avviate in ordine al federalismo esteso alla fiscalità locale ed i principi di sussidiarietà. Le recenti politiche governative in tema di Pianificazione strategica e l'attuazione del P.N.N.R. e quindi in un'ottica di transizione ecologica delle scelte economiche e delle politiche del territorio impongono scelte programmatiche forti che consentano l'autonomia economica dell'ente, perseguibile solo attraverso reali processi di sviluppo economico in un'ottica di tutela ambientale che garantisca un diverso modello di sviluppo economico che sappia dare corso a quella che comunemente chiamiamo economia circolare.

11.2 Rapporti con la Pianificazione sovraordinata e altri strumenti di settore.

In occasione della revisione del Piano appare indispensabile il confronto e la concertazione con le altre amministrazioni pubbliche i cui interventi possano interessare il Comune di Aci Castello (Enti Gestori di reti, Enti gestori di riserve Naturali, Genio Civile, Soprintendenza BCA, Regione Siciliana). Inoltre il coinvolgimento degli Enti locali immediatamente confinanti con Aci Castello (ed interni all'area metropolitana catanese) e della Città metropolitana di Catania. Appare centrale anche in considerazione del fatto che risultano ad oggi assenti livelli di pianificazione di area vasta a scala sovracomunale. L'assenza di pianificazione quadro impone altresì l'obbligo di concertare, politiche di sviluppo e tutela del territorio con i comuni confinanti, affinché possano essere individuate le opportune sinergie e convergenze su temi che non possono essere relegati all'ambito amministrativo comunale. Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà tenere conto dei diversi piani sovraordinati e recepirne le prescrizioni. In particolare si dovrà fare riferimento ai seguenti strumenti pianificatori di area vaste:

- Il Piano Territoriale Regionale;
- Il Piano Territoriale Paesaggistico;
- Il Piano per l'assetto idrogeologico, I piani di gestione Rete Natura 2000 delle aree SIC e ZPS Immacolatelle Micio Conti e Isole dei Cicli;
- Il Piano di Tutela delle Acque della Sicilia (PTA);
- Il PUMS della città metropolitana.

A livello comunale il PUG dovrà coordinarsi con:

- Il Piano di Protezione Civile;
- Il Piano di utilizzazione del Demanio Marittimo;
- (PUDM);

- Il Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche (PEBA) e gli altri eventuali strumenti.

- Altri Piani di settore

Andrà altresì verificata la compatibilità con i Piani Particolareggiati di Recupero dei centri storici di Acì Castello e Acitrezza; i Piani attuativi realizzati; e quelli approvati ed in corso di realizzazione.

Il processo di pianificazione dovrà essere orientato sulla scorta di macrotemi tutti incentrati sui principi della sostenibilità.

11.3 Le indagini e ricerche preliminari propedeutiche alla formazione del Documento Preliminare

Il Documento preliminare dovrà essere supportato dalle necessarie indagini statistiche riguardanti il trend demografico, le condizioni di affollamento delle abitazioni, indagine sulla consistenza del commercio, artigianato; attività produttive, turismo, pesca; si fa riferimento in tal senso al documento "Elementi metodologici per la redazione dello studio demografico e socio-economico propedeutico al PUG approvato con Decreto ARTA del 29/09/2021.

La carta dei vincoli: La carta dei vincoli sostituisce l'elemento fondante al fine di definire le invarianti strutturali di cui lo strumento urbanistico dovrà tenere conto, vincoli sovraordinati; vincoli di valenza comunale derivanti da infrastrutture ed impianti (depuratore, cimitero, infrastrutture energetiche, stradali, ferroviarie ecc.); vincoli derivanti da emergenze ambientali, paesaggistiche, naturalistiche e monumentali ancorchè non ancora istituiti o individuati, come anche l'individuazione delle aree demaniali (demanio Statale, Regionale Comunale) e delle aree agricole da sottoporre a tutela. La carta delle invarianti ambientali dovrà individuare i sistemi ambientali omogenei, l'ambito costiero, l'ambito collinare, la rete idrografica ecc.

la carta della trasformabilità: La carta della trasformabilità non può prescindere dalla individuazione di un quadro conoscitivo che individui esattamente: Lo stato di attuazione del PRG vigente; lo stato dell'urbanizzazione, l'analisi della consistenza morfo-tipologica del territorio con individuazione dei tessuti edilizi ed urbani, della consistenza edilizia e volumetrica, dei tessuti edilizi di interesse storico architettonico (anche sparsi).

la carta d'uso prevalente del suolo: con individuazione dei tessuti prevalentemente residenziali; tessuti a prevalente carattere produttivo, alberghiero, misto, ecc. Particolare attenzione andrà posta relativamente allo studio delle aree agricole (da effettuarsi con lo studio agricolo forestale), con particolare riferimento a quelle dismesse, a quelle produttive o potenzialmente tali, alle eventuali aree agricole speciali, boschi, aree naturali, ecc.

Ulteriore elemento necessario anche ai fini delle procedure perequative è data dalla carta dei valori fondiari che dovrà individuare gli ambiti territoriali omogenei sotto l'aspetto fondiario.

Studio geologico: Si fa riferimento al documento "studi geologici per la redazione di strumenti urbanistici approvato con Decreto ARTA del 14/07/2021.

Studio agricolo forestale: Si fa riferimento al documento approvazione delle linee guida per la redazione dello studio agricolo forestale giusto Decreto ARTA del 14/07/2021.

11.4 La Valutazione Ambientale Strategica e la VINCA

Scopo della VAS strumento di valutazione degli atti di Pianificazione previsto dal Decreto Legislativo 152/2006, è quello di prefigurare e valutare preventivamente i potenziali effetti derivanti dalle strategie e dalle azioni del Piano e, in tal modo, contribuire il più possibile all'integrazione delle considerazioni ambientali: l'obiettivo è quello di riuscire a massimizzare i potenziali effetti positivi e minimizzare quelli negativi in linea con le strategie e gli obiettivi perseguibili dallo strumento di pianificazione.

Tra i principali contenuti della VAS fondamentale è la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata. Le consultazioni riveriscono particolare rilevanza nelle procedure di VAS, rappresentando il presupposto indispensabile per la individuazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio.

A seguito dell'avvio del procedimento di VAS e di formazione del DPP, si aprirà una fase di confronto e consultazione con i soggetti con competenze ambientali, come previsto dalla LR 19/2020: il Rapporto Preliminare o "Documento di scoping" sarà alla base di tale confronto. Unitamente alla VAS andrà attivata anche la procedura di Valutazione d'Incidenza per i Siti d'Interesse Comunitario e definite le modalità d'integrazione con la VAS.

11.5 LA VISION DEL PIANO

Al fine di definire le direttive dell'Amministrazione comunale sulla formazione del Piano è necessario partire dal programma elettorale del Sindaco in cui è già possibile rintracciare diversi elementi utili per la formazione delle direttive per la formazione del Piano.

Infrastrutture e sviluppo urbano comprendente i seguenti temi: mobilità, parcheggi, riqualificazione; sviluppo urbano.

Servizi e Benessere comprendente i seguenti temi: **Servizi comunali; Trasporto pubblico; Sostenibilità e Ambiente; Parchi e aree verdi; Ecologia e Rifiuti; Tutela del territorio; Mobilità sostenibile; Amici animali.**

Cultura e identità locale comprendente i seguenti temi: **Turismo; Sicurezza; Economia e Lavoro; Trasparenza e inclusione; Partecipazione; Scuola e famiglie; Disabili e anziani; Giovani.**

Ecologia, Ambiente, Energia: Individuiamo significative iniziative d'interesse urbanistico quali la realizzazione del Parco in località Monteferro a Ficarazzi; La Riqualificazione dell'area dei Pillows Lave e basalti colonnari di Acitrezza, Aci Castello e Ficarazzi attraverso interventi di decementificazione; la realizzazione di "sgambatoi" per cani, la realizzazione della stazione ecologica; La realizzazione di un Regolamento edilizio bioecologico in grado di promuovere incentivi fiscali e di altra natura.

tra le iniziative da porre in essere il programma del sindaco propone la stesura di un piano di riqualificazione della costa e spiagge del litorale (Acitrezza / Acicastello/Scogliera) che privilegi la fruibilità pubblica delle aree costiere; l'avvio di un regolamento sul decoro urbano, da attivare attraverso sponsorizzazioni dei Piani del Colore e Decoro comunali, con incentivi fiscali ed economico a chi valorizza le facciate a partire da quelle poste nei centri storici ed ancora la realizzazione di un Piano Commerciale per meglio organizzare e disciplinare le attività commerciali. Infine tra gli strumenti collaterali vi è anche la redazione del Piano dei porti.

Opere ed Infrastrutture pubbliche, servizi alla collettività sicurezza Il programma del Sindaco individua diversi elementi utili per la programmazione del PUG. Individuiamo in particolare: programmazione di interventi di rigenerazione urbana attivabili anche a mezzo di projet financing attraverso la dismissione delle vecchie scuole elementari dismesse o da dismettere. In particolare nell'area delle ex scuole elementari di Ficarazzi (anche attraverso la demolizione di parte dell'attuale recinzione)". Sempre nel campo della riqualificazione del patrimonio esistente si rende opportuno la riqualificazione del parcheggio di via Cesare Battisti ad Aci Castello la realizzazione di un parcheggio pubblico ad Acitrezza a Ficarazzi centro ed a Cannizzaro. La realizzazione di un piccolo anfiteatro nello scalo d'alaggio utile per garantire eventi culturali in uno scenario paesaggistico unico.

Le politiche sulla residenza

Il Piano Regolatore Generale vigente, è stato impostato sulla rigidità previsionale del piano tradizionale, in termini di sviluppo residenziale che si poneva come principale obiettivo l'espansione urbana in un contesto economico a cavallo tra i due secoli, in cui l'edilizia costituiva l'elemento cardine in termini di sviluppo del territorio. Le previsioni residenziali ancorchè spropositate in assoluto si confrontavano con un contesto edilizio caratterizzato di una sovrabbondanza di abitazioni e numero di vani, rispetto la popolazione insediata, grazie al fenomeno della "villeggiatura estiva" che ha caratterizzato buona parte della zona costiera a nord di Catania, fenomeno in esaurimento ma che ha tuttavia determinato un sopradimensionamento dello stock residenziale rispetto le reali esigenze abitative.

La pressochè stagnazione della popolazione nell'ultimo ventennio ci obbliga a riconsiderare le politiche abitative ponendo un controllo sulla possibilità che queste possano ancora realizzarsi. Non sono infatti oggi più sostenibili politiche di sviluppo residenziale attese le condizioni di regresso o stagnazione demografica.

Il PRG si pone oggi perciò come uno strumento assolutamente inadeguato alle mutate condizioni culturali delle scelte urbanistiche, alle modalità organizzative e di tutela del territorio. Bisogna dare atto, che le previsioni e le aspettative di espansione che venivano poste alla base della redazione del P.R.G. del 2005 sono state ampiamente disattese per complesse ragioni sia economiche legate al mercato immobiliare che di effettiva necessità di abitazioni. Il nuovo PUG dovrà pertanto costruirsi come sottrazione e riorganizzazione spaziale e funzionale del territorio, quindi piuttosto che a politiche di espansione bisognerà piuttosto prendere in considerazione nello sviluppo dello strumento urbanistico comunale vigente, è quello della possibile trasformazione delle seconde case in abitazioni permanenti con particolare riguardo alle zone urbanizzate lungo la costa e nella collina di

Acitrezza dove si registra nel periodo stagionale estivo un incremento considerevole di abitanti stagionali senza che ciò corrisponda un adeguato sistema di opere di urbanizzazione primaria .

Preservare e valorizzare - appare dunque necessaria ed infatti il nuovo PUG del Comune di Aci Castello dovrà stare al passo coi tempi, assecondando e rafforzando quei processi di trasformazione che orientano la comunità verso una realtà locale.

Per tali motivi, gli obiettivi da perseguire dovranno essere incentrati sulla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo a quello storico, sulla tutela del tessuto agricolo, sul contenimento del consumo del suolo, sulla riqualificazione e sul potenziamento della mobilità'.

Bisognerà muoversi in direzione del miglioramento della qualità urbana e del raggiungimento dell'equilibrio territoriale, privilegiando interventi di recupero edilizio e di rigenerazione urbana attraverso la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente piuttosto che su ulteriori espansioni residenziali non giustificate, sulla razionalizzazione della dotazione di attrezzature e servizi e di un adeguato sistema di verde, sulla tutela del territorio culturale, architettonico e monumentale e sulla tutela delle peculiarità dei Centri Storici intesi come risorsa da poter utilizzare anche come volano per il turismo.

In definitiva riteniamo tramontata la fase della pianificazione rivolta alla generica espansione edilizia, soprattutto di tipo residenziale, il consumo del suolo zero pertanto diviene l'obiettivo del PUG attraverso il contenimento delle nuove espansioni la minimizzazione del consumo di suolo, il ristabilimento del regime idrogeologico, il miglioramento degli standard qualitativi di vita e di fruizione del territorio e la salvaguardia delle aree con vocazione agricola e quelle di pregio naturalistico ed ambientale.

11.6 Politiche di mitigazione ed adattamento

I cambiamenti climatici sono avvertiti ormai a livello planetario, in particolare nell'area del Mediterraneo, che tende a tropicalizzarsi, si presenta con sempre maggiore frequenza un fenomeno tipico della mutazione climatica ovvero la cosiddetta "ondata di calore". L'estremizzarsi di eventi meteorici (piogge, grandinate, tempeste) hanno causato per contro fenomeni quali inondazioni e allagamenti, aspetti collaterali a questi eventi meteorologici estremi sono la distruzione di infrastrutture e manufatti in un breve lasso di tempo, con conseguenze dirette ed indirette sulla salute umana ed infine l'interruzione degli equilibri ecologici determinati da eventi quali: incendi, allagamenti, frane ecc.

Nelle aree urbanizzate l'onda di calore amplifica i suoi effetti mediante la manifestazione di un fenomeno microclimatico denominato "isola di calore". Detto fenomeno è causato dal ristagnare, al di sopra delle aree urbane, di una cappa d'aria surriscaldata, per un'altezza dal suolo non superiore a 200-300 metri; tale condizione tende poi ad attenuarsi con l'allontanamento dal centro e nelle aree prossime all'ambiente naturale e/o rurale.

L'isola di calore vive e si alimenta, oltre che con il calore naturale di origine solare, anche da quello derivante dalle fonti di riscaldamento/raffrescamento artificiale, infatti al surriscaldamento del clima urbano dà un apporto sostanzioso anche la continua immissione nell'atmosfera del calore artificiale generato dalla combustione di idrocarburi per riscaldamento, trasporti e usi industriali, impianti di condizionamento, ecc.

Soffermandoci un attimo sugli aspetti relativi all'isola di calore, evidenziamo come detto fenomeno trae origine dal particolare tessuto urbano, costituito in prevalenza da materiali quali asfalto, calcestruzzo, laterizio, cemento, ecc. ovvero materiali che, rispetto alla copertura vegetale della campagna, assorbono in media il 10% in più di energia solare. Il

surplus di calore immagazzinato dai manufatti urbani viene poi restituito nell'aria per irraggiamento, ovvero sotto forma di energia nell'infrarosso, con conseguente surriscaldamento dell'aria che sovrasta la città.

All'isola di calore, da un rilevante contributo anche l'impianto urbano soprattutto di città con strade di dimensioni inadeguate, rispetto alle dimensioni verticali degli edifici, ed in città riesce difficile una adeguata ventilazione naturale .

Questi ed altri segnali ci evidenziano il cambiamento climatico in atto.

La necessità di rendere il territorio resiliente ai cambiamenti climatici significa riuscire a gestire eventi climatici estremi, quali aumento delle temperature, piogge più intense e tempeste più frequenti, ma anche scarsità di risorse idriche ecc.

Per far ciò è necessario gestire in modo più razionale il territorio attraverso azioni che consentano ad esempio la previsione di elevati standard di protezione dalle condizioni climatiche estreme e dall'uso intelligente e razionale dell'energia.

Le strategie individuate per affrontare i cambiamenti climatici e i loro effetti si possono attuare attraverso principi di "mitigazione" vale a dire mettere dei limiti ai cambiamenti climatici futuri attraverso politiche di lunga scadenza finalizzate in particolare alla riduzione della produzione di gas serra, principale causa delle mutazioni climatiche.

Nell'immediato o nella breve scadenza, invece, è necessario attivare politiche di "adattamento" in grado di rispondere da subito all'impatto che i cambiamenti climatici, ormai inevitabili, hanno sul territorio e sulla popolazione.

Per esempio attraverso la gestione del territorio è possibile prevedere spazi tampone per le inondazioni oppure attivare vasche di laminazione per la raccolta ed il lento rilascio di acque piovane, in grado di contenere gli effetti dovuti a precipitazioni di particolare intensità in tempi molto contenuti; oppure ridurre la sigillazione del territorio per permettere alle acque piovane di entrare nelle falde, alterando così al minimo il ciclo idrologico dell'acqua.

Appare evidente che la complessità delle questioni impongono il superamento di logiche ed azioni a carattere settoriale o monodisciplinare. E' necessario dunque un approccio integrato, trasversale e olistico in grado di affrontare processi di mitigazione e adattamento, quale punto di partenza per orientare uno sviluppo territoriale capace di contrastare i mutamenti climatici e garantire al contempo vantaggi economici e sociali.

Dunque è necessario avviare un approccio sostenibile al territorio attraverso una presa di coscienza delle amministrazioni pubbliche che devono avere una visione strategica di anticipazione e opportunità basata sulla capacità del territorio ad essere resiliente ai cambiamenti climatici.

Il PUG dovrà dunque promuovere e costruire un nuovo patto tra governo della città e cittadinanza al fine di rafforzare le spinte positive verso nuovi stili di vita orientati a comportamenti sostenibili.

Riflettere sul coinvolgimento diretto della popolazione, a tutti i livelli, nei processi decisionali che riguardano la salvaguardia dell'ambiente, e segnatamente procedere all'avvio di politiche rivolte all'implementazione di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, può contribuire anche a migliorare le condizioni ambientali e sanitarie dei nostri centri urbani ed a garantire nuove forme di sviluppo economico.

In questa battaglia l'impegno dell'Ente locale è centrale per la promozione di queste azioni positive nel territorio che devono incidere sui comportamenti collettivi ed individuali, in una prospettiva di sviluppo fondata sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili, e più in generale su politiche di riduzione dell'impronta ecologica.

L'avvio di politiche per la protezione del clima non necessariamente necessitano di grandi investimenti. Le misure per il risparmio energetico e la protezione del clima possono comportare anche a livello comunale dei vantaggi molto concreti quali ad esempio l'alleggerimento del peso dei costi energetici sulle casse pubbliche. La pianificazione urbana deve farsi carico di nuove competenze con particolare riferimento agli aspetti ambientali ed ecologici in grado di garantire uno sviluppo sostenibile del

territorio. L'obiettivo è quello di ridurre e compensare il più possibile gli effetti ambientali locali, degli insediamenti abitativi e produttivi e delle infrastrutture annesse. In particolare la preservazione del suolo, quale bene limitato che tende ad esaurirsi, va adeguatamente perseguito, attribuendo allo stesso valore di bene comune alla pari dell'acqua e dell'aria.

Alla scala della **Pianificazione comunale** va innanzitutto posto un freno alla cementificazione, ponendo in essere operazioni di revisione del Piano, che limitino fortemente le espansioni edilizie, dando l'avvio ad interventi di ridensificazione, riqualificazione, riconversione e rigenerazione dei tessuti urbani esistenti.

I processi di ridensificazione dovranno avvenire attraverso l'individuazione di un perimetro certo, all'interno del quale operare interventi di completamento edilizio soprattutto nelle aree a sprawl dove è maggiore la dispersione edilizia.

Il margine esterno all'abitato dovrà essere mantenuto con un alto livello di naturalità (o di uso agricolo) ciò al fine di ridurre al minimo il consumo di suolo.

Nella **Pianificazione esecutiva** bisogna tenere in considerazione le specificità dei luoghi (site planning) ed in particolare il clima locale con interventi nel disegno planivolumetrico e nella definizione dell'impianto urbanistico che favoriscano, ad esempio, ottimali condizioni di soleggiamento e di protezione dai venti freddi nel periodo invernale mentre dovrà garantirsi adeguato ombreggiamento, umidità, e ventilazione nel periodo estivo.

Dette condizioni possono essere ottenute da una attenta progettazione urbana che tenga conto anche di un corretto orientamento dei fabbricati rispetto al sole, ed ai venti predominanti, nonché la predisposizione di volumetrie, finalizzate al gioco di luci/ombre, all'uso della vegetazione anche in chiave bioclimatica.

12. LE AZIONI STRATEGICHE

12.1 Il Sistema della mobilità: Infrastrutture, trasporti, mobilità sostenibile, porti.

12.1.1 Indirizzi generali: IL modello di mobilità sostenibile deve essere declinato attraverso il diritto alla mobilità, trasporto pubblico locale. La questione della mobilità sostenibile deve essere inquadrata in primo luogo attraverso la concertazione con gli enti competenti (R.F.I.; ANAS – Città Metropolitana e Regione Siciliana) e con i comuni contigui ad Aci Castello al fine di individuare politiche comuni per l'assetto infrastrutturale legato alla mobilità. La questione della portualità per quanto ancorata ad una specifica pianificazione settoriale (Piano dei porti) dovrà comunque trovare continuità e coerenza con le scelte di pianificazione urbanistica. Andranno recepite inoltre, laddove compatibili le previsioni del PUMS della città Metropolitana.

La politica dei trasporti dovrà mirare al potenziamento ed implementazione di soluzioni legate alla mobilità collettiva di carattere territoriale, lungo la direttrice costiera compresa tra Catania ed Acireale ed al collegamento interno fra centro e frazioni e tra Comune ed i comuni posti nella zone pedemontane in tal senso il ruolo della Ferrovia appare fondamentale a partire dalla conferma nel PUG della Stazione FS già programmata da RFI

Andranno implementate politiche di mobilità dolce con particolare riferimento allo sfruttamento e migliore utilizzazione delle zone costiere

Altro significativa azione è quella della individuazione di parcheggi scambiatori, previsti dal lavoro di progetto in prossimità dei principali nodi di scambio intermodale, in cui è possibile lasciare il proprio veicolo e utilizzare i mezzi di trasporto alternativi a disposizione. I parcheggi dovranno essere progettati attraverso l'utilizzo di pavimentazioni drenanti e

zone alberate che permettano il corretto drenaggio delle acque piovane, in modo da controllare il fenomeno di impermeabilizzazione dei suoli. All'interno dei parcheggi dovranno essere o previste colonnine fotovoltaiche per la ricarica delle auto elettriche e dovranno essere coperti da tettoie fotovoltaiche.

In particolare si richiede:

1.1) Completamento dell'anello stradale via Rimini via Firenze per liberare dalla morsa del traffico il borgo di Cannizzaro;

1.2) Riqualficazione della via Vigo e della via Parafera e allargamento laddove possibile della via Crocifisso;

1.3) Realizzazione di rotatorie lungo la ex SS 114 in corrispondenza di Cannizzaro (recepimento del progetto comunale; previsione di nuove rotatorie all'ingresso e uscita di Aci Castello, all'ingresso di Acitrezza (lato Catania) ;

1.4) Potenziamento dell'ex tracciato ferroviario oggi utilizzato come infrastruttura stradale lato Catania almeno fino alla via Napoli, e verifica circa la possibile prosecuzione dello stesso per tutto il territorio comunale. Andrà verificata la possibilità che possa realizzarsi anche una pista ciclabile .

1.5) Realizzazione di un sottopasso tra Cannizzaro centro e Cannizzaro lato mare (zona la) Scogliera.

1.6) Creazione di piste ciclabili protette soprattutto nei lungomari previa realizzazione di parcheggi diffusi non su sede stradale, in aree prossime alla costa per la corretta fruizione degli stabilimenti balneari;

1.7) Pedonalizzazione nei centri storici mediante creazione di aree completamente pedonali (cd isole ambientali); Zone a Traffico Limitato e Zone 30, recepimento del PEBA, e studio delle sezioni stradali tipo per ipotesi di riqualficazione formale ed ambientale e per la sicurezza stradale.

1.8) Realizzazione, laddove possibile, di percorsi stradali dedicati al trasporto pubblico, (Bus in modalità B.R.T. Bus Rapid Transit).

1.9) Raddoppio o quanto meno potenziamento della ex SS. 114

1.10) Realizzazione di una fermata ferroviaria ad Aci Castello già concordata con RFI (zona Via Stazione/via Acicastello) e verifica di fattibilità per la realizzazione della fermata ferroviaria su via Porticatazzo/Via dei gelsi a servizio anche del parco archeologico della valle dell'Acì.

1.11) Valorizzazione e riqualficazione della fermata ferroviaria di Cannizzaro.

1.12) Previsione di attraversamenti pedonali rialzati lungo la ex SS 114.

1.13) Collegamento del lungomare Scardamiano con il Lungomare dei Ciclopi con funzione di via di strada pedonale/ciclabile.

1.14) Prosecuzione della pedonalizzazione della ex SS 114 via in direzione via XXI Aprile che per la via Livorno.

1.15) Connessione in rete della viabilità privata ad uso pubblico con la rete comunale (via Litteri; via Manzella; via Malavoglia; via Vampolieri; via Santa Maria; via Marletta, ecc.) anche ai fini di garantire adeguate vie di fuga.

1.16) Riqualficazione del parcheggio di via Cesare Battisti ad Aci Castello, previsione di nuovi parcheggi scambiatori da realizzare in prossimità degli ingressi di Aci Castello, Acitrezza, Cannizzaro e Ficarazzi.

1.17) Previsione di un percorso alternativo alla ex SS 114 per motivi di sicurezza e protezione civile

1.18) Riqualficazione delle aree portuali di Aci Castello e Aci Trezza, in special modo le aree di pertinenza comunali del porto di Aci Trezza e recepimento dell'opera pubblica zona Pozzo archi di Aci Castello.

1.19) Individuazione di fasce di rispetto stradali ai sensi del Codice della strada e regolamento di attuazione.

12.2 Sistema ambientale limitazioni sul consumo di suolo, conservazione delle aree agricole.

L'approccio da adottare per la formazione del Piano Urbanistico con l'obiettivo che lo stesso diventi strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio costruito da e quindi strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio costruito da attuare attraverso obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica. Detti obiettivi dovranno portare alla riduzione del consumo di territorio comunale, senza ulteriori incrementi di edificazione rispetto all'attuale capacità edificatoria del Piano, la limitazione del consumo di suolo e quindi anche la conservazione delle aree agricole deve diventare l'obiettivo principale della stesura del PUG.

Si evidenzia infatti che buona parte del vigente PRG, con riferimento a buona parte delle Z.T.O. "C" e per la totalità delle zone D risulta inattuato. A ciò si aggiunge che nell'ultimo decennio la popolazione non ha subito variazioni e il patrimonio immobiliare del Comune è di molto superiore alla popolazione residente, pur tenendo conto della popolazione fluttuante di carattere stagionale, fenomeno ormai in esaurimento. Non si ravvisa la necessità di incrementare le previsioni edificatorie sia a livello residenziale che produttivo, ma anche per attività turistico alberghiere. Il nuovo Piano Urbanistico dovrà essere programmato senza ulteriori incrementi di edificazione rispetto l'attuale capacità edificatoria (nuova cubatura Zero) e dovrà piuttosto essere ridimensionato a partire dalle aree più periferiche, sia con riguardo alle destinazioni residenziali che per quelle produttive, certamente sovradimensionate rispetto quelle esistenti ma anche per quelle alberghiere e per le attrezzature pubbliche laddove le stesse risultino sovradimensionate.

La riduzione del consumo di suolo lo andrà posta in essere in linea con la previsione delle nuove "Norme per il governo del territorio" di cui alla legge regionale 19/2020 e successive

modifiche e integrazioni, nel nuovo strumento urbanistico l'espansione edilizia, soprattutto di tipo residenziale, è da considerare oramai tramontata, stante anche l'andamento demografico della popolazione stabile ormai da decenni. E' necessario tendere invece al contenimento delle nuove espansioni, migliorare gli standard qualitativi di vita e di fruizione del territorio e salvaguardare le aree con vocazione agricola e quelle di pregio naturalistico ed ambientale.

Si individuano in particolare le seguenti strategie:

2.20) Individuazione di un margine (boundary line) delle zone da urbanizzare (definizione del centro abitato e di completamento) al fine di contenere le attività di trasformazione del territorio all'interno di detto ambito. All'esterno del margine non potranno essere effettuate nuove previsioni in ordine soprattutto agli aspetti residenziali, ma anche produttivi e per servizi pubblici a meno di quelli che non comportino consumo di territorio (parchi, aree verdi, Impianti sportivi all'aperto, ecc).

2.21) Eliminazione delle aree residenziali e turistiche, mai attuate; riduzione ed eventuale ricollocazione delle zone "D" artigianali e commerciali, anch'esse mai realizzate con particolare riferimento a quelle a poste esternamente alla linea di margine del centro abitato,

2.22) Cancellazione di tutte le zone di espansione residenziale "C" non interessate da progetti approvati/convenzionati.

2.21) Verifica della Zone Territoriali omogenee anche in ordine ai motivi che hanno determinato la non attuazione delle stesse eventuale modifica o soppressione qualora incompatibili con il nuovo assetto del territorio.

2.23) Interventi a tutela delle aree agricole limitando le possibilità di trasformazione delle stesse anche in termini di lotto minimo d'intervento, le destinazioni residenziali potranno consentirsi solo per appezzamenti di terreno superiori a 10.000 mq. inclusivi anche delle zone di trasferimento di cubatura.

2.24) Individuazione di sottozone agricole E su cui è possibile effettuare interventi a carattere produttivo agricolo (art. 37 della L.R. 19/2020 e s.m.) con i limiti di legge previsti.

2.25) Individuazione delle aree agricole non più utilizzabili per usi agricoli fissando destinazioni compatibili sotto il profilo urbanistico, paesaggistico ed ambientale e quindi senza aumento di volume e nel rispetto delle previsioni dello studio agricolo forestale.

2.26) Ridimensionamento ed eventuale ricollocazione delle aree produttive (artigianali, commerciali da dimensionarsi sulla base dello studio socio-economico.

2.27) Tutela crescente di fabbricati ed altri elementi antropici della civiltà contadina mediante la limitazione delle demolizioni e ricostruzioni in zona agricola con obbligo di mantenere le caratteristiche tipologiche tradizionali in termini di sagoma, volumi ecc. Recepimento dei beni isolati individuati nel Piano Paesaggistico. Eventuale abaco delle tipologie.

2.28) Divieto di utilizzo per le zone di completamento di parametri urbanistici ultraestensivi (in particolare indici volumetrici) che consentano edilizia diffusa a carattere unifamiliare che determina eccessivo consumo del territorio.

2.29) Incentivare con disposizioni normative e regolamentari interventi di decementificazione delle aree attraverso incentivi fiscali, economici e edilizi.

2.30) Prevedere anche attraverso incentivazioni di diversa natura indici di permeabilità più ampi rispetto quelli fissati dalle norme vigenti;

12.3 Sistema della sicurezza e riduzione dei rischi (rischio sismico - rischio idrogeologico rischio geomorfologico) politiche di mitigazione ed adattamento alle mutazioni climatiche.

L'organizzazione del territorio dovrà essere costruita attraverso una serie di azioni miranti a promuovere azioni per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso la revisione della zona di risanamento idrogeologico e l'implementazione di incentivi alla decementificazione delle aree antropizzate, andranno poste in essere altresì iniziative utili alla mitigazione ed adattamento alle mutazioni climatiche, occorre in tal senso fermare l'impermeabilizzazione di nuovo suolo e aumentare gli interventi di deimpermeabilizzazione, con la realizzazione di aree verdi. Si dovrà valutare la situazione del vincolo idrogeologico, sismico e strutturale nel territorio comunale, e provvedere anche ad un adeguamento e miglioramento attraverso intervento di demolizione-ricostruzione al fine di garantire la sicurezza sismica.

In particolare si dovrà prevedere:

3.31) Strutturare le previsioni del PUG in sinergia con il Piano Comunale di Protezione Civile attraverso azioni riguardanti la ridefinizione delle zone di dissesto idrogeologico ed ambientale ed individuazione di precise modalità e strumenti miranti alla riqualificazione e messa in sicurezza dell'area, coordinamento tra piani urbanistici e piani di protezione civile.

3.32) Riconsiderare la perimetrazione e la disciplina normativa relativa all'area di risanamento idrogeologico alla luce dei nuovi e più approfonditi studi geologici ed a seguito degli interventi di regimentazione delle acque e manutenzione dei torrenti effettuati dal Genio civile di Catania nell'ultimo ventennio. Andranno riviste in tal senso le normative tecniche del PUG relativamente alle zone di risanamento idrogeologico consentendo, laddove possibile interventi diretti senza la necessità di rinviare a strumenti attuativi e/o di dettaglio.

3.33) Avviare interventi di forestazione urbana da localizzare negli spazi liberi di interposizione, detti interventi concorrono al consolidamento complessivo della collina, per combattere i fenomeni di dissesto e per il riequilibrio idrico anche attraverso una politica degli incentivi.

3.34) Incentivare la collocazione di alberature nei giardini e spazi privati e pubblici. Le azioni rivolte ai privati dovranno essere attivate preferibilmente attraverso forme di

incentivazione con l'ente pubblico (anche attraverso convenzioni con vivai, protocolli di intesa con la forestale, contributi alla piantumazione, sconti fiscali, garanzia di procedure amministrative agevolate ecc.)

3.35) Andranno precisati nelle NTA del PUG sulla base degli studi di approfondimento: le aree da sottoporre a tutela; le opere da realizzare ed i relativi costi di massima; i soggetti abilitati a proporre gli interventi; le gerarchie delle attività da porre in essere, le limitazioni in ordine agli interventi di trasformazione .

3.36) Individuare le fasce di rispetto ed inedificabilità dei torrenti, valutando la possibilità di ripristino delle originarie sezioni naturali, attraverso, laddove tecnicamente possibile, interventi di rinaturalizzazione.

3.37) incentivare gli interventi di desigillazione degli spazi privati (eliminazione di superfici asfaltate o cementificate da sostituire con superfici a prato o comunque con capacità drenante) degli al fine di rendere permeabili quanto più aree possibili e ripristinare almeno in parte del sistema idrologico naturale.

3.38) Incentivare le politiche sul verde urbano e la permeabilità dei suoli attraverso specifiche azioni normative e regolamentari

3.39) Prevedere quale studio di dettaglio del Piano le reti di acque bianche/grigie e realizzazione di canali di raccolta delle acque (mini canali di gronda) anche per la porzione di città costruita.

3.40) Prevedere l'obbligo di previsione di vasche o bacini di raccolta idrica (vasche di laminazione) finalizzate a raccogliere e successivamente rilasciare le acque torrentizie di prima pioggia, attraverso la re immissione lente e controllata delle stesse.

3.41) Azioni di valorizzazione ambientale e paesaggistica dei luoghi anche attraverso il raccordo della pianificazione urbanistica con altre pianificazioni di carattere settoriale e la valorizzazione del territorio agricolo.

3.42) Attuare politiche urbanistiche finalizzate alla sicurezza sismica del territorio integrando le previsioni del PUG con il Piano di Protezione civile anche attraverso specifiche convenzioni con i privati finalizzate alla realizzazione di interventi edilizi compatibili con le aree di accoglienza per protezione civile.

3.43) Attuare politiche incentivanti per la messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio privato attraverso premialità di cubatura ed incentivi fiscali.

3.44) Individuare un sito per la localizzazione di un area COM con annessa area per atterraggio elicotteri da localizzarsi in un'area posta lungo le principali direttrici di comunicazione, previa valutazione delle aree già previste nel vigente PRG.

4.45) Programmare interventi di mitigazione dell'effetto isola di calore ed avviare misure finalizzate all'adattamento alle mutazioni climatiche con previsione di infrastrutture, individuando e programmando strategie integrate per prevenire e ridurre la vulnerabilità

dell'ambiente costruito agli eventi atmosferici estremi, per aumentare la resilienza e mitigarne gli effetti.

4.46) Individuare azioni di contrasto alla instabilità meteorologica, con sempre più frequenti alluvioni e pioggia (bombe d'acqua), e più in generale alle difficoltà di gestione della risorsa idrica in situazioni emergenziali, le reti e le infrastrutture del verde pubblico e delle reti idriche e fognarie hanno grande importanza sia come moderatore microclimatico, sia per il controllo del deflusso di acque piovane.

.12.4 Sistema ecologico ambientale tutela delle aree costiere, autonomia energetica

Le azioni di Piano dovranno mirare ad un efficiente riorganizzazione del territorio, dovrà essere posta la questione della tutela ecologica ed ambientale con particolare riferimento alle aree costiere congiuntamente alle politiche di risparmio energetico legata alla pianificazione urbanistica al potenziamento del verde pubblico e privato, all'attivazione di iniziative finalizzate alla promozione della bioedilizia.

4.47) Avviare un piano di riqualificazione della zona costiera con il chiaro obiettivo di favorire la fruibilità pubblica delle aree costiere e del litorale (Acitrezza/ Acicastello/Cannizzaro-Scogliera) garantendo contestualmente adeguati indici di sostenibilità ambientale (ovvero rispetto delle risorse naturali) in sinergia con le previsioni del PUDM.

4.48) Azioni riguardanti la riqualificazione paesaggistica e funzionale della costa, ridefinizione della disciplina dell'usi e delle attività compatibili con individuazione della residua fascia di inedificabilità dei 150 metri dalla battigia ex art. 15 comma 1 let. "a" della L.R. 78/1976.

4.49) Valorizzazione e previsione quale attrezzatura pubblica del Parco Urbano del bosco del Parco in località Monteferro a Ficarazzi;

4.50) Previsione quale attrezzatura parco sub-urbano del bosco cosiddetto "delle Fate" a Ficarazzi (Zona Immacolatelle Micio Conti).

4.51) Previsione del Parco suburbano collina di Aci Trezza e mantenimento delle previsioni del Parco in prossimità della ex centrale elettrica,

4.52) Previsione del parco urbano sul Mare alla scogliera, dal confine con Catania fino l'hotel Baia Verde previa realizzazione di percorsi naturalistici, e convenzione con i privati per altri spazi interclusi tra le aree demaniali marittime e le strade pubbliche che costeggiano il mare.

4.53) Realizzazione del parco dei geositi previa riqualificazione dell'area dei Pillows Lave e basalti colonnari di Acitrezza.

4.54) Mantenimento nelle previsioni del PUG delle zone a verde quali il Piano del Parco Urbano a valle della via Empedocle.

4.55) Previsione dell'Orto Botanico come parco pubblico di cui al vincolo della Soprintendenza BCA.

4.56) Realizzazione della stazione ecologica nell'area già individuata dall'A.C. posta tra Cannizzaro e Aci Castello a monte della ex SS 114 e nell'area acquistata al patrimonio comunale del canive Bauvillage.

4.57) Redazione di un Regolamento edilizio bioecologico in grado di promuovere incentivi fiscali e di altra natura per interventi di efficientamento energetico e per l'utilizzo di fonti energetiche alternative e tecniche costruttive bioecologiche.

4.58) Recepimento delle indicazioni fornite dal PAESC nello strumento urbanistico generale.

4.59) Realizzazione del Piano del verde prevedendo incentivi di varia natura la realizzazione di aree a verde che potranno contribuire alla riduzione della temperatura con conseguente riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

4.60) Incentivare interventi privato per la realizzazione di riserve di acqua da collocare in bacini idrici o serbatoi anche comunali e programmazione di apposite aree per orti urbani anche in convenzione con i privati privilegiando le zone agricole inproduttive e/o dismesse.

12.5 il Sistema delle politiche territoriali: equità delle scelte urbanistiche, valorizzazione delle frazioni (perequazione e compensazione, urbanistica ed ambientale, rigenerazione urbana, aree risorsa, accordi programmatici con i privati)

L'equità delle scelte in materia di pianificazione urbanistica potrà essere perseguita con una pluralità di strumenti innovativi quali la perequazione urbanistica, che consente l'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati agli interventi dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalle dotazioni territoriali; la compensazione urbanistica che permette ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare, con vari meccanismi, adeguata capacità edificatoria su altre aree, la politica degli accordi con soggetti privati per assumere, nei limiti delle leggi vigenti, proposte di pianificazione ed iniziative di rilevante interesse pubblico, senza pregiudizio per i diritti di terzi.

La cosiddetta "perequazione urbanistica" è oggi consentita nella regione siciliana alla luce dell'art. 35 della legge regionale 19/2020 e successive modifiche e integrazioni. La finalità è quella al fine di assicurare maggior efficienza e giustizia alle politiche pubbliche ed alla funzione pianificatoria, nonché un'equa ed estesa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i proprietari delle aree interessate dalla trasformazione urbanistica. La perequazione si dovrà realizzare anche attraverso una compensazione urbanistica, paesaggistica e ambientale che agevoli la valorizzazione delle risorse.

La "perequazione urbanistica" consente di limitare le sperequazioni che vengono a crearsi tra proprietà diverse con diverse destinazioni urbanistiche, assicurando lo sfruttamento delle proprietà e garantendo all'Amministrazione comunale l'acquisizione di aree a costo zero dove realizzare attrezzature pubbliche, verde, percorsi viari e ciclopedonali, senza

ricorrere a procedure espropriative, superando il problema della decadenza dei vincoli quinquennali.

5.61) Prevedere interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di cui all'art. 33 della LR 19/2020 e s.m. per spazi urbani, infrastrutture ed edifici pubblici e privati anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione e implementazione di nuove funzioni, in particolare dovranno essere programmati interventi di riqualificazione delle zone residenziali poste sulla collina di Vampolieri (via Malavoglia; via Manzella; via Litteri ecc.) .

5.62) Individuare aree di rigenerazione urbana, di cui all'art. 40 comma 3 let. "a" in zona Cannizzaro (ex area industriale) e Ficarazzi, verificare la possibilità di altre aree sui borghi di Acitrezza e Aci Castello.

5.63) Prevedere interventi di compensazione urbanistica ed ambientale ai sensi dell'art. 36 della L.R. 19/2020 per la realizzazione di nuovi servizi ed attrezzature e per la delocalizzazione di impianti ed attività produttive dismesse o per attività incongrue da delocalizzare

5.63) Prevedere l'istituto della perequazione urbanistica nella programmazione delle zone di espansione "B di completamento nonché "C" "D" e "AL" e nelle zone in cui si prevedono interventi di trasformazione urbanistica per lotti superiori a 1000 mq. qualunque sia la destinazione consentita.

5.64) Individuare aree risorsa ed aree risorse speciali ai fini del rilascio del "certificato verde" previsto dall'art. 40 comma 3 let. "b" e "c" della citata nuova legge urbanistica regionale.

5.65) Rafforzare gli elementi identitari delle frazioni con iniziative in grado di esaltarne le specificità (per esempio valorizzazione dell'agricoltura attraverso la realizzazione di aree Mercatale da realizzare a Ficarazzi;

5.66) Consolidare il polo sportivo su Cannizzaro via Rimini; previa riqualificazione dell'enopolio Centrale del vino, di proprietà della Regione Siciliana da acquisire al patrimonio comunale

5.67) Rafforzare l'identità storico museale Ad Acitrezza; rafforzare la connotazione culturale ad Aci Castello previa previsione di un polo museale da realizzarsi nell'edificio casa del Feudo in via Dietro Chiesa:

5.68) Individuazione di un'area/edificio su cui realizzare una pinacoteca dedicata ad artisti castellesi tra cui Jean Calogero; Roberto Rimini; Gandolfo ed altri artisti locali anche eventualmente in convenzione con i privati ad Aci Castello.

12.6 Il sistema delle dotazioni territoriali: le attrezzature ed i servizi alla collettività.

Il nuovo Piano Urbanistico Generale dovrà porre particolare attenzione alla individuazione delle aree da destinare alla realizzazione delle attrezzature e servizi per la residenza, e di quelle di interesse generale, in adempimento alle prescrizioni del D.I. n. 1444/1968,

andranno mantenuti i dimensionamenti degli standard urbanistici del vigente PRG in considerazione che non si avrà una capacità insediativa superiore a quella già fissata nel vigente PRG. In ogni caso si demanda la suddetta verifica delle dotazioni territoriali alla definizione di dettaglio del PUG alla luce dell'effettivo calcolo sul dimensionamento del Piano Urbanistico Generale in sede di formazione del Documento Preliminare previsto dall'art. 26 della L.R. 19/2020.

5.69) Le dotazioni territoriali dovranno essere equamente distribuite tra centro e frazioni in rapporto alla capacità insediative previste in ciascun ambito territoriale e secondo le specificità dei luoghi

5.70) Andranno migliorare e precisate le norme relative all'istituto del convenzionamento con i privati (ex art. 31 delle vigenti NTA del PRG) per la realizzazione di opere di interesse collettivo in regime di convenzione.

6.71) Le aree da destinare a standard per le attrezzature collettive, dovranno essere individuate con criteri relativi alla accessibilità, anche in ordine all'utilizzo da parte dei persone diversamente abili ed in ordine alla fruibilità, alla sicurezza, alla distribuzione territoriale, alla funzionalità e alla economicità di realizzazione e di gestione, tenendo conto delle difficoltà economiche che non consentono il ricorso alle procedure di esproprio per l'acquisizione dei terreni. In tal senso le attrezzature potranno essere localizzate all'interno delle aree in cui è consentita l'edificazione secondo i principi perequativi individuati.

6.72) Prevedere per alcune tipologie di servizi pubblici possano essere acquisiti con il coinvolgimento dei privati con i meccanismi di convenzionamento o attraverso principi perequativi e compensativi, distribuendo in maniera equa sia gli oneri che i benefici, o utilizzando gli edifici comunali dismessi o non utilizzati.

6.73) Andrà approfondito ed evidenziato nel PUG il regime proprietario della rete stradale, in particolare rispetto alla distinzione tra strade pubbliche di proprietà comunale o di altri Enti strade private aperte al pubblico e strade private che dovranno essere interdette all'uso pubblico. Andranno verificati circa l'utilità pubblica i tratti terminali e/o secondari del sistema viario;

6.74) Andrà prevista la dismissione delle vecchie scuole elementari di Aci Castello; Acitrezza, Cannizzaro, privilegiando la realizzazione di spazi a verde pubblico/parcheggi e individuato il nuovo centro civico in cui concentrare tutti gli Uffici comunali, e verificate le destinazioni ad attrezzature collettive già previste nel PRG accertando nel rispetto degli standard urbanistici, l'eventuale mantenimento dovrà privilegiare le aree più prossime alle abitazioni.

6.75) Implementazione di aree verdi e per impiantistica sportiva di base nel centro abitato e nelle frazioni, andranno verificate e mantenute se idonee in tal senso le destinazioni già impresse nel PRG vigente utilizzando le tecniche della fasce di utenza secondo le tecniche della pianificazione urbana.

6.76) Conferma della localizzazione del nuovo cimitero come da previsione dell'attuale PRG.

6.77) Previsione di un'area attrezzata per il verde, lo sport ed il tempo libero con annesso parcheggio scambiatore da realizzarsi in prossimità della nuova stazione ferroviaria di Aci Castello.

6.78) Prevedere l'inserimento delle opere pubbliche previste nella programmazione triennale, al fine di rendere le stesse conformi allo strumento urbanistico.

6.79) Andranno individuate idonee aree dedicate a "sgambatoi" per cani almeno una per ogni centro abitato,

6.80) Andrà mantenuto il vincolo urbanistico del cimitero attuale a 50 metri (fermo restando quello sanitario pari a 200 metri) non modificabile dal PUG ed eliminato il vincolo e la previsione dell'impianto di depurazione sul lungomare Scardamiano in quanto non più attuale.

12.7 Il sistema Produttivo: attività agricole, commerciali, ricettività turistica artigianato e servizi .

La pianificazione nel settore economico e produttivo dovrà coniugarsi con i principi dello sviluppo sostenibile, e non soltanto in riferimento agli aspetti ambientali ma anche nell'individuazione di categorie tipologiche di attività e del dimensionamento delle stesse che dovranno essere coerenti con le vocazioni territoriali e con le peculiarità economiche del comune. Per quanto riguarda il commercio particolare attenzione andrà posta circa la possibilità di realizzare grandi strutture di vendita, la cui previsione non appare opportuna e tuttavia l'eventuale previsione sarà demandata alla verifica sul dimensionamento a seguito di predisposizione del Piano Commerciale comunale. Andranno invece sicuramente incentivate le attività commerciali di vicinato e le medie strutture di vendita, del tutto assenti nel territorio castellese. Resta comunque esclusa la possibilità di collocare grandi strutture di vendita, all'interno ed in prossimità delle aree dei Centri Storici (come anche il commercio all'ingrosso, i complessi commerciali, i depositi a cielo aperto, l'artigianato di produzione artigianale non a servizio della persona).

Per gli aspetti produttivi relativi all'artigianato dovrà essere favorita la ricollocazione di attività artigianali nel territorio attraverso la delocalizzazione di attività non compatibili con le zone residenziali ed in tal senso andranno individuati su tutti i centri abitati piccoli nuclei artigianali.

La possibilità di incrementare attività turistico ricettive andrà valutata con attenzione, in quanto il territorio è già saturo di dette attività e quindi è da escludere la possibilità di realizzazione di nuove attività di grandi dimensioni, mentre è auspicabile una politica di turismo diffuso evitando però il fenomeno dell'overtourism.

Le attività produttive agricole sono piuttosto modeste nel territorio ma potrebbero essere stimolate riconversioni agricole mediante attività florovivaistiche, serra ed anche una politica di agricoltura urbana, ovvero una nuova tendenza all'adattamento delle pratiche

agricole in risposta all'elevato sviluppo urbano delle città. Dal punto di vista spaziale l'agricoltura urbana dovrà fare i conti con la presenza della città e adattarsi, ma allo stesso tempo può trarne beneficio, grazie alla stretta vicinanza con i centri abitati, le infrastrutture e al contatto diretto con i consumatori.

Nella disciplina delle zone agricole andrà indicata la zone da escludere per di interventi tecnologici quali Impianti di telefonia mobile; Impianti fotovoltaici di grandi dimensioni; ed altre strutture tecnologiche non correlate con l'attività agricola.

7.81) Nella sottozona E normale potranno essere realizzate soltanto attività a supporto all'uso agricolo con esclusione di attività produttive.

7.82) Nella sottozona E produttiva potranno allocarsi le attività agricole a carattere produttivo dovranno essere localizzate nella sottozona "E" dedicata specificatamente individuata nel Piano. Si confermano la tipologie già previste nel PRG vigente.

7.83) Nella sottozona E marginale (non più utilizzabile per usi agricoli) andranno previste attività non connesse all'uso agricolo me che non determinino impatti o trasformazioni tali da determinare consumo di solo o modifiche alla permeabilità dei suoli secondo i parametri fissati in sede di norme e regolamenti.

7.84) Andrà redatto congiuntamente al PUG il Piano Commerciale ai sensi della LR 28/1998. lo stesso dovrà contenere le previsioni per la regolamentazione del settore del commercio relativamente alla localizzazione delle strutture di vendita relativamente alle tipologie commerciali ammesse nelle diverse parti della città. Andrà potenziata la disciplina dei parcheggi connessi al commercio, prevedendo in caso di impossibilità di localizzazione degli stessi la monetizzazione limitatamente alle strutture di vicinato in centro storico e nelle Zona "B".

7.85) La localizzazione delle aree artigianali dovranno localizzarsi nelle zone produttive, da individuare in tutte le frazioni ed il Centro di Aci Castello, secondo un corretto dimensionamento, anche per comparti di non essessiva dimensione, desunto dallo studio socio-economico. Le aree da prediligere devono essere prossime al territorio urbanizzato ed all'interno dell'ambito di trasformabilità del Piano.Dovranno prediligersi interventi di modesta dimensione per facilitare l'attuazooe degli stessi. Andranno riviste le destinazioni del vigente PRG mai attuate.

7.86) Interventi produttivi che non determinino impatti o inquinamenti possono consentirsi all'interno del centro abitato

7.87) Andranno individuate all'interno delle zone omogenee le attività di cui all'elenco delle industrie insalubri di 1^a e 2^a Categoria. In linea di principio le industrie insalubri di II Categoria potranno essere allocate compatibilmente con le specifiche zone di settore all'interno delle zone agricole non a carattere produttivo.

7.88) Andrà localizzata nuova stazione rifornimento carburanti da realizzarsi preferibilmente lungo la circunvalazione di Ficarazzi lato valle.

7.89) La ricettività turistica andrà potenziata con riferimento all'ospitalità alberghiera di base diversificando l'offerta a partire da attività per giovani e studenti (camping, ostelli, paesed albergo, ecc.) e anche attraverso la realizzazione e riqualificazione delle attrezzature turistiche, andranno in tal senso valutate le destinazioni fissate nel vigente PRG per una eventuale conferma o modifica delle destinazioni d'uso.

7.90) Andranno confermate tutte le destinazioni alberghiere esistenti (Ale del PRG vigente) con possibilità di ampliamento degli usi compatibili sempre ch  siano afferenti ad attivit  di pubblico interesse, restano comunque escluse attivit  residenziali private e pubbliche.

7.91) Andr  potenziata l'attivit  terziaria dei servizi attraverso specifiche localizzazioni e flessibilit  normativa nei cambio di destinazione d'uso .

12.8 Il sistema residenziale pubblico e privato.

In linea con la legge regionale 19/2020 e successive modifiche e integrazioni, nel nuovo strumento urbanistico del Comune di Aci Castello la fase della generica espansione edilizia, soprattutto di tipo residenziale,   da considerarsi ormai tramontata stante anche la stagnazione della popolazione residente ormai ferma da oltre un decennio. E' necessario tendere invece al contenimento delle nuove espansioni rispetto al vigente PRG e puntare invece su interventi di rigenerazione urbana alla minimizzazione del consumo di suolo anche per ristabilire l'equilibrio idrogeologico, migliorare gli standard qualitativi di vita e di fruizione del territorio e salvaguardare le aree con vocazione agricola e quelle di pregio naturalistico ed ambientale.

Le problematiche relative alla residenza non sembrano costituire una priorit  per il Comune almeno in termini di previsione di nuovi insediamenti sia per una sostanziale stabilizzazione della popolazione residente attestata ormai da anni tra i 18.000 ed i 19.000 abitanti, sia per la presenza di uno stock abitativo enorme costituito da doppie e triple abitazioni (utilizzate spesso come case di villeggiatura per poche settimane all'anno). Pertanto le politiche abitative devono piuttosto orientare al recupero ed alla riqualificazione del patrimonio esistente ed alla sua riconversione funzionale attraverso politiche incentivanti rivolte al recupero abitativo ed alla riconversione ad uso abitativo dell'edilizia esistente.

8.92) Azioni di ridefinizione degli ambiti residenziali a partire dalle zone consolidate "B" gi  esistenti e quelle nel frattempo costituitesi con l'avvio di politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica ed interventi di completamento e limitata espansione recependo in tal senso i Piani di Lottizzazione gi  convenzionati e/o approvati. Per quelli in itinere andranno verificati caso per caso, anche previa ulteriore atto d'indirizzo. In ogni caso andr  limitato al massimo il consumo del territorio oltre la linea esterna dell'abitato.

8.93) Prevedere quota di aree per edilizia sociale anche se possibile all'interno dei centri storici

8.94) Prevedere politiche di integrazione spaziale e funzionale tra le la citt  costruita e le nuove limitate espansioni.

8.95) Riorganizzazione dei tessuti urbanizzati estensivi ed inserimento nelle aree monofunzionali con di destinazioni d'uso compatibili e complementari, compresi spazi per usi collettivi, e con la promozione di articolata e più diffusa offerta di servizi.

8.96) Individuazione di ambiti su cui avviare programmi di recupero urbanistico e riqualificazione edilizia anche in zone agricole ormai prive di caratteristiche di ruralità che presentano densità edilizie tipiche delle zone urbane consolidate (Z.T.O. "B").

8.97) Inserire in cartografia di piano tutti i permessi di costruire rilasciati e non ancora realizzati di cui si dovrà tenere conto ai fini della redazione del Piano.

9 Il sistema della tutela del paesaggio delle aree storiche dei beni isolati, valorizzazione delle aree costiere, decoro, accessibilità e qualità urbana

9.98) IL PUG dovrà mantenere le previsioni dei PPR dei centri storici a meno delle schede norma Ex Cinema ad Aci Castello e Feudo ad Acitrezza.

9.99) Integrare il REC con un Regolamento sul decoro urbano integrato con il piano del colore, per le zone storiche ed i lungomari, da attivare e sostenere preferibilmente attraverso sponsorizzazioni ed incentivi fiscali ed economici, a chi valorizza i prospetti degli edifici privati; Predisposizione del Regolamento bioedilizio per gli incentivi, premialità volumetriche e sconti sugli oneri urbanizzativi.

9.100) Predisporre il regolamento del verde pubblico e privato con censimento della alberature e previsione della piantumazione nuove essenze con priorità a specie alofile, costiere e a bassa necessità di manutenzione.

9.101) Regolamentare la tutela degli elementi del paesaggio agrario tradizionali (fabbricati ed annessi agricoli incluse saie; vasche di raccolta della acque - gebbie annessi agricoli, ecc.

9.102) valorizzazione delle zone costiere attraverso la previsione di un piccolo anfiteatro nell'area portuale comunale, prossima allo scalo d'alaggio di Acitrezza utile per garantire eventi culturali in uno scenario paesaggistico unico.

9.103) Tutela di tutti gli edifici di valore storico individuati dal Piano Paesaggistico e di quelli eventualmente individuati nelle fasi di studi ed indagini a supporto del PUG.

9.104) Realizzazione di schede progettuali di approfondimento per interventi significativi nelle zone di particolare interesse storico paesaggistico.

9.105) Integrare il PUG con lo studio del PEBA sull'eliminazione delle barriere architettoniche al fine di rendere la città più accessibile.

9.106) Prevedere attraverso idonei studi ed in sinergia con il PUDM la riqualificazione della costa e spiagge del litorale (Acitrezza / Aci Castello/Scogliera) che privilegi la fruibilità pubblica delle aree costiere in sinergia con il PUDM ed interventi di tutela e valorizzazione dei Geositi.

9.107) Prevedere il recepimento dello studio di fattibilità approvato per il lido dei Ciclopi

9.108) Individuazione dei centri storici di Cannizzaro e Ficarazzi già segnalati mediante osservazioni al Piano Paesaggistico alla Soprintendenza BCA di Catania e realizzazione dello studio di dettaglio cui alla L.R. 13/2015.

9.109) Effettuare l'inventario delle emergenze archeologiche a seguito di studio archeologico.

9.110) Predisposizione di schede di approfondimento riguardanti la riqualificazione degli spazi pubblici, poiché essi rappresentano un fattore determinante della qualità urbana: piazze, strade, parchi e giardini, aree attrezzate e ambiti pedonali, hanno riflessi profondi sulla qualità ambientale e su quella sociale.

13 NOTE

Paragrafo 2.2: tesi di laurea di Marisa Battiato presso l'Università di Catania (facoltà di Architettura) Relatore Prof. Faancesco Martinico, correlatore Ing. Viviana Pappalardo e Arch. Antonio Marano.

Paragrafo 2.3: tesi di laurea di Marisa Battiato presso l'Università di Catania (facoltà di Architettura) Relatore Prof. Faancesco Martinico, correlatore Ing. Viviana Pappalardo e Arch. Antonio Marano.

Paragrafo 2.4: Geologia di Giuseppe Palumbo (estratto da sito istituzionale del Comune di Aci Castello)

Paragrafo 2.5 La Storia di Enrico Blanco (estratto da sito istituzionale del Comune di Aci Castello)

Paragrafo 2.5 Ficarazzi di Arch. Giuliana Ventura

Paragrafo 3.3 Gli aspetti culturali Prof. Salvo Cannizzaro (tratto da sito Ecomuseo Aci Castello)

Paragrafo 3.4 La costa del Comune: dott. Salvo Neri

Paragrafo 7.0 Demografia e Popolazione tratto da <https://www.tuttitalia.it/sicilia/96-aci-castello/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Le tav. 1; 4; 5; sono state prodotte dalle studentesse Giannone e Mappa nell'ambito del tirocinio in convenzione con l'Universtà di Catania presso la VI Area del Comune di Aci Castello.

La tav. 3 è estratta dalla tesi di Laurea di Giulia Cavallaro presso l'Università di Catania (facoltà di Architettura) Relatore Prof. Francesco Martinico, correlatore Arch. Antonio Marano.

Le tavole 6, 7, 11 sono estratte dalla tesi di laurea di Marisa Battiato presso l'Università di Catania (facoltà di Architettura) Relatore Prof. Francesco Martinico, correlatore Ing. Viviana Pappalardo e Arch. Antonio Marano.

Il Responsabile Area V

Arch. Antonio Marano